



LABORATORIO DI ANALISI  
CHIMICHE MICROBIOLOGICHE

**IAN CHEM** srl

AMBIENTE • SICUREZZA • QUALITÀ  
RIFIUTI • RUMORE • ALIMENTI  
CONSULENZE TECNICO-LEGALI

# COMUNE DI LIMATOLA

Provincia di Benevento

## VIGLIOTTI S.R.L. MATERIALI EDILI

Sede legale: **Via G. Gentile Parco Gardenia n. 12, 81100 Caserta (CE)**

Sede stabilimento: **Via Ponte Moliniello snc, 82030 Limatola (BN)**

### RELAZIONE TECNICA

Verifica di assoggettabilità  
a valutazione di impatto ambientale

Art. 20 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Luglio 2016



**SOMMARIO**

PREMESSA.....	5
1. INTRODUZIONE.....	6
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI .....	6
1.2 CLASSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' .....	8
1.3 ATTIVITA' ESISTENTE .....	9
1.4 ATTIVITA' DA REALIZZARE .....	15
1.4.1 IMMOBILE C UTILIZZATO COME STOCCAGGIO MATERIE PRIME .....	15
1.4.2 AREA RECUPERO RIFIUTI .....	16
1.4.3 AREA MOVIMENTAZIONE AUTOMEZZI, AREA SCOPERTA, AREA A VERDE .....	19
2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO .....	20
2.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO .....	20
2.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	20
2.3 UTILIZZAZIONI DI RISORSE NATURALI .....	22
2.3.1 RISORSE IDRICHE.....	22
2.3.2 RISORSE ENERGETICHE.....	22
2.3.3 CONSUMO MATERIE PRIME .....	23
2.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI .....	23
2.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	24
2.5.1 IMPATTI SULL'ECOSISTEMA IDRICO .....	24
2.5.2 IMPATTI SUL SUOLO E SUL PAESAGGIO.....	25
2.5.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	25
2.5.4 IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO .....	29
2.6 RISCHIO DI INCIDENTI.....	30
2.6.1 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE.....	30
2.6.2 INCENDIO O ESPLOSIONE.....	30
2.6.3 RISCHI PER GLI ADDETTI.....	30
2.6.4 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, POLVERI O FUMI .....	31
2.6.5 RISCHIO RUMORE .....	31
2.6.6 ALTRI RISCHI .....	31
3. LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI.....	32

3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIA DI BENEVENTO .....	32
3.1.1 ZONIZZAZIONE DEI PUC E DEI PRG COMUNALI .....	32
3.1.2 INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO AMBIENTALI.....	33
3.1.3 CARTE DELLE PENDENZE.....	35
3.1.4 MODELLO DIGITALE DEL TERRENO.....	35
3.1.5 USO DEL SUOLO .....	36
3.1.6 GESTIONE DELLE ACQUE E RETE DI DEPURAZIONE.....	36
3.1.7 SISTEMA DELLA TUTELA.....	37
3.1.8 SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO CULTURALE PAESAGGISTICO.....	38
3.1.9 RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI.....	39
3.1.10 INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE .....	40
3.1.11 CAPISALDI DEL SISTEMA AMBIENTALE.....	41
3.1.12 AREE AD ELEVATE NATURALITA' E BIODIVERSITA'.....	42
3.1.13 AREE AD ELEVATE SENSIBILITA' AMBIENTALE E BIOPOTENZIALITA' .....	42
3.1.14 AREE NATURALI STRATEGICHE .....	43
3.1.15 PROGETTI STRUTTURALI .....	44
3.1.16 RETE ECOLOGICA PROVINCIALE .....	45
3.1.17 SISTEMA INSEDIATIVO .....	46
3.1.18 SISTEMA STORICO ARCHEOLOGICO .....	47
3.1.18 AREE ARCHEOLOGICHE E BENI STORICI-ARTISTICI.....	48
3.1.19 CARATTERISTICHE STORICHE, STORICHE ARCHEOLOGICHE, NATURALI, ESTETICHE E PANORAMICHE DEL TERRITORIO E LORO INTERRELAZIONI.....	49
3.1.20 CONSIDERAZIONI IN MERITO AL P.T.C.P. DI BENEVENTO .....	50
3.2 PIANO TERRITORIALE DELLA CAMPANIA.....	51
3.2.1 RETE ECOLOGICA .....	51
3.2.2 AREE PROTETTE E SITI UNESCO PATRIMONIO DELL'UMANITA'.....	52
3.2.3 RISCHIO SISMICO E VULCANICO .....	52
3.2.4 RETE INFRASTRUTTURALE.....	53
3.2.5 LIVELLI DI URBANIZZAZIONE .....	53
3.2.6 SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO - DOMINANTI .....	54
3.2.7 VISIONING PREFERITA.....	54

3.2.8 USO AGRICOLO DEI SUOLI .....	55
3.2.10 CONSIDERAZIONI.....	55
3.3 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITA' E CAPACITA' DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI .....	56
3.2.1 BIODIVERSITA' FORESTALE.....	56
3.3.2 CARTA DEL GRADO DI NATURALITA' .....	56
3.3.3 CARTA DELLA STABILITA' DELLA VEGETAZIONE .....	57
3.3.4 CARTA DELLE FORMAZIONI FORESTALI DI PREGIO .....	57
3.3.5 CARTA DELLA VEGETAZIONE POTENZIALE.....	58
3.3.6 CONSIDERAZIONI .....	58
3.4 CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE .....	59
3.4.1 ZONE UMIDE .....	59
3.4.2 ZONE COSTIERE .....	60
3.4.3 ZONE MONTUOSE E FORESTALI .....	61
3.4.4 RISERVE E PARCHI NATURALI .....	63
3.4.5 ZONE PROTETTE SPECIALI .....	64
3.4.6 ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITA' AMBIENTALE DISSATI DALLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA SONO GIA' STATI SUPERATI .....	66
3.4.7 ZONE A FORTE DENSITA' DEMOGRAFICA .....	70
3.4.8 ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA.....	71
3.5 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO AL PIANO REGIONALE 2010-2013 DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA .....	72
4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	93
4.1 PORTATA DELL'IMPATTO.....	93
4.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO .....	93
4.3 ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITA' DELL'IMPATTO .....	93
4.4 PROBABILITA' DELL'IMPATTO .....	94
4.5 DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO .....	96
5. METODO SEMI QUANTITATIVO PER LA VERIFICA VIA .....	100
6. CONCLUSIONI.....	103

**PREMESSA**

La Società Vigliotti S.r.l. Materiali Edili, con sede legale in Via G. Gentile, Parco Gardenia n. 12, 81100 Caserta (CE) e sede operativa in Via ponte Moliniello snc, 82030 Limatola (BN), incaricava il sottoscritto, Dr. Carlo Alberto Iannace, nato a San Leucio del Sannio il 20/10/1966, ed ivi residente in via Vittorio Emanuele n. 40, Chimico, iscritto all'albo dei Chimici n. 1354, di predisporre la presente relazione tecnica per la procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La ditta è già esistente e titolare dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. 3 del 09/06/2016 per:

1. Autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale, ai sensi dell'art. 124 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
2. Autorizzazione alle emissioni in atmosfera art. 269 D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
3. Iscrizione al n. 23 registro attività per le procedure semplificate rifiuti art. 214-216 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
4. Impatto Acustico L. 447/95.

rilasciata dal Comune di Limatola con Provvedimento conclusivo Prot. 3342 del 09/06/2016

<b>Ditta</b>	<b>VIGLIOTTI S.R.L. MATERIALI EDILI</b>
Sede legale	Via G. Gentile, Parco Gardenia n. 12, 81100 Caserta
Sede Stabilimento	Via Ponte Moliniello snc, 82030 Limatola (BN)
Amministratore Unico	Vigliotti Bartolo
P.IVA	02708290610
N° REA	BN - 191011
Tel n°	0823 481685
PEC	vigliottisrl@pec.it
e-mail	info@vigliottiweb.net

**TAB. 01** Scheda riepilogativa dati proponente

<b>AUTORIZZAZIONI</b>	<b>N. DECRETO</b>
Scarichi acque reflue, Art. 124 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	<b>AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE N. 03 DEL 09/06/2016</b> Comune di Limatola Provincia di Benevento Sportello Unico Attività Produttive
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, Art. 269 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	
Comunicazione recupero rifiuti non pericolosi, Art. 214-216 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	
Comunicazione impatto acustico L. 447/95	

**TAB. 02** Autorizzazioni in possesso del proponente

## **1. INTRODUZIONE**

La Relazione di Verifica di Assoggettabilità è stata redatta, per la Vigliotti Materiali Edili s.r.l., secondo la normativa vigente e in particolare ai sensi dell'articolo 20 del Decreto Legislativo 3aprile 2006, n.152 "*Norme in materia ambientale*" pubblicato in G.U. n. 88 del 14/04/2006 - S.O. n. 96 - Testo aggiornato, da ultimo, alla Legge 26 febbraio 2010, n. 25 ("*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative*"), pubblicata nella GU n. 48 del 27-2-2010 - Suppl. Ordinario n.39

### **1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI**

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è la procedura finalizzata a valutare se un progetto può determinare impatti negativi significativi sull'ambiente e se, pertanto, debba essere sottoposto alla valutazione di impatto ambientale.

Di seguito si riporta uno stralcio normativo del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., al fine di riscontrare le opportune corrispondenze e richiami normativi del caso.

Art. 20. Verifica di assoggettabilità

(articolo così modificato dall'articolo 2, comma 17, d.lgs. n. 128 del 2010)

*1. Il proponente trasmette all'autorità competente il progetto preliminare, lo studio preliminare ambientale in formato elettronico, ovvero nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, nel caso di progetti:*

- a) elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;*
- b) inerenti le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II che possano produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;*
- c) elencati nell'allegato IV, secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle Province autonome, tenendo conto dei commi successivi del presente articolo.*

*2. Dell'avvenuta trasmissione è dato sintetico avviso, a cura del proponente, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana per i progetti di competenza statale, nel Bollettino Ufficiale della regione per i progetti di rispettiva competenza, nonché all'albo pretorio dei comuni interessati. Nell'avviso sono indicati il proponente, l'oggetto e la localizzazione prevista per il progetto, il luogo ove possono essere consultati gli atti nella loro interezza ed i tempi entro i quali è possibile presentare osservazioni. In ogni caso copia integrale degli atti è depositata presso i comuni ove il progetto è localizzato. Nel caso dei progetti di competenza statale la documentazione è depositata anche presso la sede delle regioni e delle province ove il progetto è localizzato. I principali elaborati del progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale, sono pubblicati sul sito web dell'autorità competente.*

*3. Entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 2 chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni.*

4. L'autorità competente nei successivi quarantacinque giorni, sulla base degli elementi di cui all'allegato V del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il progetto abbia possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente. Entro la scadenza del termine l'autorità competente deve comunque esprimersi. L'autorità competente può, per una sola volta, richiedere integrazioni documentali o chiarimenti al proponente, entro il termine previsto dal comma 3. In tal caso, il proponente provvede a depositare la documentazione richiesta presso gli uffici di cui ai commi 1 e 2 entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 3. L'Autorità competente si pronuncia entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine previsto per il deposito della documentazione da parte del proponente. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

5. Se il progetto non ha impatti negativi e significativi sull'ambiente, l'autorità competente dispone l'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale e, se del caso, impartisce le necessarie prescrizioni.

6. Se il progetto ha possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente si applicano le disposizioni degli articoli da 21 a 28.

7. Il provvedimento di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblico a cura dell'autorità competente mediante:

- a) un sintetico avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ovvero nel Bollettino Ufficiale della regione o della provincia autonoma;
- b) con la pubblicazione integrale sul sito web dell'autorità competente.

Allegato V alla Parte Seconda - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20

### 1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto,
- del cumulo con altri progetti,
- dell'utilizzazione di risorse naturali,
- della produzione di rifiuti,
- dell'inquinamento e disturbi alimentari,
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

### 2. Localizzazione dei progetti

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;

- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

- a) zone umide;
- b) zone costiere;
- c) zone montuose o forestali;
- d) riserve e parchi naturali;
- e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- g) zone a forte densità demografica;
- h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

### 3. Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

## **1.2 CLASSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'**

L'attività di cui alla presente è individuata con lettera z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9 della parte quarta del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152" al punto 7. Progetti di infrastrutture, Allegato IV – Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni - degli allegati alla Parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.



### 1.3 ATTIVITA' ESISTENTE

L'intero complesso occupa una superficie di 17.400,00 mq alla quale è possibile accedere direttamente da Via Ponte Moliniello, mediante un accesso per l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi. L'area a servizio dell'attività di cui alla presente, è suddivisa in:

1. Immobile A: Mq. 523,00
2. Immobile B: Mq. 845,00
3. Immobile C: Mq. 577,00
4. Immobile D: Mq. 49,00
5. Area ingresso, pesa, parcheggi: Mq. 882,00
6. Area lavorazione inerti: Mq. 6.900,00
7. Area di pertinenza all'impianto di recupero rifiuti: Mq. 1.500,00 di cui:
  - Area coperta (Immobile E): mq. 205,00, all'interno del quale sono presenti:
    - Area di stoccaggio Tip. 7.1: Mq. 39,45
    - Area di stoccaggio Tip. 7.2: Mq. 48,50
    - Area di stoccaggio Tip. 7.31-bis: Mq. 57,30
  - Area scoperta pavimentata in cls: 1.295,00 mq.
8. Area movimentazione automezzi, superficie scoperta, area a verde: Mq. 6.124,00

Per complessivi 17.400,00 mq

L'ingresso, pavimentato in asfalto, è ubicato in via Ponte Moliniello e presenta un conglomerato cementizio adibito ad uffici amministrativi (Immobile A), un parcheggio per le auto e la pesa per le pesate degli automezzi in entrata e in uscita. Posteriormente è presente l'immobile B dedicato a ricovero automezzi, deposito, magazzino, ecc.

L'immobile E accoglie l'impianto in cui avviene il recupero di rifiuti non pericolosi di Tipologia 7.1, 7.2 e 7.31-bis, adiacentemente al quale è ubicato il piazzale di stoccaggio pavimentato in cls e all'interno del quale le varie tipologie di rifiuto sono separate mediante muretti new-jersey, segnaletica e cartellonistica. L'area dedicata al recupero dei rifiuti non pericolosi è pavimentata in cls ed è servita da un proprio impianto di trattamento dei reflui, così come successivamente descritto. Vicino l'area di recupero rifiuti non pericolosi è ubicata una tettoia adibita a deposito per i materiali edili (immobile C).

Posteriormente a tali aree è presente l'impianto di lavorazione inerti, separato dall'impianto di recupero rifiuti mediante segnaletica e cartellonistica, e la sala comando (immobile D) serviti da un proprio impianto di trattamento dei reflui, così come successivamente descritto.

La restante superficie scoperta è utilizzata per la movimentazione degli automezzi e area a verde. Tutte le aree, ad eccezione dell'area di ingresso e dell'area a verde, presentano una pavimentazione in cls.

Gli impianti di recupero rifiuti non pericolosi e di frantumazione inerti vergini sono dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate a 3 camini E1, E2 ed E3. Per l'abbattimento delle polveri diffuse sono stati installati dei nebulizzatori, che promuovono:

- l'inumidimento dei blocchi durante lo scarico nella tramoggia;
- l'aspersione controllata con acqua nelle fasi di alimentazione del frantoio;
- l'aspersione controllata con acqua nelle fasi di alimentazione del vibrovaglia;
- inumidimento delle ruote degli automezzi e delle vie di transito e zona di scarico; ecc.

L'impianto è dotato anche di idonei sistemi di depurazione delle acque di prima pioggia e di dilavamento piazzale attraverso idoneo impianto di depurazione prima dell'immissione in corpo idrico superficiale. Le acque reflue derivanti dai servizi igienici sono convogliate in vasca a tenuta con svuotamento periodico effettuato da ditta autorizzata.

### **Area lavorazione materiali vergini**

La pavimentazione nella zona interna al piazzale destinata alle lavorazioni inerti è realizzata in conglomerato cementizio armato, resa impermeabile con spolvero di quarzo. L'impianto di frantumazione inerti è costituito da una serie di macchine idonee per il ciclo della frantumazione di materiali inerti, costituita da:

- a) tramoggia di carico con alimentatore atta a ricevere dal mezzo meccanico, pala o escavatore, il materiale e distribuirlo nella giusta dose al frantoio attraverso lo sgrossatore vibrante.
- b) alimentatore vibrante con settore di sgrossatura del materiale affinché le parti con bassa densità di natura a volte scadente, non passino nel frantoio e vengano scartate ed accumulate a parte con un trasportatore a nastro.
- c) frantoio a mascelle, con regolazione della dimensione del prodotto in uscita, nel quale sono immesse tutte le pezzature di qualsiasi materiale che si voglia frantumare.
- d) vibrovaglia con nastri di trasporto messa a cumulo del misto frantumato.
- e) dispositivo per la nebulizzazione dell'acqua per consentire l'abbattimento della polvere durante la frantumazione.

Il processo di frantumazione prevede:

#### **1. Trasporto Materiale**

Il materiale è conferito all'azienda con automezzi muniti di sistemi di protezioni ambientali per evitare la diffusione delle polveri. Gli automezzi, che conferiscono il prodotto, sono dotati di teli di protezione dei cassoni. Il materiale conferito è scaricato in aree dedicate. Durante le operazioni di accesso, movimentazione e scarico dell'automezzo sono attivi una serie di sistemi di aspersione di acqua, su tutta l'area interessata dall'attività, tali da minimizzare la quantità di polvere.

#### **2. Frantumazione Primaria**

Il materiale presente nelle aree di stoccaggio è avviato all'impianto. L'alimentazione della tramoggia del frantoio primario avviene con pale meccaniche. Dalla tramoggia, il materiale è

avviato al bocca del frantoio (completamente incapsulata) per la frantumazione grossolana. La lavorazione specifica di frantumazione viene effettuata da un frantoio a mascelle e quindi per schiacciamento, operazione che di per se provoca una produzione trascurabile di polvere. Questa operazione determina una riduzione dei blocchi in pezzi variamente dimensionati. Essi, raccolti al fondo dell'impianto mediante un nastro di trasporto, vanno ad alimentare il vibrovaglia. Considerato che il materiale viene movimentato con mezzi meccanici e con nastri trasportatori, volendo rendere l'ambiente di lavoro più sano possibile, sono stati adottati dei sistemi che consentono di ostacolare qualsiasi emissione di polvere con sistemi di abbattimento a nebulizzazione di acqua. Fin dalla fase di alimentazione, il materiale è investito da una cappa di acqua nebulizzata che eviti il sollevamento di polveri che possono essere presenti sulla superficie del materiale da trattare.

Con l'alimentatore, il materiale viene estratto dalla tramoggia di carico e attraverso il vaglio sgrossatore vibrante viene immesso nella bocca del frantoio, dove si frantuma. La camera di frantumazione, nella zona di entrata e nella zona di scarico, è munita di una serie di nebulizzatori di acqua che abbattono le polveri, umidificando il materiale durante tutto il tratto del nastro trasportatore fino alla lavorazione successiva che è la vagliatura. Questo tipo di abbattimento garantisce un contenuto di umidità nel materiale trattato variabile tra dal 12 al 15 %, idoneo alla minimizzazione della diffusione delle polveri.

### 3. Vibrovagliatura

L'impianto è costituito, da un'unità di vagliatura per la selezione e la miscelazione dei materiali frantumati costituita da:

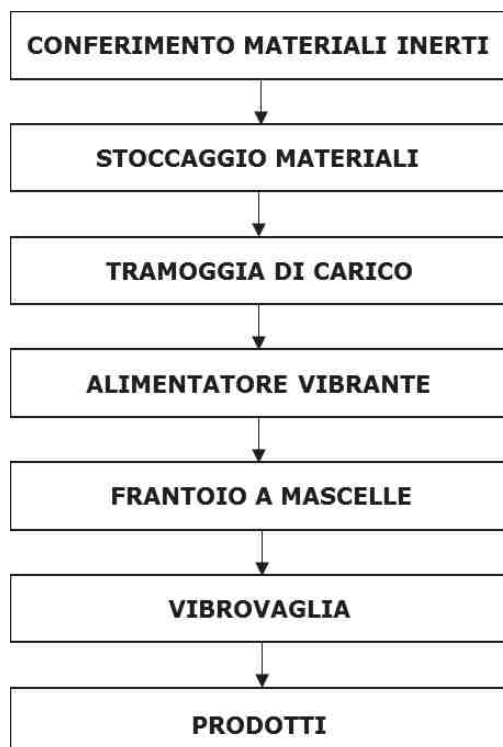
- vaglio vibrante con masse eccentriche a 2 setacci
- nastri trasportatori per messa a cumulo.

Questo dispositivo realizza la separazione del materiale frantumato, determinando le seguenti frazioni granulometriche:

- *sabbione*
- *breccia 1*
- *stabilizzato*

I materiali selezionati vanno a formare i relativi cumuli in diversi siti del piazzale adibito per il deposito temporaneo, da cui successivamente vengono prelevati per essere avviati alla commercializzazione.

Il ciclo produttivo per la frantumazione inerti può essere riassunto mediante il seguente schema a blocchi.



**FIG. 01** Ciclo produttivo inerti vergini

I materiali vergini utilizzati per l'attività di frantumazione sono i seguenti.

Materie	Quantità
Pietrame	100,00 mc/giorno
Sabbia	20,00 mc/giorno

**TAB. 03** Materiali vergini utilizzati dalla F.Ili Minicozzi s.n.c.

### **Area recupero rifiuti non pericolosi**

La pavimentazione nella zona interna al piazzale destinata alle lavorazioni e alla messa in riserva dei rifiuti da demolizione non pericolosi è realizzata in conglomerato cementizio armato e si completa con spolvero di quarzo (pavimentazione impermeabile). Questa area è divisa dall'attività di frantumazione inerti mediante pareti in cls prefabbricato e rete metallica.

L'area destinata all'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi è di mq. 1.500,00, suddivisa in varie aree destinate alle operazioni di messa in riserva R13 e di recupero R5, alle operazioni di selezione, riduzione volumetrica e manovre automezzi.

L'impianto, per il recupero dei materiali provenienti dalle operazioni di costruzioni demolizioni sarà posizionato nel piazzale di ingresso alla struttura. Il suo funzionamento del tutto simile all'impianto di frantumazione inerti è costituito da:

- a) tramoggia di carico con alimentatore atta a ricevere dal mezzo meccanico, pala o escavatore, il rifiuto proveniente dalle operazioni di costruzione demolizioni sarà avviato al frantoio attraverso lo sgrossatore vibrante.
- b) alimentatore vibrante con settore di sgrossatura del materiale affinché le parti con bassa densità di natura a volte scadente, non passino nel frantoio e vengano scartate ed accumulate a parte con un trasportatore a nastro. Questa sezione garantisce l'eliminazione del legno ed eventuale presenza di plastica e/o cartone.
- c) selettore magnetico per l'eliminazione delle componenti metalliche.
- d) frantoio, con regolazione della dimensione del prodotto in uscita ad unica pezzatura con nastro di trasporto messa a cumulo del frantumato.
- e) dispositivo per la nebulizzazione dell'acqua per consentire l'abbattimento della polvere durante la frantumazione.

Il processo produttivo di recupero rifiuti non pericolosi prevede:

#### 1. Trasporto Materiale

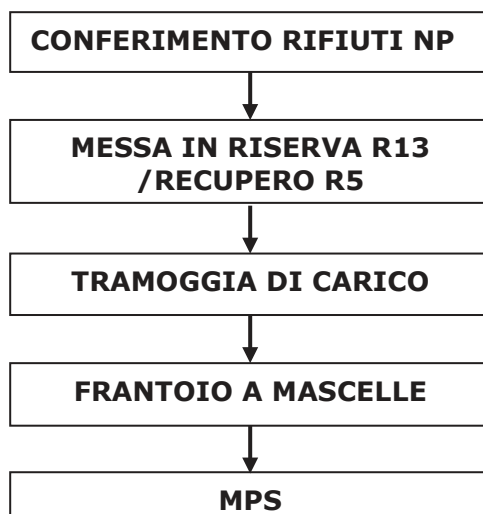
Il rifiuto proveniente dalle attività di costruzioni e demolizioni è conferito all'azienda con automezzi muniti di sistemi di protezioni ambientali per evitare la diffusione delle polveri. Gli automezzi, che conferiscono il prodotto, sono dotati di teli di protezione dei cassoni. Il materiale conferito è scaricato in aree dedicate. Durante le operazioni di accesso, movimentazione e scarico dell'automezzo sono attivi una serie di sistemi di aspersione di acqua, su tutta l'area interessata dall'attività, tali da minimizzare la quantità di polvere.

#### 2. Frantumazione dei rifiuti da demolizione

Il materiale presente nelle aree di stoccaggio è avviato all'impianto. L'alimentazione della tramoggia del frantoio primario avviene con pale meccaniche. Dalla tramoggia, il materiale è avviato al bocca del frantoio (completamente incapsulata) per la frantumazione grossolana. La lavorazione specifica di frantumazione viene effettuata da un frantoio a mascelle e quindi per schiacciamento, operazione che di per se provoca una produzione trascurabile di polvere. Questa operazione determina una riduzione dei blocchi in pezzi variamente dimensionati. Considerato che il materiale viene movimentato con mezzi meccanici e con nastri trasportatori, volendo rendere l'ambiente di lavoro più sano possibile, sono stati adottati dei sistemi che consentono di ostacolare qualsiasi emissione di polvere con sistemi di abbattimento a nebulizzazione di acqua. Fin dalla fase di alimentazione, il materiale è investito da una cappa di acqua nebulizzata che eviti il sollevamento di polveri che possono essere presenti sulla superficie del materiale da trattare.

Dalle operazioni di recupero dei rifiuti provenienti dalle operazioni di costruzioni e demolizioni sono selezionati i corpi estranei come ferro, legno plastica ecc.. Per questi rifiuti e per altri provenienti dai cantieri, la ditta è in possesso della autorizzazione della provincia di Benevento alle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi del D.M. 05/02/98 e successive modifiche ed integrazioni.

Il ciclo produttivo di recupero rifiuti non pericolosi può essere riassunto dal seguente schema a blocchi.



**FIG. 02** Ciclo produttivo recupero rifiuti non pericolosi

Attualmente l'attività di recupero R5 e messa in riserva R13 dei rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta Vigliotti s.r.l. Materiali Edili, autorizzata Autorizzazione Unica Ambientale N. 03 del 09/06/2016 rilasciata dal Comune di Limatola Provincia di Benevento Sportello Unico Attività Produttive è costituita dalle tipologie, codici CER e quantità così come di seguito riportate:

<b>Cod. D.M. 5/02/1998</b>	<b>Cod CER</b>	<b>Sigla R</b>	<b>Q.tà massime MESSA IN RISERVA T/anno</b>	<b>Q.tà massime TATTAMENTO RIUTILIZZO T/anno</b>
<b>7.1</b> rifiuti costituiti da laterizi,intonaci e conglomerati di cemento armato e non ,comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo provenienti da linee ferroviarie,telematiche ed elettroniche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	10 13 11 17 01 01 17 01 02 1701 03 17 01 07 17 09 04 17 08 02	R5 R13	2.000	2.000
<b>7.2</b> rifiuti di rocce da cave autorizzate	01 04 08 01 04 10 01 04 13 01 03 99	R5 R13	100	100
<b>7.31-bis</b> terre e rocce da scavo	17 05 04	R5 R13	900	900
<b>TOTALE</b>			<b>3.000 t/a</b>	<b>3.000 t/a</b>

**TAB. 04** Elenco codici CER autorizzati con AUA n. 03 del 09/06/2016 Rilasciato da Comune di Limatola

#### **1.4 ATTIVITA' DA REALIZZARE**

La ditta Vigliotti s.r.l. Materiali Edili intende continuare l'attività esistente ampliando le quantità di rifiuti in ingresso da avviare alla messa in riserva R13 e alle attività di recupero R5.

Per questo motivo, l'area di lavorazione inerti vergini sarà identica a quella attualmente esistente e le quantità di materie prime vergini saranno quelle riportate in Tab. 03, mentre l'area di recupero rifiuti sarà parzialmente riorganizzata e ingrandita riducendo l'area pavimentata scoperta di movimentazione e parte dell'immobile C (in sottolineato le aree da riorganizzare e/o modificare).

1. Immobile A: Mq. 523,00
2. Immobile B: Mq. 845,00
3. Parte dell'Immobile C utilizzato come stoccaggio materiali inerti : Mq. 357,00
4. Immobile D: Mq. 49,00
5. Area ingresso, pesa, parcheggi: Mq. 882,00
6. Area lavorazione inerti: Mq. 6.900,00
7. Area di pertinenza impianto di recupero rifiuti: Mq. 3.070,00 di cui:
  - Immobile E: Mq. 205,00
  - Parte dell'immobile C utilizzato per lo stoccaggio di rifiuti: mq. 220,00
  - Superficie scoperta pavimentata in cls: mq. 2.645,00
8. Area movimentazione automezzi, superficie scoperta, area a verde: Mq. 4.774,00

Di seguito saranno riportati gli interventi da realizzare.

##### **1.4.1 IMMOBILE C UTILIZZATO COME STOCCAGGIO MATERIE PRIME**

L'immobile "C" di complessivi 600,00 mq, precedentemente utilizzato per il solo stoccaggio dei materiali inerti, sarà suddiviso in due aree nettamente separate tra loro mediante barriera metallica e/o muretto in cls, così come segue:

- Area stoccaggio materiali inerti: mq 347,00;
- Area messa in riserva R13 rifiuti pericolosi e non : mq 220,00.

L'area di stoccaggio materiali inerti (materie prime) sarà fisicamente separata dall'area di messa in riserva dei rifiuti pericolosi e non, mediante 2 ingressi indipendenti.

### 1.4.2 AREA RECUPERO RIFIUTI

L'area di recupero rifiuti sarà ampliata a 3.070,00 mq circa e presenterà idonea recinzione e separazione dall'impianto di frantumazione inerti vergini mediante barriera metallica e/o muretti in new jersey in cls.

L'area a disposizione del recupero rifiuti sarà completamente pavimentata in cls impermeabilizzato e presenterà un adeguato sistema di canalizzazione delle acque meteoriche, con separatore delle acque di prima pioggia da avviare all'impianto di trattamento.

Il settore di conferimento sarà distinto dall'area di messa in riserva e avrà una dimensione tale da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita.

La messa in riserva sarà organizzata in aree distinta per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensione e collocazione, riportanti i Codici CER e/o le tipologie di rifiuto lo stato fisico e la pericolosità.

La messa in riserva delle tipologie 7.1, 7.2 e 7.6 sarà effettuata all'interno dell'immobile E su una superficie pavimentata in cls impermeabilizzata che permette la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite griglie di raccolta. Lo stoccaggio avverrà in cumuli con altezza inferiore ai 3 metri e ogni tipologia di rifiuto sarà separata dalle altre mediante muretti new jersey in cls e segnalata da cartellonistica orizzontale e/o verticale.

- Stoccaggio rifiuti non pericolosi in cumuli all'interno dell'immobile E:

<b>Tipologia</b> (All.1 sub.1 D.M. 05/02/98)	<b>CER</b>	<b>Attività di recupero</b>	<b>Superficie (mq)</b>
7.1 rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	101311 170101 170102 170103 170802 170107 170904 200301	R5 R13	39,45
7.2 rifiuti di rocce da cave autorizzate	010410 010413 010399 010408	R5 R13	48,50
7.6 conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	170302 200301	R5 R13	57,30

**TAB. 05** Superfici e attività di recupero delle tipologie di rifiuti non pericolosi stoccati in cumuli nell'immobile E

La messa in riserva dei rifiuti delle tipologie 7.31-bis sarà effettuata su una superficie scoperta di circa 640,00 mq pavimentata in cls impermeabilizzata che permette la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite griglie di raccolta. Lo stoccaggio avverrà in cumuli con altezza inferiore ai 3 metri e saranno protetti dall'azione del vento a mezzo di nebulizzatori ad acqua per ridurre le emissioni in atmosfera.



- Stoccaggio rifiuti non pericolosi in cumuli sul piazzale pavimentato in cls:

<b>Tipologia</b> (All.1 sub.1 D.M. 05/02/98)	<b>CER</b>	<b>Attività di recupero</b>	<b>Superficie (mq)</b>
7.31-bis Terre e rocce da scavo	17 05 04	R5 R13	640,00

**TAB. 06** Superfici e attività di recupero delle tipologie di rifiuti non pericolosi stoccati in cumuli su superficie scoperta

La messa in riserva delle tipologie 2.1, 3.1, 6.1, 7.29 e 9.21 sarà effettuata all'interno dell'immobile C su una superficie pavimentata in cls impermeabilizzata che permette la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite griglie di raccolta. Lo stoccaggio avverrà in cassoni scarrabili a tenuta e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.

- Stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cassoni scarrabili all'interno dell'immobile C

<b>Tipologia</b> (All.1 sub.1 D.M. 05/02/98)	<b>Codice CER</b>	<b>Attività di recupero</b>	<b>Superficie (mq)</b>
2.1 imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	170202	R13	18,00
3.1 rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	170405	R13	18,00
6.1 rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	170203	R13	18,00
7.29 rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	170604	R13	18,00
9.1 scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	170201	R13	18,00

**TAB. 07** Superfici e attività di recupero delle tipologie di rifiuti non pericolosi stoccati in cassoni scarrabili nell'immobile C

La messa in riserva del rifiuto pericolosi 17 03 01 sarà effettuata all'interno dell'immobile C su una superficie pavimentata in cls impermeabilizzata che permette la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite griglie di raccolta. Lo stoccaggio avverrà in cassone scarrabile a tenuta, disposto in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.

- Stoccaggio di rifiuti pericolosi in cassoni scarrabili all'interno dell'immobile C

<b>Codice CER</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Attività di recupero</b>	<b>Superficie (mq)</b>
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	R13	18,00

**TAB. 08** Superfici e attività di recupero delle tipologie di rifiuti pericolosi stoccati in cassoni scarrabili nell'immobile C

La suddivisioni delle varie aree è meglio osservabile mediante l'allegata planimetria "Stoccaggio Rifiuti".

L'attività della ditta consisterà nelle attività di messa in riserva R13 e nel recupero R5 di cui all'allegato 4 suballegato 1 D.M. 05/02/1998 dei rifiuti non pericolosi di seguito indicati

<b>Attività di recupero</b>	<b>Tip.</b>	<b>Codici CER</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Operazione di recupero</b>	<b>Q.tà messa in riserva R13 ton/anno</b>	<b>Q.tà attività di recupero R5 ton/anno</b>
Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	7.1	101311 170101 170102 170103 170802 170107 170904 200301	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali	R5 R13	60.000	60.000
Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.1	101311 170101 170102 170103 170802 170107 170904 200301	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali	R5 R13	120.000	120.000
Produzione conglomerati cementizi	7.2	010410 010413 010399 010408	Rifiuti di rocce di cave autorizzate	R5 R13	1.000	1.000
Cementifici	7.2	010410 010413 010399 010408	Rifiuti di rocce di cave autorizzate	R5 R13	1.000	1.000
Industria lapidea	7.2	010410 010413 010399 010408	Rifiuti di rocce di cave autorizzate	R5 R13	1.000	1.000
Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.2	010410 010413 010399 010408	Rifiuti di rocce di cave autorizzate	R5 R13	1.000	1.000
Produzione di conglomerati bituminosi	7.6	170302 200301	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	R5 R13	10.000	10.000
Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.6	170302 200301	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	R5 R13	50.000	50.000

Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.31-bis	170504	Terre e rocce da scavo	R5 R13	150.000	150.000
Messa in riserva	2.1	170202	Imballaggi, vetro di scarto e altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	R13	1.000	---
Messa in riserva	3.1	170405	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	R13	8.000	---
Messa in riserva	6.1	170203	Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	R13	1.000	---
Messa in riserva	7.29	170604	Rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	R13	20	---
Messa in riserva	9.1	170201	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	R13	5.000	---
<b>TOTALE</b>					<b>409.020</b>	<b>394.000</b>

**TAB. 09** Codici CER e quantità di rifiuti non pericolosi che la ditta intende trattare annualmente

L'attività di messa in riserva R13 di rifiuti pericolosi di seguito indicati

Codici CER	Descrizione	Operazione di recupero	Q.tà messa in riserva R13 ton/anno	Q.tà attività di recupero R5 ton/anno
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	R13	5.000	---

**TAB. 10** Codici CER e quantità di rifiuti pericolosi che la ditta intende trattare annualmente

#### 1.4.3 AREA MOVIMENTAZIONE AUTOMEZZI, AREA SCOPERTA, AREA A VERDE

L'area di movimentazione automezzi, superficie scoperta e area a verde sarà parzialmente ridotta dai 6.124,00 mq precedenti ai 4.754,00 mq, senza modificare la sicurezza per gli addetti ai lavori e lo spazio di movimentazione e transito automezzi.

## **2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

Le caratteristiche del progetto sono considerate tenendo conto delle dimensioni e del cumulo con altri progetti, dell'utilizzazione delle risorse naturali, della produzione di rifiuti, dell'inquinamento e disturbi ambientali, nonché del rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

### **2.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO**

Le dimensioni totali del progetto saranno le medesime già a disposizione della ditta Vigliotti s.r.l. Materiali Edili. La superficie a disposizione sarà, per cui, di 17.400 mq e sarà semplicemente riorganizzata in funzione dell'aumento delle quantità di rifiuti non pericolosi ammessi alle attività di recupero.

### **2.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI**

Il Decreto Ministeriale 30 marzo 2015 fornisce le linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni (Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06). Il comma 4.1 all'Art. 4 dell'Allegato al presente D.M. 30 marzo 2015 definisce i criteri di valutazione del cumulo con altri progetti. Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti, localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, al fine di evitare la frammentazione artificiosa di un progetto e che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento, senza tener conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente l'ambito territoriale è definito da una fascia di 1 Km per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).

Per quanto sopra esposto, la valutazione dell'effetto cumulo è generalmente effettuata considerando progetti di tipologia simile che presentano, in relazione a quello proposto, le seguenti caratteristiche:

- progetti ubicati nelle vicinanze;
- progetti che utilizzano le stesse strutture viarie;
- progetti che attingono dallo stesso bacino l'offerta di materia prima o, come nel caso in questione, di rifiuti da recuperare;
- progetti che distribuiscono nello stesso bacino i materiali prodotti.

La procedura di valutazione è stata avviata considerando la presenza di attività nel raggio di 1 km dal sito. Ad ognuna di esse sono riassunte le caratteristiche principali, la distanza dal sito e le possibili connessioni con il progetto in questione. Le fonti dei dati sono quelle ufficiali degli Enti competenti per l'emissione dell'atto autorizzativo: Regione Campania, Provincia di Benevento.



**Fig. 03** attività nell'arco di 1 Km dal progetto

Fonte Provincia di Benevento:

[http://opr.provincia.benevento.it/attachments/article/88/registro%20semplificate\\_27\\_08\\_2015.pdf](http://opr.provincia.benevento.it/attachments/article/88/registro%20semplificate_27_08_2015.pdf)

Fonte Regione Campania:

<http://stap-ecologia.regione.campania.it/index.php/benevento.html>

[http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA\\_files/Ricerca\\_Avanzata.html](http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files/Ricerca_Avanzata.html)

#Cerca

Esito:

Progetti ubicati nelle vicinanze:	Nessuno
Progetti che utilizzano le stesse strutture viarie	Nessuno
Progetti che attingono dallo stesso bacino l'offerta di materia prima o, come nel caso in questione, di rifiuti da recuperare	Nessuno
Progetti che distribuiscono nello stesso bacino i materiali prodotti	Nessuno

**TAB. 11** Ditte presenti nello stesso bacino

L'analisi territoriale dei progetti presenti nel raggio di 1 km dal sito non ha evidenziato altri impianti di gestione dei rifiuti oggetto di iter autorizzativo che possono produrre effetto cumulo con quello in oggetto.

## **2.3 UTILIZZAZIONI DI RISORSE NATURALI**

L'attività dell'impianto non comporta particolari utilizzi di risorse naturali, tuttavia di seguito si riportano le tipologie di risorse idriche, energetiche e di materie prime utilizzate.

### **2.3.1 RISORSE IDRICHE**

L'alimentazione idrica sarà garantita mediante attingimento da pozzo per un quantitativo annuo di circa 3.650 metri cubi. La concessione di derivazione di acqua ad uso industriale dal pozzo realizzato presso lo stabilimento della ditta in Limatola, località Moliniello in catasto al Foglio 4 part. 564 è stata autorizzata dall'ufficio Ecologia – Settore pianificazione Territoriale della Provincia di Benevento con prot. 37492 del 10/12/2003.

I prelievi idrici sono utilizzati per esigenze civili ed industriali. I prelievi annuali ad uso civile, per circa 336 mc/anno, sono utilizzati ad uso potabile, per i servizi igienici ed altri impieghi sanitari. I prelievi ad uso industriale, per circa 3.288 mc/anno, sono destinati per alimentare l'impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri diffuse. Saranno, infatti, necessarie 19 piogge per coprire la superficie interessata dall'emissione di polveri diffuse. Stimando un funzionamento medio giornaliero pari a 4 ore e un consumo di acqua di 0,181 mc/h per pioggia, si otterrà un consumo di 13,8 mc/giorno. Ipotizzando i giorni lavorativi annui in 240 si otterrà un consumo massimo di acqua, per i soli sistemi di abbattimento delle polveri diffuse, di 3.312 mc/anno.

### **2.3.2 RISORSE ENERGETICHE**

Le risorse di energia elettrica sono utilizzate per l'alimentazione degli uffici e degli impianti di frantumazione inerti e di recupero rifiuti. Nel resoconto dell'ultima bolletta degli ultimi 12 mesi (giugno 2015 – maggio 2016) si è effettuato un prelievo di energia elettrica pari a 178.155,5 kWh/anno. Considerato che, in questo periodo sono stati prelevati 33.606,5 kWh/anno in fascia F2 (Lun-Ven: ore 7:00-8:00 e 19:00-23:00 e Sab: 7:00-23:00) e 18.942,5 kWh/anno in Fascia F3 (Lun-Sab: 23:00-07:00 e Domenica), i quali non subiranno aumenti in quanto utilizzati in orario non lavorativo, l'energia elettrica che aumenterebbe in conseguenza all'incremento delle quantità di rifiuti in ingresso, da avviare alle attività di recupero, sarebbe quella in fascia F1 (Lun-Ven: 8:00-19:00) attualmente pari a 125.634,5 kWh/anno.

Considerando in 125.634,5 i kWh consumati annualmente durante l'orario lavorativo e in 240 i giorni lavorativi in un anno stimiamo l'energia elettrica consumata ogni giorno che risulta essere pari a 523,5 kWh/giorno ai quali vengono sottratti i kWh utilizzati per gli uffici, i condizionatori, caldaie, il funzionamento dei sistemi di depurazione delle acque, di abbattimento delle polveri, ecc. stimato in circa 223,5 kWh/ giorno. Da ciò premesso l'impianto di frantumazione inerti e l'impianto di recupero rifiuti assorbono, per il loro funzionamento, 300 kWh/giorno. I due impianti hanno praticamente la stessa resa, pertanto considerando attualmente in 180 ton/giorno la quantità di inerti lavorati e in 10 Ton/giorno la quantità di rifiuti da avviare alle operazioni di recupero R5, per ogni tonnellata l'impianto consuma 1,57

kWh. Dato che l'aumento di consumo dell'energia elettrica riguarderà il solo impianto di recupero rifiuti, e che gli stessi in ingresso saranno al massimo di 394.000 ton/anno si avrà un consumo stimato annuo non superiore a 618.580,00 Kwh se l'impianto funzionerà al massimo della potenzialità.

Il consumo totale annuo in fascia F1 sarà pari a:

E.E. impianto rifiuti: 618.580,00 kWh;

E.E. impianto inerti: 67.824,00 kWh;

Uffici, impianti accessori ecc.: 53.640 kWh.

Consumo annuo F1: 740.044,00 kWh;

Da ciò premesso e aggiungendo i consumi in fascia F2 ed F3 che non subiranno variazioni, il consumo di energia elettrica durante l'anno e al massimo della potenzialità sarà non superiore a 792.593,00 kWh.

### 2.3.3 CONSUMO MATERIE PRIME

L'attività svolta dalla ditta Vigliotti S.r.l. Materiali Edili è costituita dalla frantumazione di materiali inerti e dal recupero rifiuti derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione.

Le materie prime attualmente utilizzate sono:

Materie	Quantità
Pietrame	100,00 mc/giorno
Sabbia	20,00 mc/giorno

**TAB. 12** Consumo di materie prime

### 2.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti eventualmente prodotti dalle operazioni di recupero, saranno stoccati in apposita area in cassoni in P.v.c. e/o acciaio a tenuta. Ogni rifiuto, sarà individuato per tipologia ed ogni tipologia sarà stoccata nel rispettivo cassone, in modo da non modificarne le proprietà proprie. Tali rifiuti, successivamente saranno smaltiti presso centri autorizzati.

Anche i rifiuti derivanti dagli impianti di depurazione a servizio delle acque di prima pioggia e i reflui provenienti dai servizi igienici saranno periodicamente smaltiti presso centri autorizzati.

CODICE CER	DESCRIZIONE
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 08 02	rifiuti da dissabbiamento
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche

**TAB. 13** Rifiuti prodotti

## 2.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

L'attività Vigliotti s.r.l. Materiali Edili è già autorizzata ed in esercizio pertanto si precisa che le nuove attività previste non produrranno inquinamento e riflessi ambientali negativi.

In ogni caso, di seguito si esaminano i possibili impatti negativi indotti dall'impianto in essere sulle varie matrici ambientali.

### 2.5.1 IMPATTI SULL'ECOSISTEMA IDRICO

Le acque meteoriche, raccolte dai piazzali mediante adeguate pendenze, pozzetti e caditoie sono inviate ai due impianti di trattamento delle acque di prima pioggia.

Il primo, realizzato a margine della zona di lavorazione inerti, è a servizio dell'area prossima agli impianti di vagliatura e frantumazione, mentre il secondo è realizzato a margine della zona di recupero dei rifiuti non pericolosi.

- 1° impianto area frantumazione inerti

Nell'area dell'impianto di frantumazione inerti è stata predisposta una adeguata pendenza del piazzale e una serie di canaline e cordoli in cemento perimetrali tali da convogliare tutte le acque meteoriche nella vasca di raccolta posta a valle del piazzale. Le acque sono accumulate all'interno di una vasca che garantisce una prima sgrossatura con l'eliminazione dei materiali inerti (sabbie) e dei corpi grossolani. Dalla vasca le acque sono trasferite, con pompa sommersa, all'impianto di trattamento vero e proprio. Il refluo in uscita è immesso nel dispositivo deoliatore, prodotto dalla ditta ROTOTEC spa, è denominato Deoliatore a Coalescenza Modello NDOFC2600 7,5 l/s.

- 2° impianto area recupero rifiuti non pericolosi

Nell'area di messa in riserva R13 e attività di recupero R5 dei rifiuti, è stata predisposta una adeguata pendenza del piazzale con grigliatura di convogliamento tali da convogliare tutte le acque meteoriche nella vasca di raccolta posta a valle dell'area. Le acque sono accumulate all'interno di una vasca che garantisce una prima sgrossatura con l'eliminazione dei materiali inerti (sabbie) e dei corpi grossolani. Dalla vasca le acque sono trasferite, in altre tre vasche prefabbricate e a tenuta per ulteriori trattamenti di separazione e sedimentazione.

L'impianto, prodotto dalla ditta ROTOTEC spa, è denominato Deoliatore a Coalescenza Modello NDOFC6400 30 l/s. Il Deoliatore è classificato di classe I secondo la norma UNI-EN 858-1 e UNI-EN 858-2 dotato di filtro a coalescenza estraibile in spugna poliuretana, acciaio e PVC.

Le acque trattate sono affidate a due condotte che scaricano nel corpo idrico superficiale denominato Fiume Volturno rispettando i valori limite previsti dalle Tab. 1 e 3 – Allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/06 e nessuna sostanza indicata al punto 2.1 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 è scaricata, nemmeno occasionalmente.

I fanghi eventualmente prodotti durante il processo depurativo saranno smaltiti presso centri autorizzati.



I reflui provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici sono sottoposti alle fasi di trattamento di sedimentazione e digestione anaerobica dei fanghi in Vasca Imhoff e periodicamente smaltiti da ditta autorizzata.

Lo scarico dei reflui è autorizzato con Autorizzazione Unica Ambientale n. 03 del 09/06/2016 rilasciata con provvedimento conclusivo prot. n. 3342 del 09/06/2016 dal Comune di Limatola (BN).

### 2.5.2 IMPATTI SUL SUOLO E SUL PAESAGGIO

Si esclude che le attività svolte possano contaminare il suolo, visti i presidi ed i controlli posti in essere. Le lavorazioni di frantumazione inerti, di recupero rifiuti R5 e messa in riserva R13 avvengono in una struttura con pavimentazione in C.A. che garantisce l'impermeabilizzazione e la separazione dal sottostante terreno. L'impatto visivo risulta schermato mediante una recinzione perimetrale.

### 2.5.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto è dotato di Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata contestualmente all'autorizzazione unica ambientale n. 3 del 09/06/2016 con procedimento conclusivo prot. n. 3342 del 09/06/2016 dal Comune di Limatola (BN). Le emissioni convogliate si generano durante le fasi lavorative di frantumazione impianto recupero rifiuti (molino a martelli e il molino a barre: E1), frantumazione impianto inerti (frantoio a mascelle: E2) e dalla tramoggia di carico impianto inerti (E3).

#### EMISSIONI CONVOGLIATE:

##### - EMISSIONE E1

Durante la frantumazione fra il molino a martelli e il molino a barre dell'impianto di recupero rifiuti, si generano emissioni abbattute mediante camino E1.

Parametro	U.M.	Valori stimati
Altezza emissione	m	8,00
Altezza dal colmo	m	1,00
Sezione	m <sup>2</sup>	0,0078
Diametro allo sbocco	m	0,10
Temperatura fumi	°C	25
Portata	mc/h	500
Velocità fumi	m/s	17,80
Direzione del flusso	/	Verticale
Durata emissione	h/giorno	4
Provenienza	/	frantumazione
Tipo di abbattimento	/	Filtro a maniche

Inquinanti emessi: POLVERI TOTALI

**EMISSIONI CONVOGLIATE****Emissione: E<sub>1</sub>**

Uscita	Concentrazione mgC/Nmc	Flusso di massa (g/h)
POLVERI TOTALI	10	5

**- EMISSIONE E2**

Durante la fase di frantumazione mediante frantoio a mascelle dell'impianto di frantumazione inerti vergini, sono prodotte delle emissioni di polveri con abbattimento mediante filtri a maniche dal camino E2.

Parametro	U.M.	Valori stimati
Altezza emissione	m	8,00
Altezza dal colmo	m	1,00
Sezione	m <sup>2</sup>	0,0078
Diametro allo sbocco	m	0,10
Temperatura fumi	°C	25
Portata	mc/h	500
Velocità fumi	m/s	17,80
Direzione del flusso	/	Verticale
Durata emissione	h/giorno	4
Provenienza	/	Frantoio a mascelle
Tipo di abbattimento	/	Filtro a maniche

Inquinanti emessi: POLVERI TOTALI

**EMISSIONI CONVOGLIATE****Emissione: E<sub>2</sub>**

Uscita	Concentrazione mgC/Nmc	Flusso di massa (g/h)
POLVERI TOTALI	10	5

**- EMISSIONE E3**

Durante il carico dei materiali vergini, si generano emissioni abbattute mediante camino E3.

<b>Parametro</b>	<b>U.M.</b>	<b>Valori stimati</b>
Altezza emissione	m	8,00
Altezza dal colmo	m	1,00
Sezione	m <sup>2</sup>	0,0078
Diametro allo sbocco	m	0,10
Temperatura fumi	°C	25
Portata	mc/h	500
Velocità fumi	m/s	17,80
Direzione del flusso	/	Verticale
Durata emissione	h/giorno	4
Provenienza	/	Tramoggia
Tipo di abbattimento	/	Filtro a maniche

Inquinanti emessi: POLVERI TOTALI

**EMISSIONI CONVOGLIATE****Emissione: E<sub>3</sub>**

Uscita	Concentrazione mgC/Nmc	Flusso di massa (g/h)
POLVERI TOTALI	10	15

**EMISSIONI DIFFUSE**

I sistemi di abbattimento per le emissioni diffuse, prodotte durante le fasi lavorative e di movimentazione, sono costituiti da una serie di sistemi di aspersione ad acqua presenti lungo il perimetro dell'area in cui è ubicato l'impianto.

I punti di emissioni diffuse sono:

- P1: Area ingresso automezzi
- P2: Area movimentazione automezzi
- P3: Trasporto materiale inerte
- P4: Trasporto rifiuti

<b>EMISSIONE</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>INQUINANTI</b>	<b>CONCENTRAZIONI (Mg/Nmc)</b>
<b>P1</b>	Area ingresso	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P2</b>	Area movimentazione automezzi	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P3</b>	Trasporto materiale inerte	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P4</b>	Trasporto rifiuti	Polveri	<10
		Silice	<0,01

Le polveri generate dai nastri trasportatori degli impianti di frantumazione inerti e di recupero rifiuti, sono abbattute mediante idoneo impianto di nebulizzazione ad acqua.

Con l'aumento delle quantità di rifiuti in ingresso e della riorganizzazione delle aree vi sarà una variazione delle emissioni in atmosfera, già autorizzate AUA n. 03 del 09/05/2016 e in particolar modo delle emissioni diffuse, senza modificare le emissioni convogliate.

I punti di emissioni diffuse saranno i seguenti:

<b>EMISSIONE</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>INQUINANTI</b>	<b>CONCENTRAZIONI (Mg/Nmc)</b>
<b>P1</b>	Area ingresso	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P2</b>	Area movimentazione automezzi	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P3</b>	Area movimentazione automezzi	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P4</b>	Area movimentazione automezzi	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P5</b>	Area stoccaggio MPS	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P6</b>	Area stoccaggio sabbie e pietrisco	Polveri	<10
		Silice	<0,01

Le polveri generate dai nastri trasportatori degli impianti di frantumazione inerti e di recupero rifiuti, sono abbattute mediante idoneo impianto di nebulizzazione ad acqua.

### 2.5.4 IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO

Il rumore viene definito come "qualunque emissione sonora che provochi sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi o che determini un qualsiasi deterioramento qualitativo dell'ambiente" (D.P.C.M. 1 marzo 1991). In riferimento alla tutela dei lavoratori per l'esposizione ad inquinamento sonoro nei luoghi di produzione questa resta affidata ai D.Lgs.195/03 e al T.U. D.Lgs 81/2008. Le altre leggi di riferimento per determinare l'impatto acustico sia nell'impianto che nelle proprietà adiacenti allo stesso sono:

- D.Lgs 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".
- D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione di valori limite delle sorgenti sonore".
- D.M. 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazioni".

Il Comune di Limatola (BN) risulta sprovvisto del piano di zonizzazione acustica comunale, pertanto si farà riferimento alla classificazione riportata nel D.P.C.M. 1 marzo 1991, art. 6, comma 1.

Zonizzazione	Limite Diurno LAeq (dB(A))	Limite Diurno LAeq (dB(A))
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (decreto ministeriale n. 1444/68) *	65	55
Zona B (decreto ministeriale n. 1444/68) *	60	50
Zona esclusivamente Industriale	70	70

\* Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444

**TAB. 14** Classificazione Acustica D.C.P.M. 1 marzo 1991, art. 6 comma 1

La ditta Vigliotti s.r.l. Materiali Edili è ubicata in area Classificata come D07 – industriale e pertanto con un limite diurno LAeq 70 dB(A).

L'impatto sul clima acustico è individuato mediante allegata relazione tecnica di Valutazione di Impatto Acustico a firma del Tecnico Competente in acustica Arch. Elena Frattulillo rilasciata in data ottobre 2016, dalla quale si evince che l'immissione di rumore nell'ambiente esterno provocato dall'utilizzo delle attrezzature ed in genere dallo svolgimento delle attività, non produce inquinamento acustico tale da superare i limiti massimi consentiti per la zona di appartenenza.

## **2.6 RISCHIO DI INCIDENTI**

Sono analizzati di seguito i rischi di incidenti connessi con la tipologia di impianto in oggetto. Si precisa che l'impianto non rientra fra i complessi industriali a Rischio di Incidente Rilevante, come specificato dal Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

### **2.6.1 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE**

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 30 m<sup>3</sup>) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui. Lo sversamento accidentale può avvenire solo sulle aree sottoposte al movimento mezzi, quindi, in aree pavimentate. Lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri e materiale leggero. Tale diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata all'incidente. Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente.

### **2.6.2 INCENDIO O ESPLOSIONE**

I rifiuti conferiti ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre esplosioni. L'attività dell'impianto prevede l'impiego di mezzi di trasporto e macchine operatrici che utilizzano gasolio. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa. L'attività svolta non rientra fra le categorie oggetto di visita e controllo ai fini del rilascio del "Certificato di Prevenzione Incendi" C.P.I. ai sensi del D.M. 16 febbraio 1982.

### **2.6.3 RISCHI PER GLI ADDETTI**

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie. Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

#### **2.6.4 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, POLVERI O FUMI**

I rifiuti conferiti non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Gli impianti di frantumazione sono costituiti da macchine idonee per il ciclo della frantumazione di materiali inerti e dei rifiuti provenienti da operazioni di costruzioni e demolizioni.

Per il contenimento e l'abbattimento delle polveri l'azienda ha previsto un sistema ad aspersione di acqua. Il sistema è costituito da:

- Punto di presa dell'acqua dall'acquedotto comunale;
- Serie di tubazioni in polietilene per la rete di distribuzione;
- Aspersioni di acqua posizionati lungo i percorsi veicolari;
- Aspersioni specifici per le postazioni sui punti di frantumazione dei vari materiali.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

#### **2.6.5 RISCHIO RUMORE**

L'attività dell'impianto si atterrà a quanto previsto dalla normativa comunale in tema di impatto acustico. La verifica del rispetto dei limiti potrà essere eseguita, attraverso apposite indagini fonometriche o studi previsionali di impatto acustico.

#### **2.6.6 ALTRI RISCHI**

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali.

Considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofe che possono causare un "effetto domino".

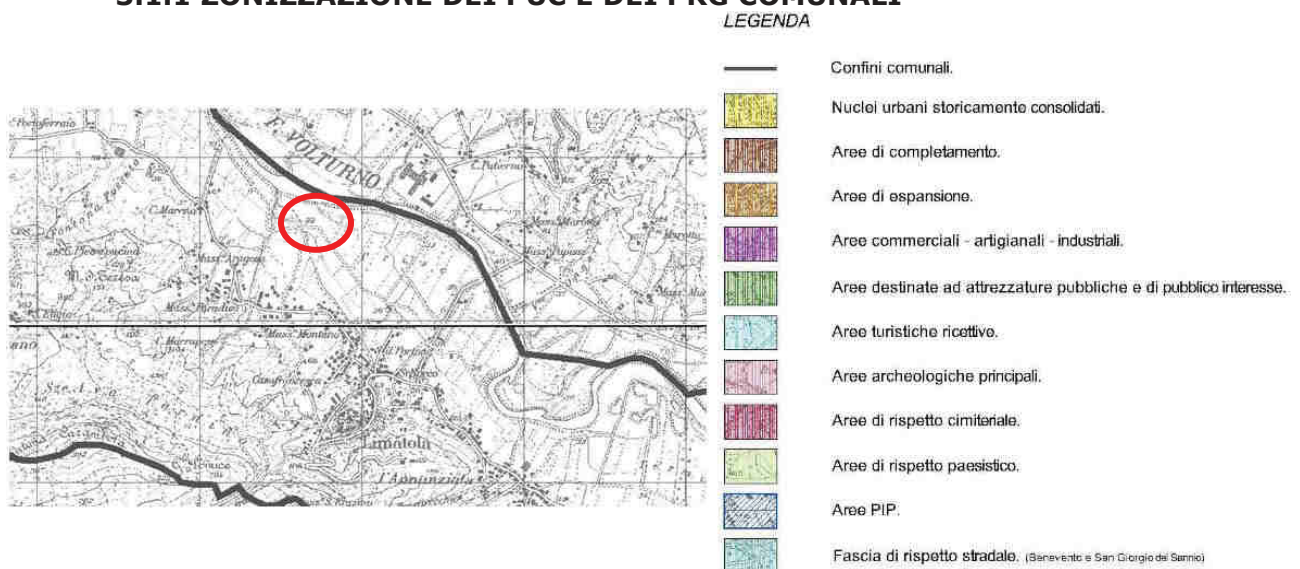
### 3. LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI

Di seguito andremo a valutare l'area in cui è ubicata la ditta al fine di individuare un'eventuale localizzazione in aree considerate sensibili in relazione alle capacità di carico dell'ambiente naturale.

#### 3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIA DI BENEVENTO

Il piano territoriale di coordinamento della Provincia di Benevento è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 27 del 26/07/2012 e Delibera di Giunta Regionale n. 596 del 19/10/2012. Di seguito si riportano le tavole grafiche ove è localizzata la ditta Vigliotti Materiali Edili s.r.l.

##### 3.1.1 ZONIZZAZIONE DEI PUC E DEI PRG COMUNALI

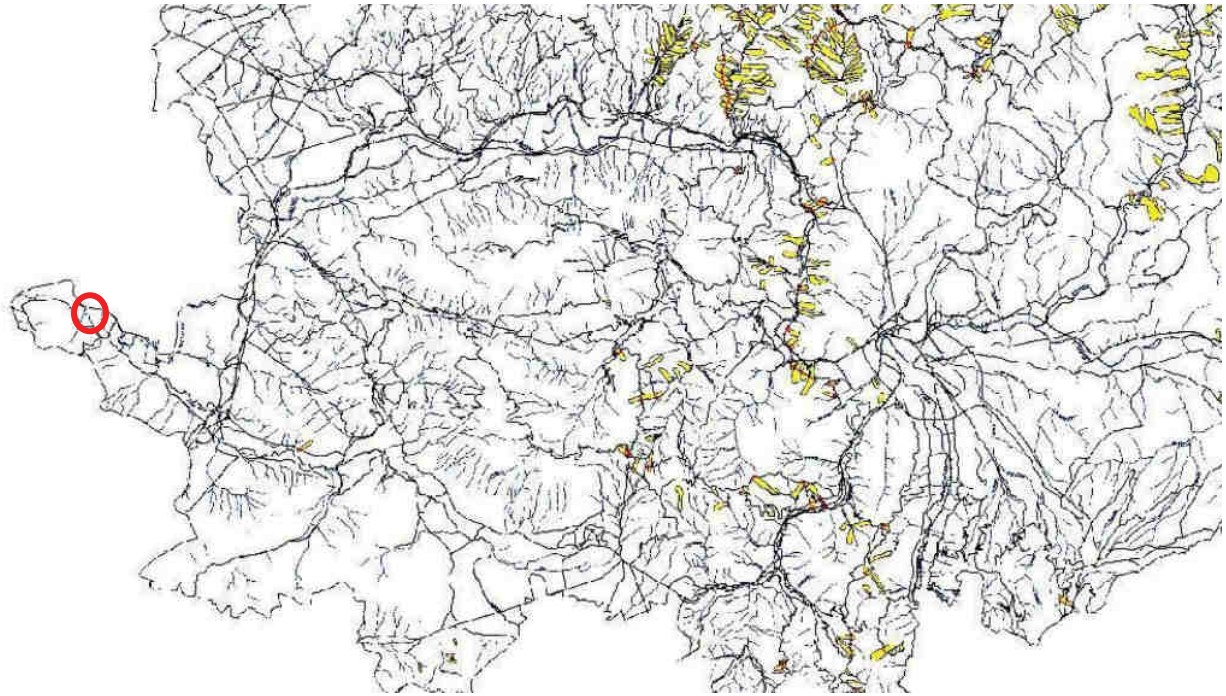


**Fig. 4** Zonizzazione dei PUC e PRG Comunali. *Fonte (PTCP Benevento)*

La ditta Vigliotti s.r.l. non è localizzata in nessuna area sensibile indicata dalle tavole A0.15b3 e A0.15b5 di zonizzazione dei PUC e PRG Comunali.

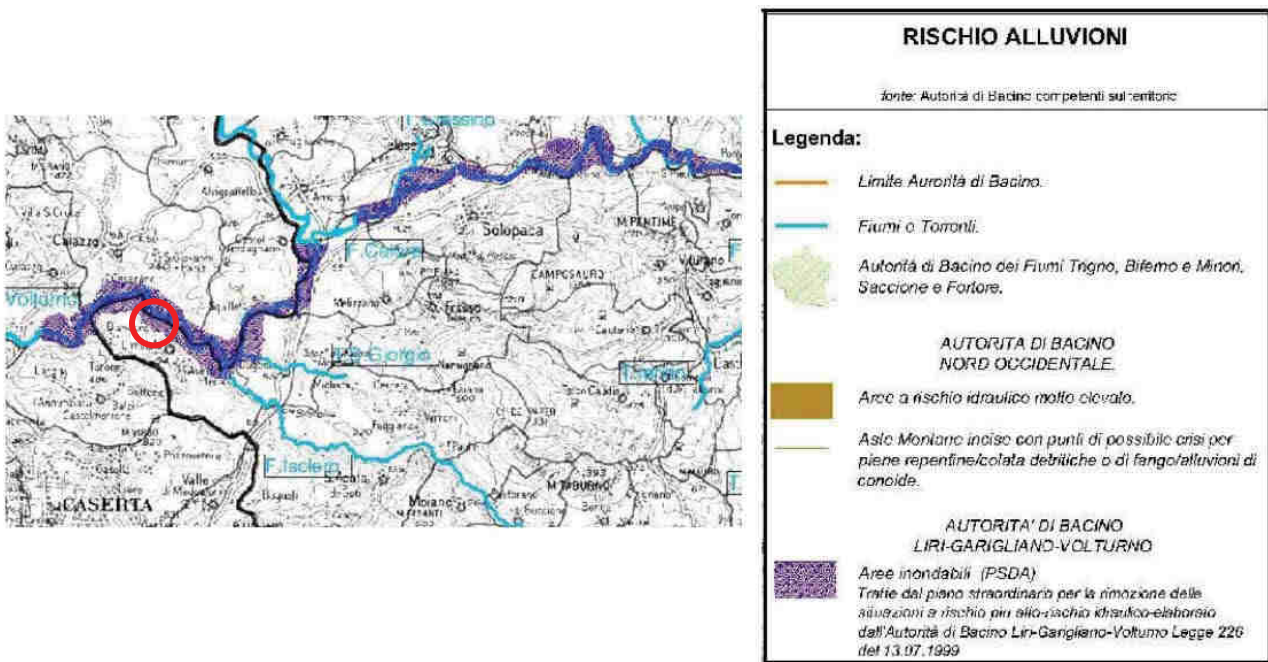






**Fig. 6** Tav. A1.10.4 Fattori di rischi ambientali - Rischio Frana. Fonte (PTCP Benevento)

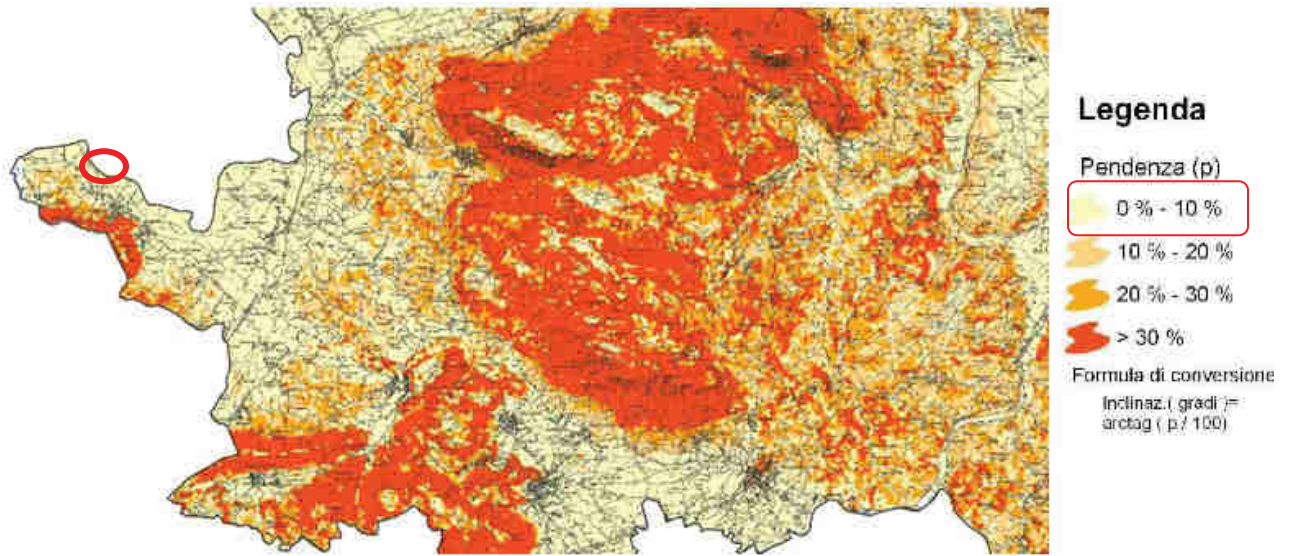
La ditta Vigliotti s.r.l. non rientra in aree individuate con rischio frana.



**Fig. 7** Tav. A1.10.4 Fattori di rischi ambientali - Rischio Alluvioni. Fonte (PTCP Benevento)

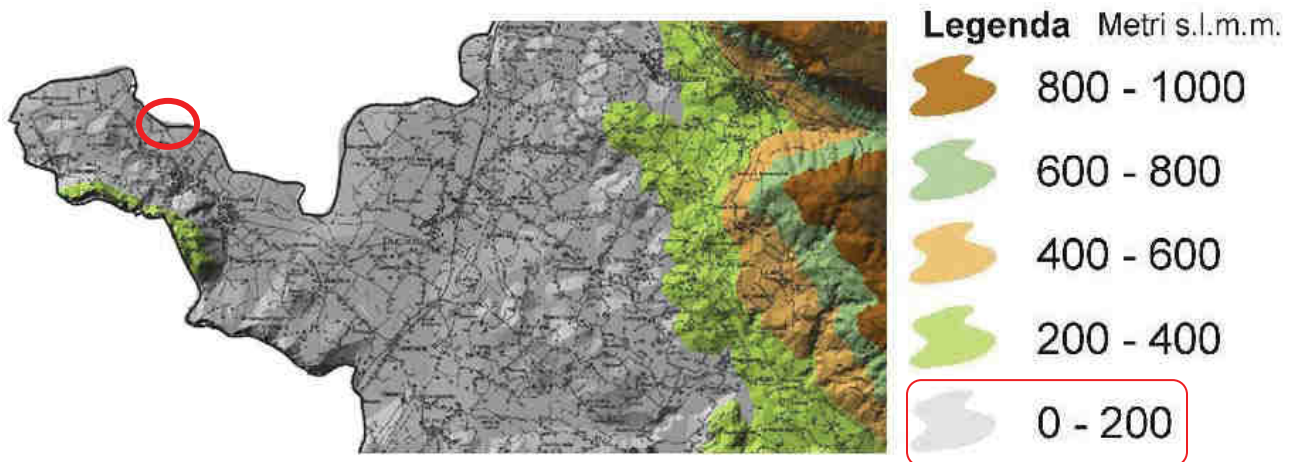
L'area, ove è ubicata la ditta in esame, rientra in aree inondabili (PSDA) secondo il PTCP di Benevento con fonti tratte dal piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio idraulico più alto redatto dall'autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno.

### 3.1.3 CARTE DELLE PENDENZE



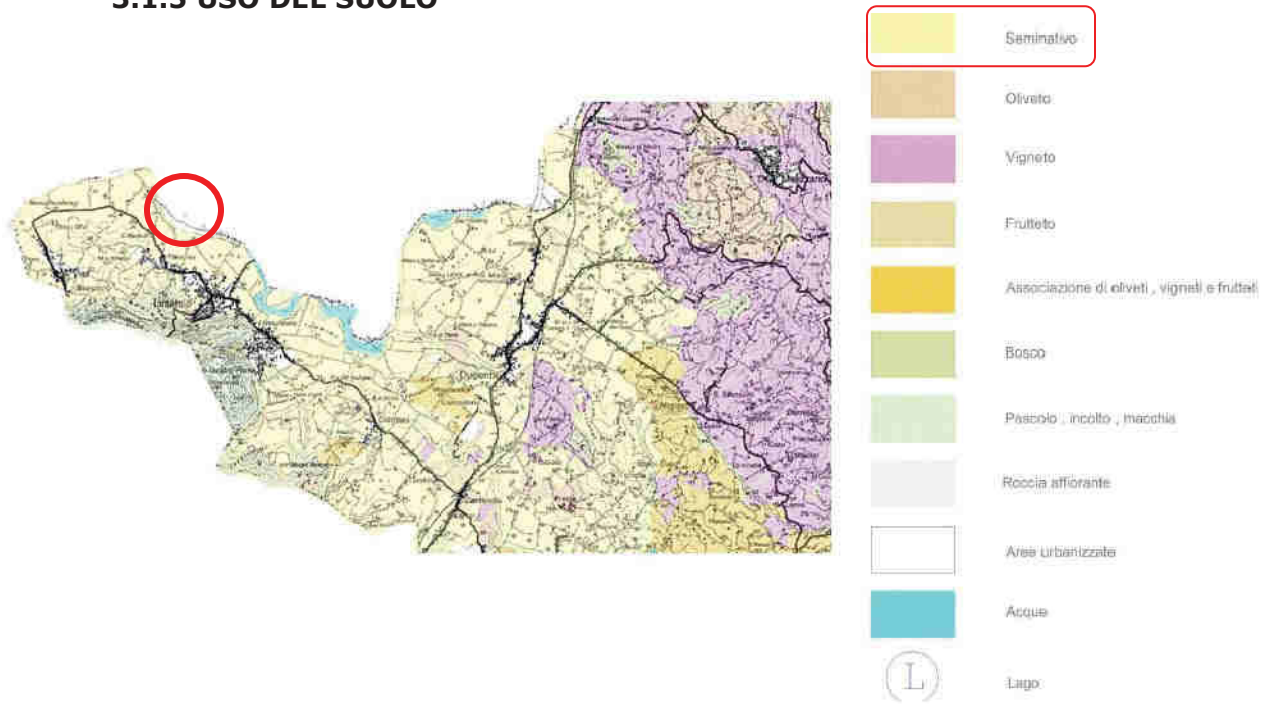
**Fig. 8** Tav. A1.2.2a1 Carta delle pendenze. Fonte (PTCP Benevento)

### 3.1.4 MODELLO DIGITALE DEL TERRENO



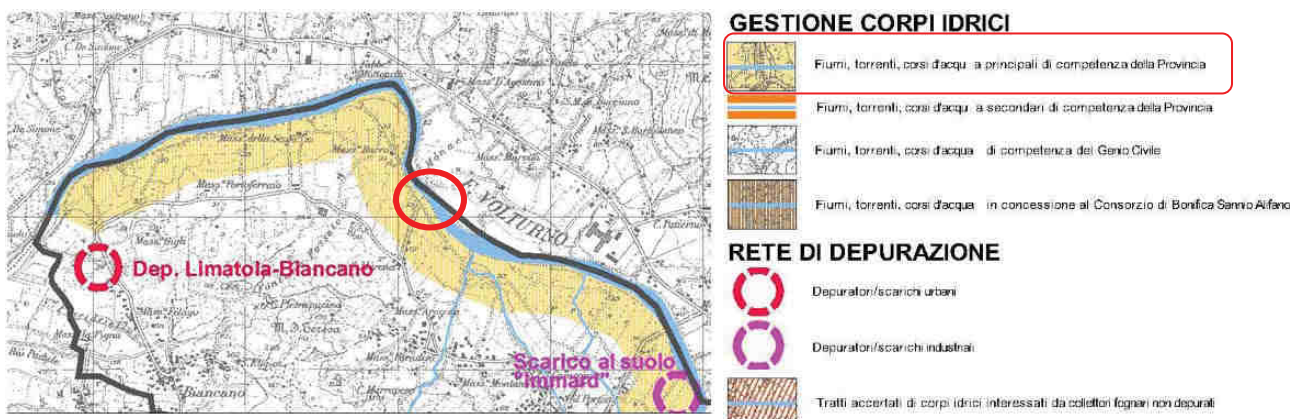
**Fig. 9** Tav. A1.2.2b1 Modello digitale del terreno. Fonte (PTCP Benevento)

### 3.1.5 USO DEL SUOLO



**Fig. 10** Tav. A1.4.1a Modello digitale del terreno. *Fonte (PTCP Benevento)*

### 3.1.6 GESTIONE DELLE ACQUE E RETE DI DEPURAZIONE



**Fig. 11** Tav. A1.5.1c Gestione delle acque e rete di depurazione. *Fonte (PTCP Benevento)*

L'area in cui è ubicata la ditta Vigliotti S.r.l. non è ubicata in tratti accertati di corpi idrici interessati da collettori fognari non depurati.

### 3.1.7 SISTEMA DELLA TUTELA

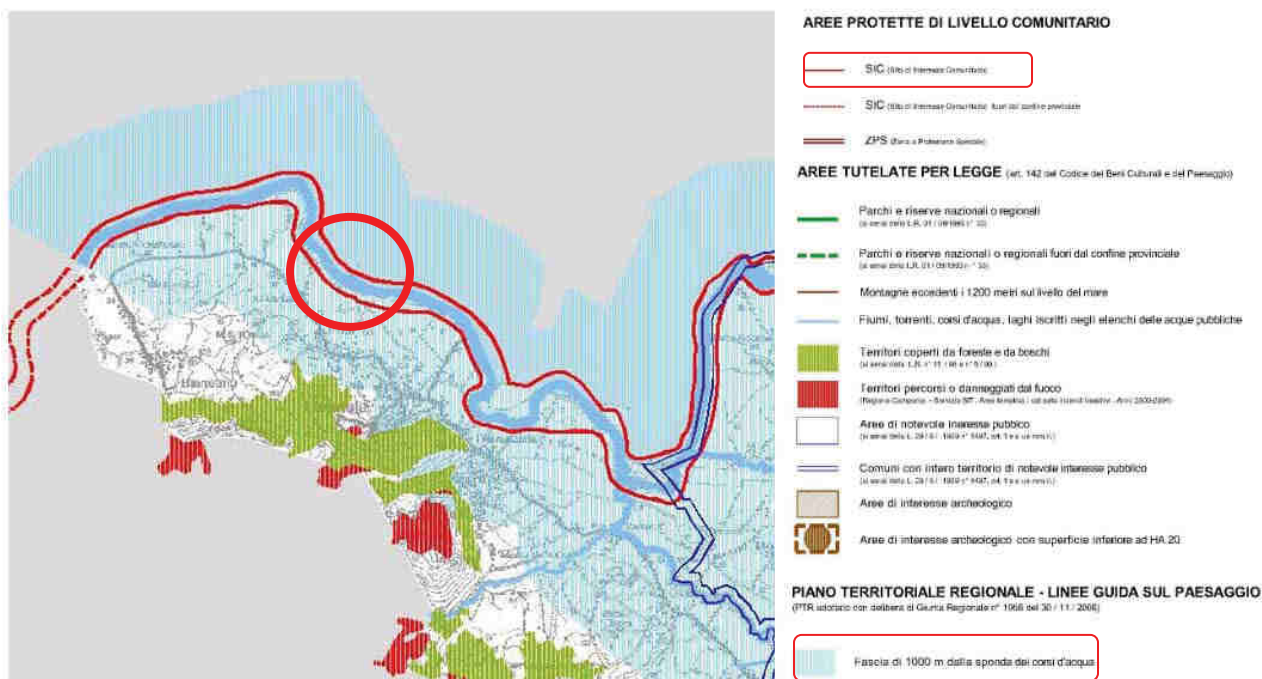


Fig. 12 Tav. A1.9e Sistema della Tutela. Fonte (PTCP Benevento)

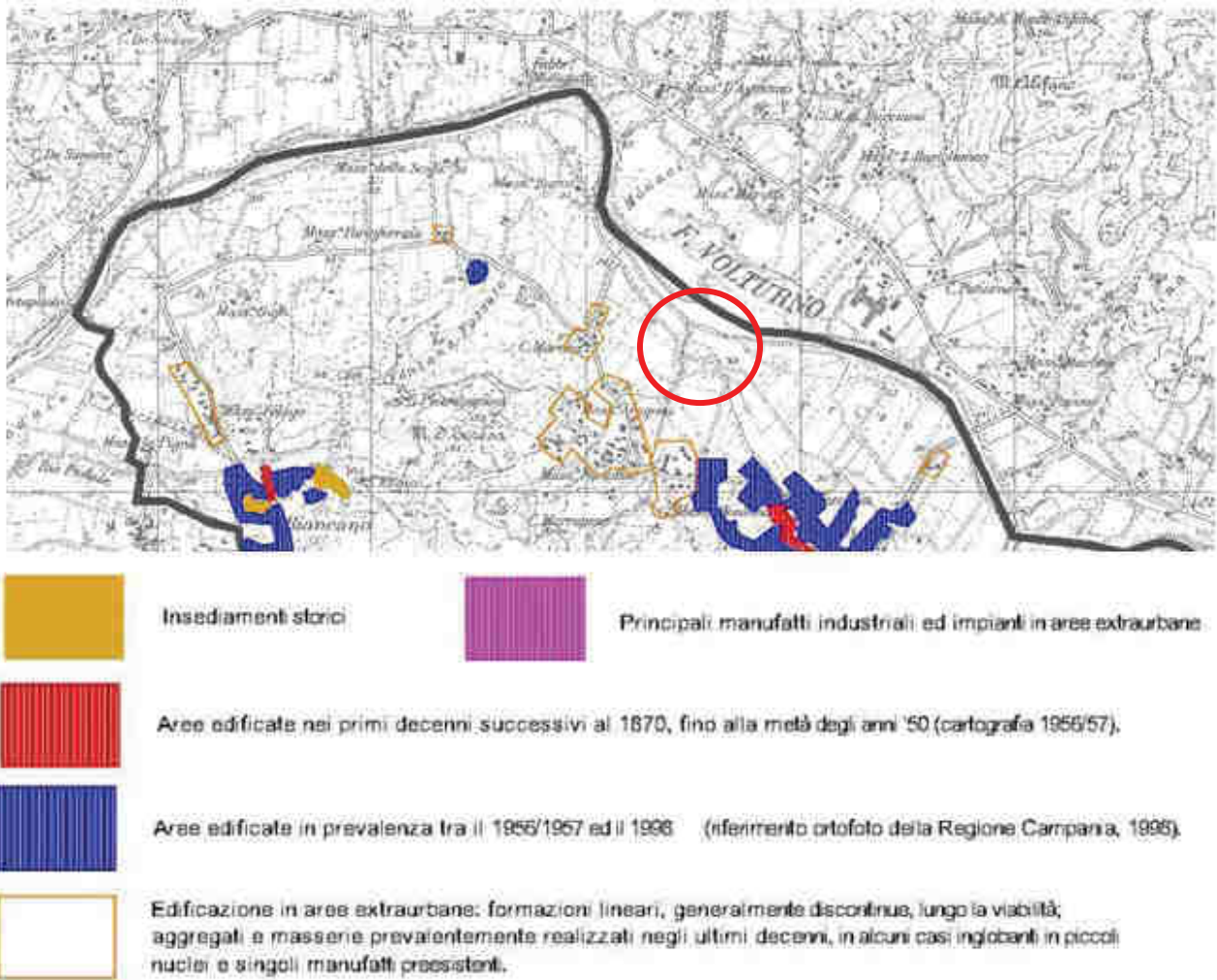
La ditta Vigliotti S.r.l. ricade in aree protette di livello comunitario e in fascia di 1.000 m dalla sponda del fiume.



Fig. 13 Tav. A1.9e Sistema della Tutela. Fonte (PTCP Benevento)

Il Comune di Limatola non rientra nei Comuni del PTCP di Benevento classificato come avente aree sottoposte a vincolo archeologico.

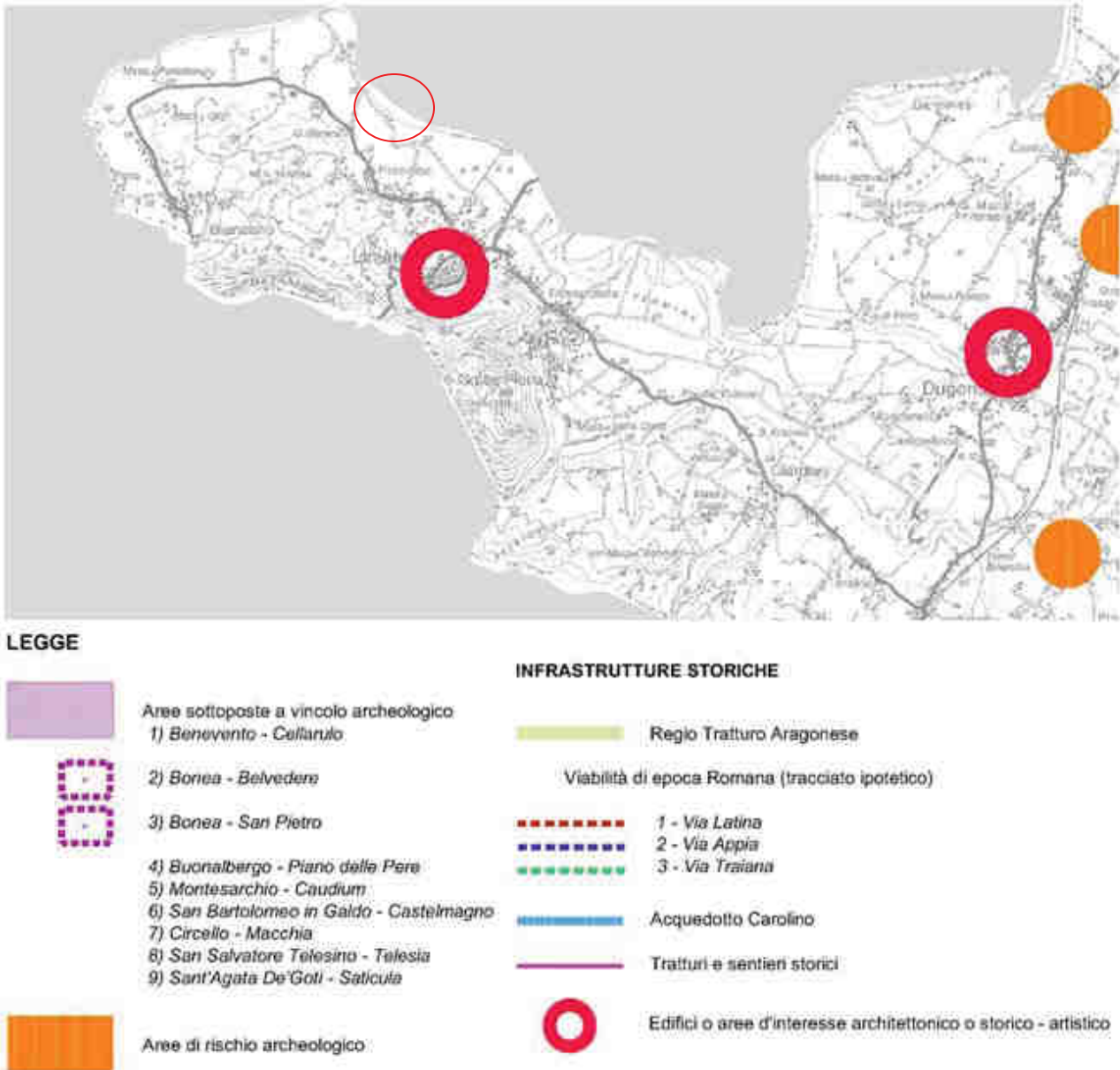
### 3.1.8 SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO CULTURALE PAESAGGISTICO



**Fig. 14** Tav. AC.1.1c Sistema insediativo e del patrimonio culturale paesaggistico. Fonte (PTCP Benevento)

L'area in cui è ubicata la ditta Vigliotti s.r.l. non rientra in aree di interesse paesaggistico culturale.

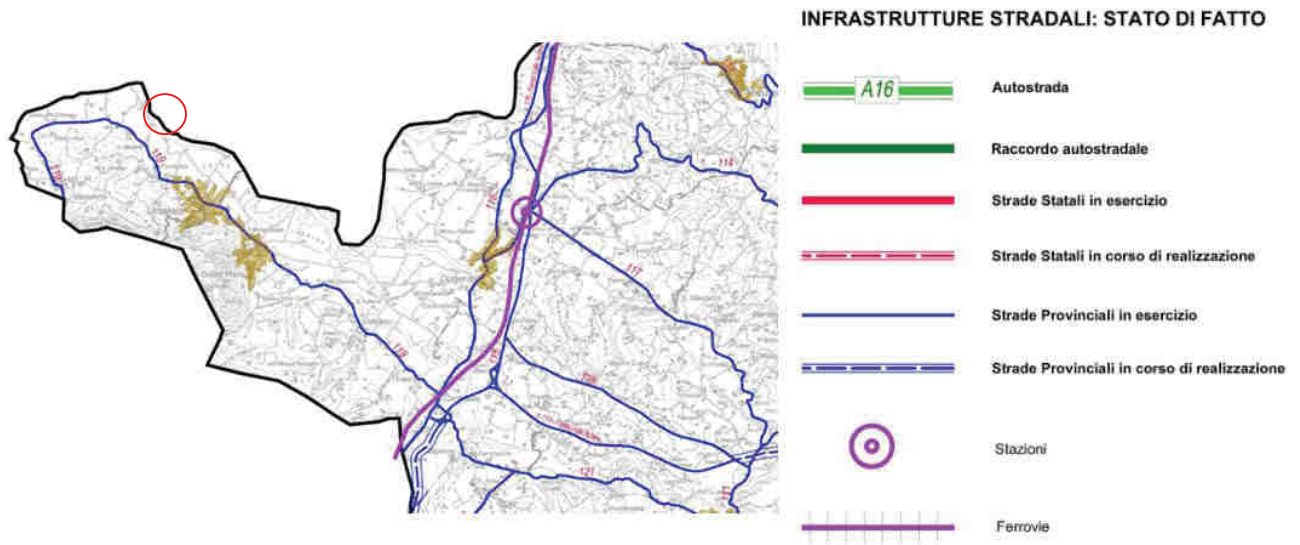
### 3.1.9 RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI



**Fig. 15** Tav. A2.3a Rinvenimenti Archeologici. Fonte (PTCP Benevento)

La ditta Vigliotti S.r.l. è ubicata in area non sottoposta a vincolo archeologico o nei pressi di infrastrutture storiche.

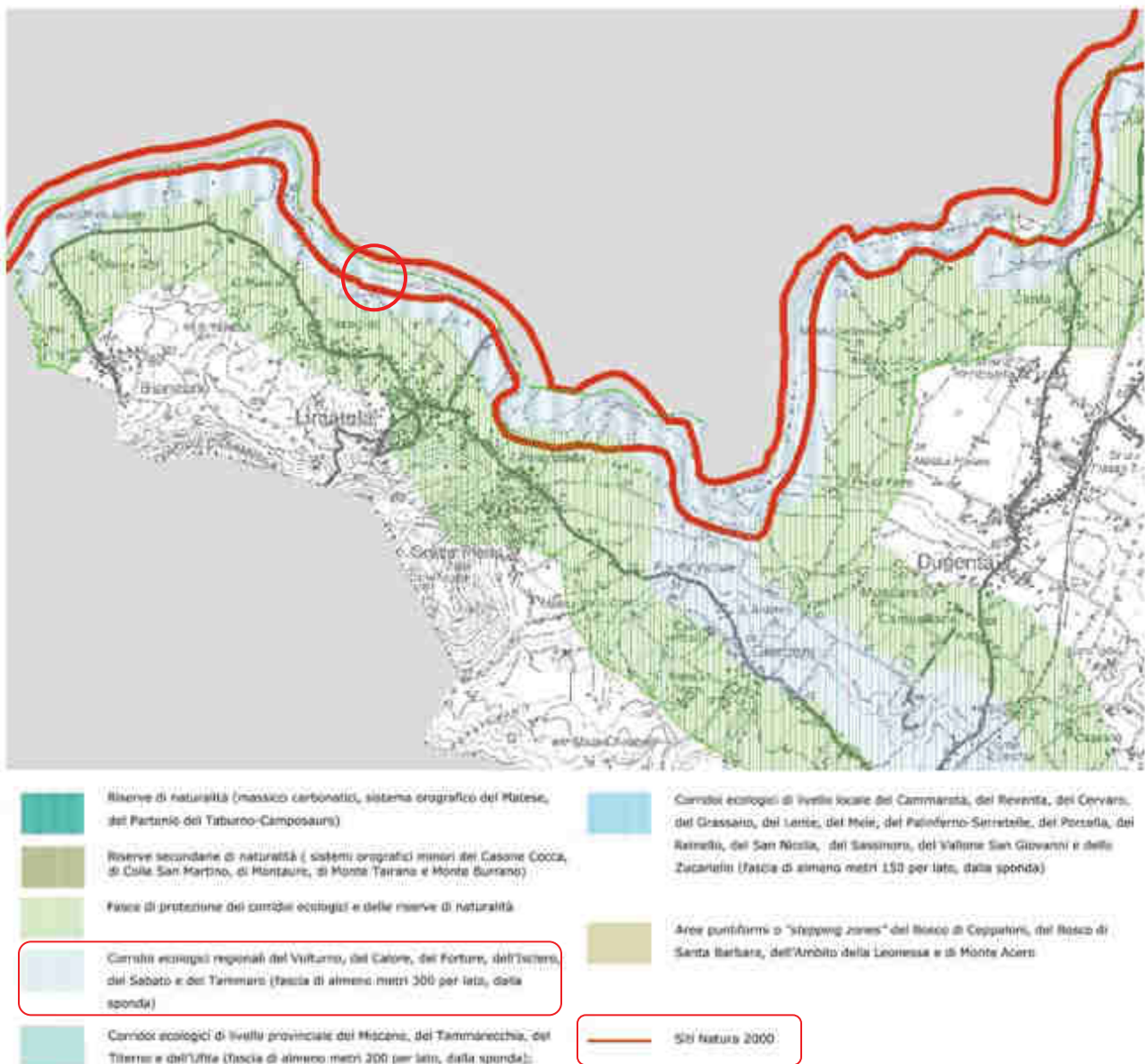
### 3.1.10 INFRASTRUTTURE VIARIE E FERROVIARIE



**Fig. 16** Tav. A3.1.1 Infrastrutture Viarie e Ferroviarie. *Fonte (PTCP Benevento)*



### 3.1.11 CAPISALDI DEL SISTEMA AMBIENTALE



**Fig. 17** Tav. B1.1 Capisaldi del sistema ambientale. Fonte (PTCP Benevento)

L'area in cui è ubicata la ditta Vigliotti S.r.l. rientra nei siti Natura 2000 e dei corridoi ecologici regionali del Volturno, essendo posta entro i 300 metri della sponda del fiume.

### 3.1.12 AREE AD ELEVATE NATURALITA' E BIODIVERSITA'

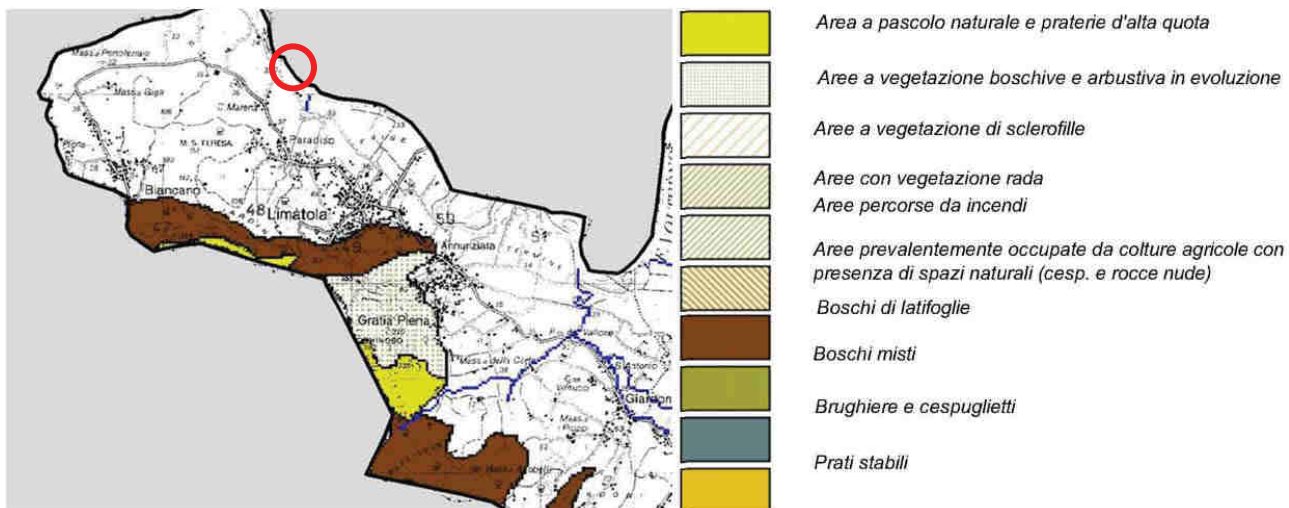


Fig. 18 Tav. B1.2 Aree ad elevata naturalità e biodiversità. Fonte (PTCP Benevento)

### 3.1.13 AREE AD ELEVATE SENSIBILITA' AMBIENTALE E BIOPOTENZIALITA'

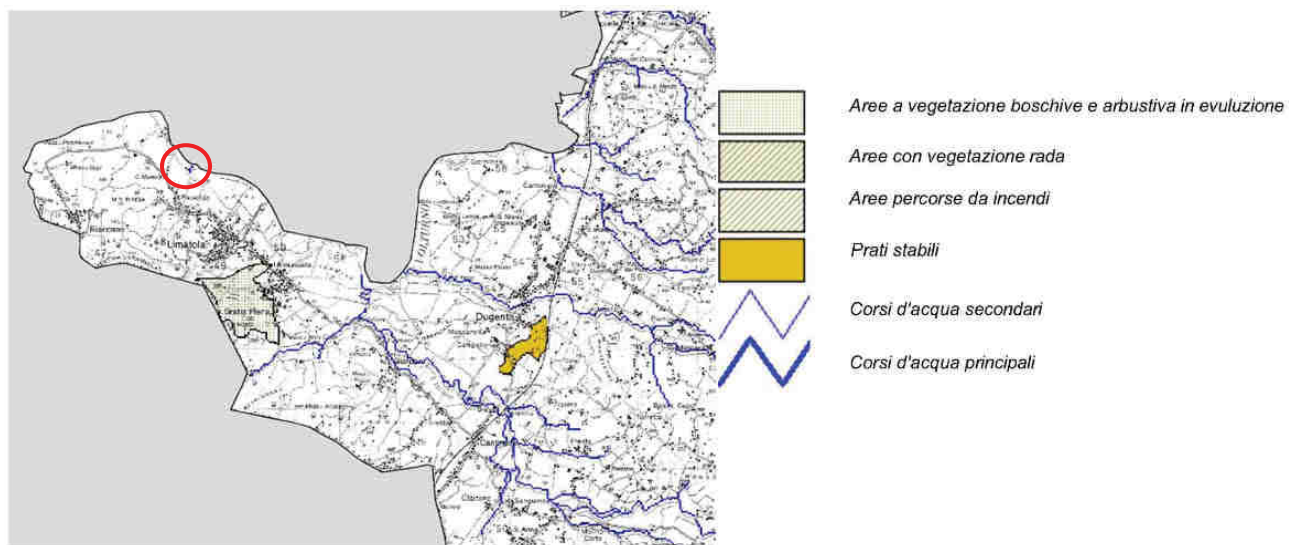
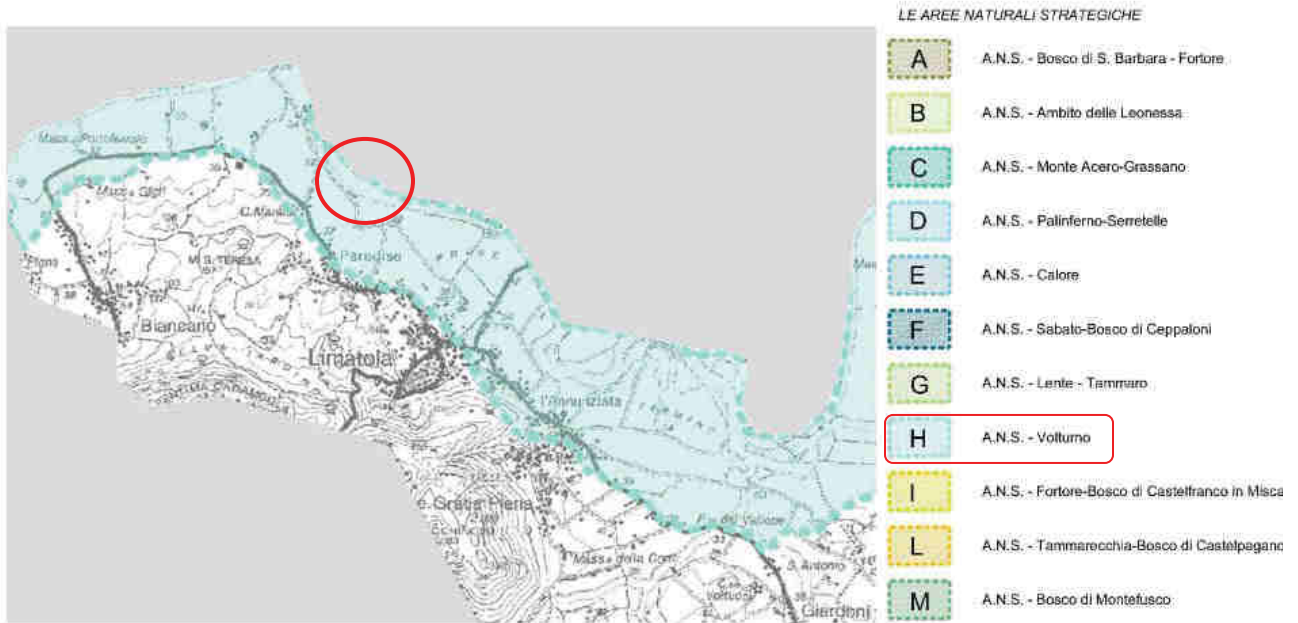


Fig. 19 Tav. B1.3 Aree ad elevata sensibilità ambientale e biopotenzialità. Fonte (PTCP Benevento)

### 3.1.14 AREE NATURALI STRATEGICHE



**Fig. 20** Tav. B1.4 Aree Naturali strategiche. *Fonte (PTCP Benevento)*

### 3.1.15 PROGETTI STRUTTURALI

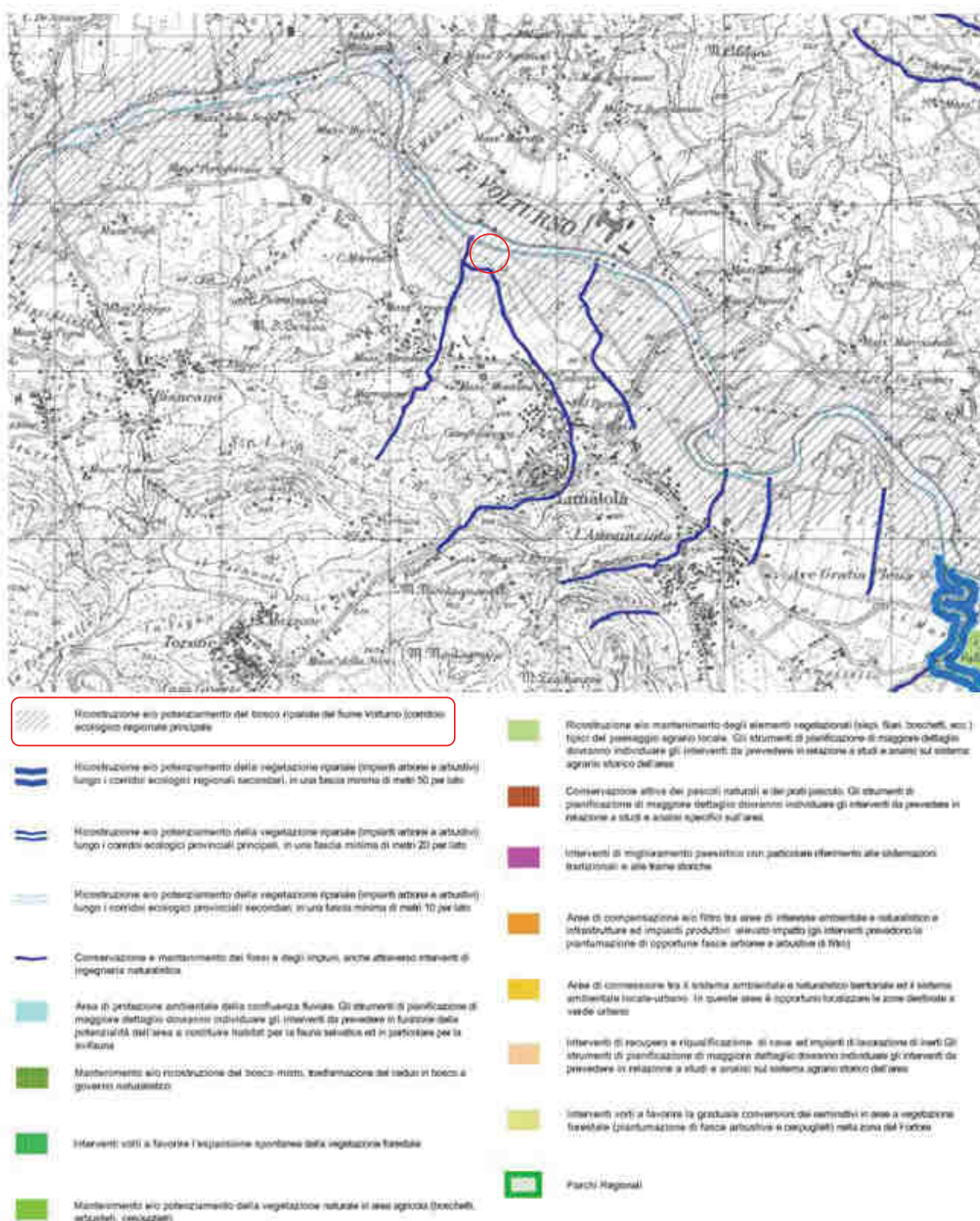
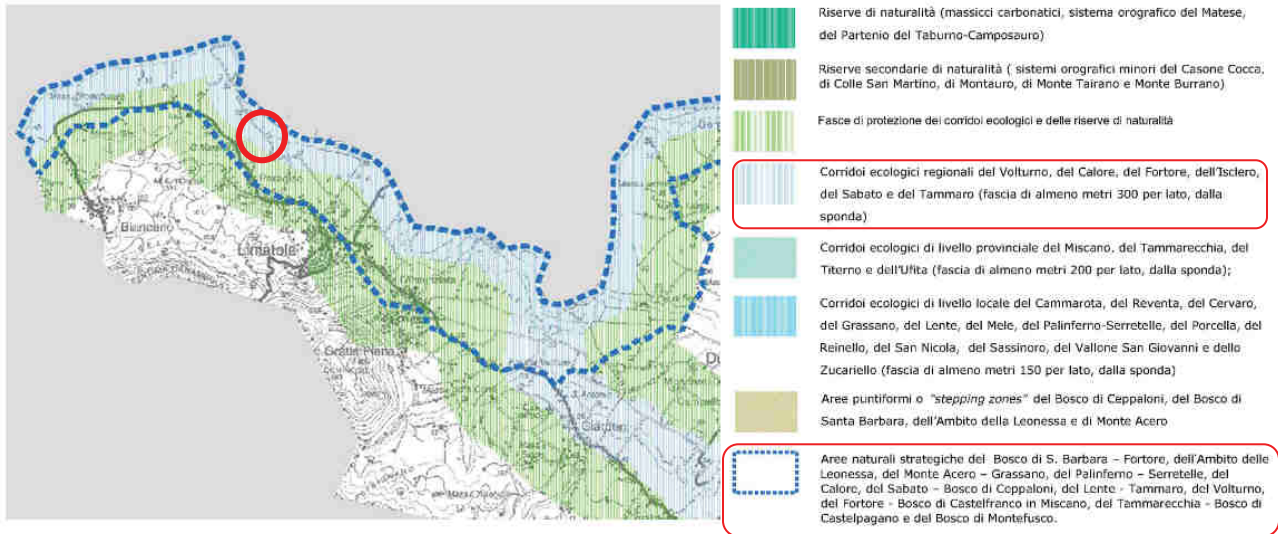


Fig. 21 Tav. B1.5b Progetti strutturali. Fonte (PTCP Benevento)

L'area in cui è sita la ditta Vigliotti s.r.l. rientra nei progetti strutturali di ricostruzione e/o potenziamento del bosco del fiume Volturno.

### 3.1.16 RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



**Fig. 22** Tav. B1.6 Rete Ecologica strutturale. *Fonte (PTCP Benevento)*

La ditta Vigliotti s.r.l. è ubicata in aree regionali strategiche del Fiume Volturno.

### 3.1.17 SISTEMA INSEDIATIVO

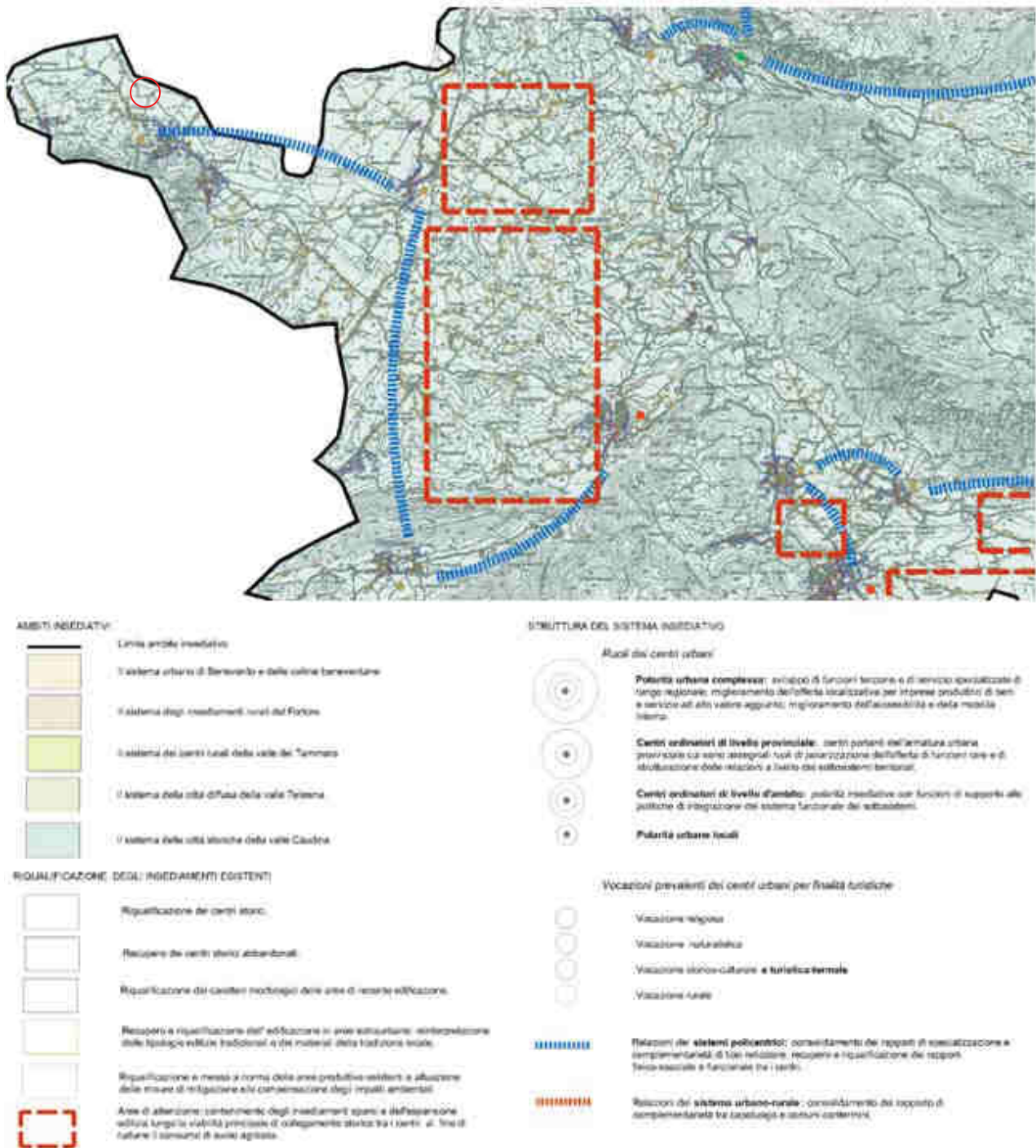


Fig. 23 Tav. B2.1 Sistema Insediativo. Fonte (PTCP Benevento)

L'area in cui è sito lo stabilimento della ditta Vigliotti s.r.l. non rientra in aree di riqualificazione degli insediamenti esistenti o in centri urbani a finalità turistiche.

### 3.1.18 SISTEMA STORICO ARCHEOLOGICO

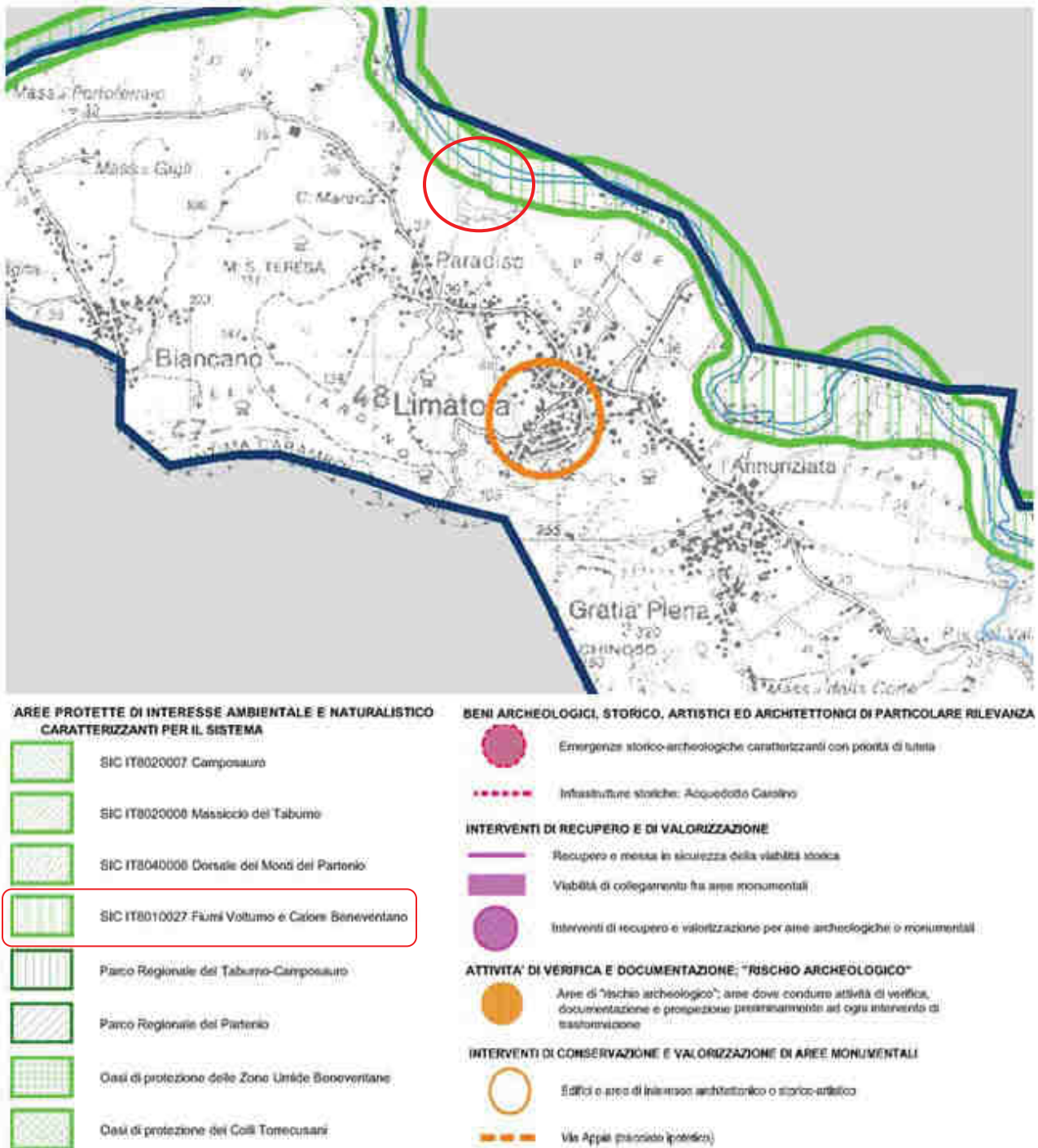
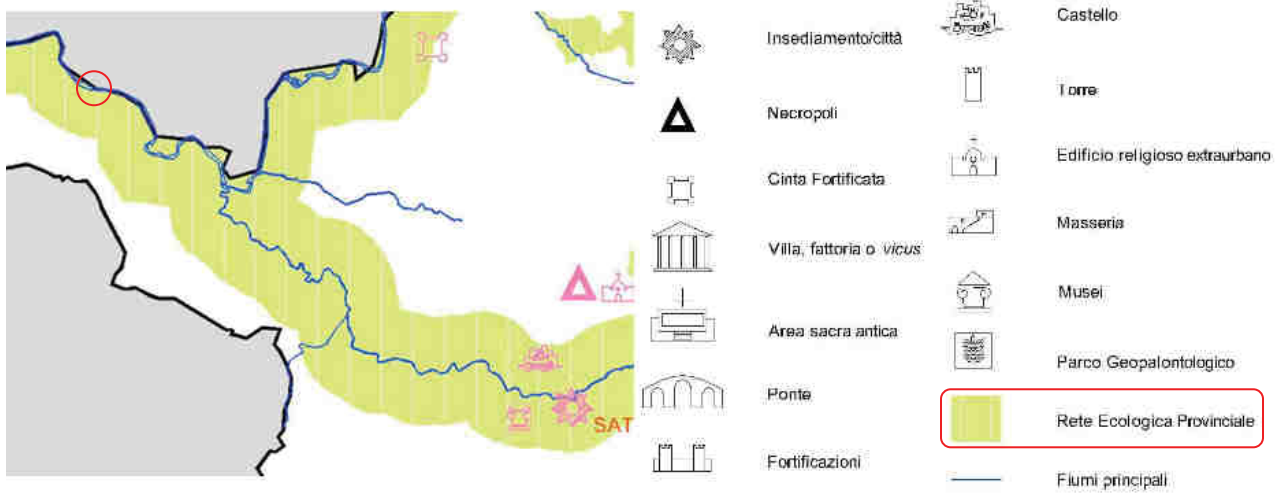


Fig. 24 Tav. B2.2 Sistema Archeologico. Fonte (PTCP Benevento)

L'area in esame rientra parzialmente nelle aree protette di interesse ambientale e naturalistico caratterizzanti per il sistema SIC IT8010027.

### 3.1.18 AREE ARCHEOLOGICHE E BENI STORICI-ARTISTICI

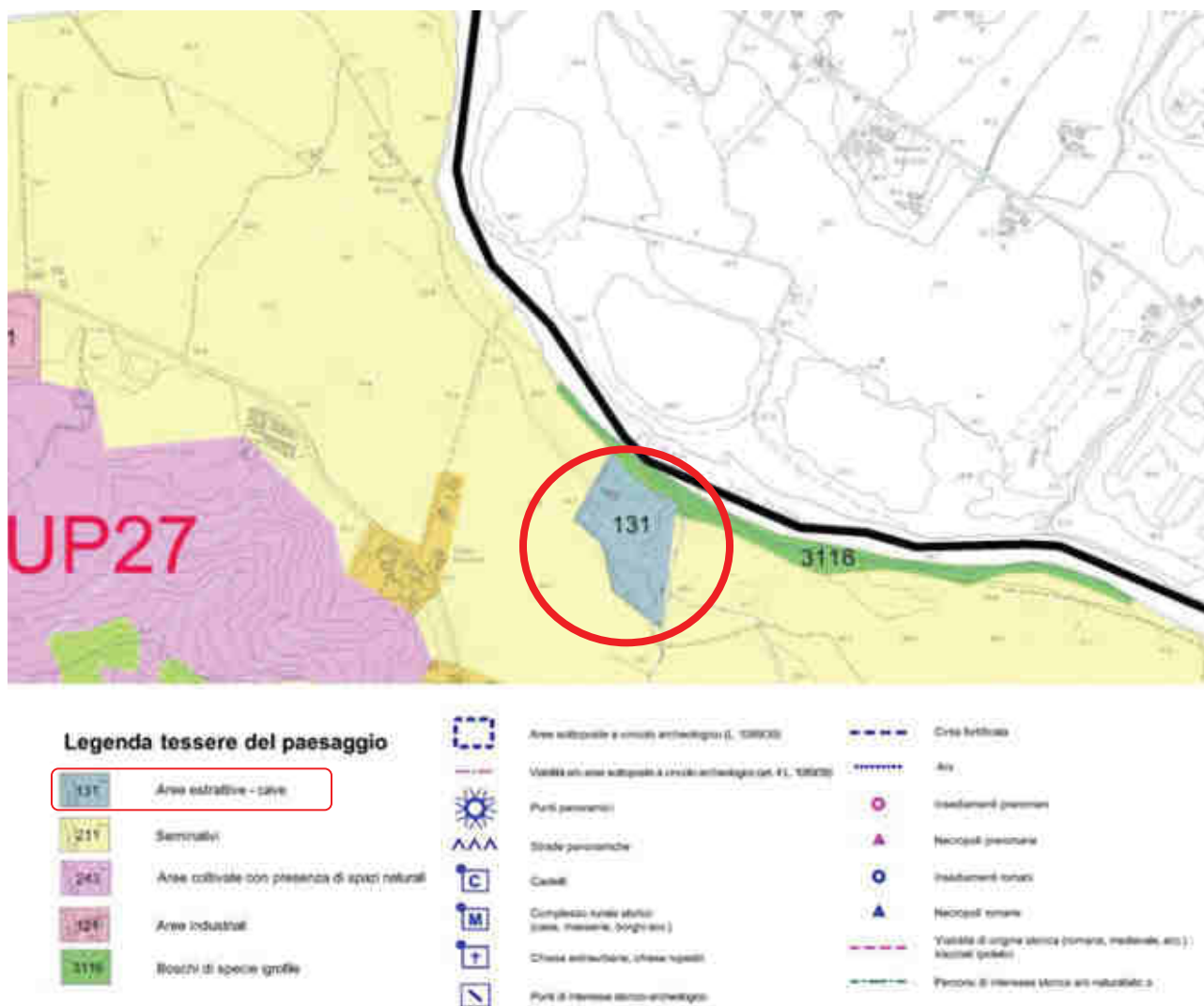


**Fig. 25** Tav. B2.2.1 Aree archeologiche e beni storici-artistici. *Fonte (PTCP Benevento)*

L'area in esame rientra nella rete ecologia provinciale, ma non presenta beni archeologici e storici-artistici.



### 3.1.19 CARATTERISTICHE STORICHE, STORICHE ARCHEOLOGICHE, NATURALI, ESTETICHE E PANORAMICHE DEL TERRITORIO E LORO INTERRELAZIONI



**Fig. 26** Tav. B4.1.41 Caratteristiche storiche, storiche archeologiche, naturali, estetiche e panoramiche del territorio e loro interrelazioni. *Fonte (PTCP Benevento)*

La tavola B4.1.41 del PTCP di Benevento ha classificato l'area in cui è ubicato lo stabilimento della ditta Vigliotti s.r.l. come area estrattiva – cava.

### 3.1.20 CONSIDERAZIONI IN MERITO AL P.T.C.P. DI BENEVENTO

In considerazione a quanto individuato dalle tavole grafiche allegate al P.T.C.P. di Benevento, l'area in cui è sito lo stabilimento della ditta Vigliotti s.r.l. Materiali Edili:

- **Non rientra** in aree a media e/o elevato rischio sismico;
- **Non rientra** in aree a rischio frana;
- **Ricade** in aree inondabili (PSDA) secondo il piano redatto dall'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno;
- **Ricade** in aree protette di livello comunitario di interesse ambientale e naturalistico per il sistema SIC IT8010027;
- **Rientra** in fascia di rispetto della sponda del Fiume Volturno;
- **Non ricade** in aree sottoposte a vincolo archeologico;
- **Non ricade** in aree di interesse paesaggistico/culturale;
- **Ricade** in area classificata dalla Tav. B4.1.41 del PTCP come 131: area estrattiva – Cava.

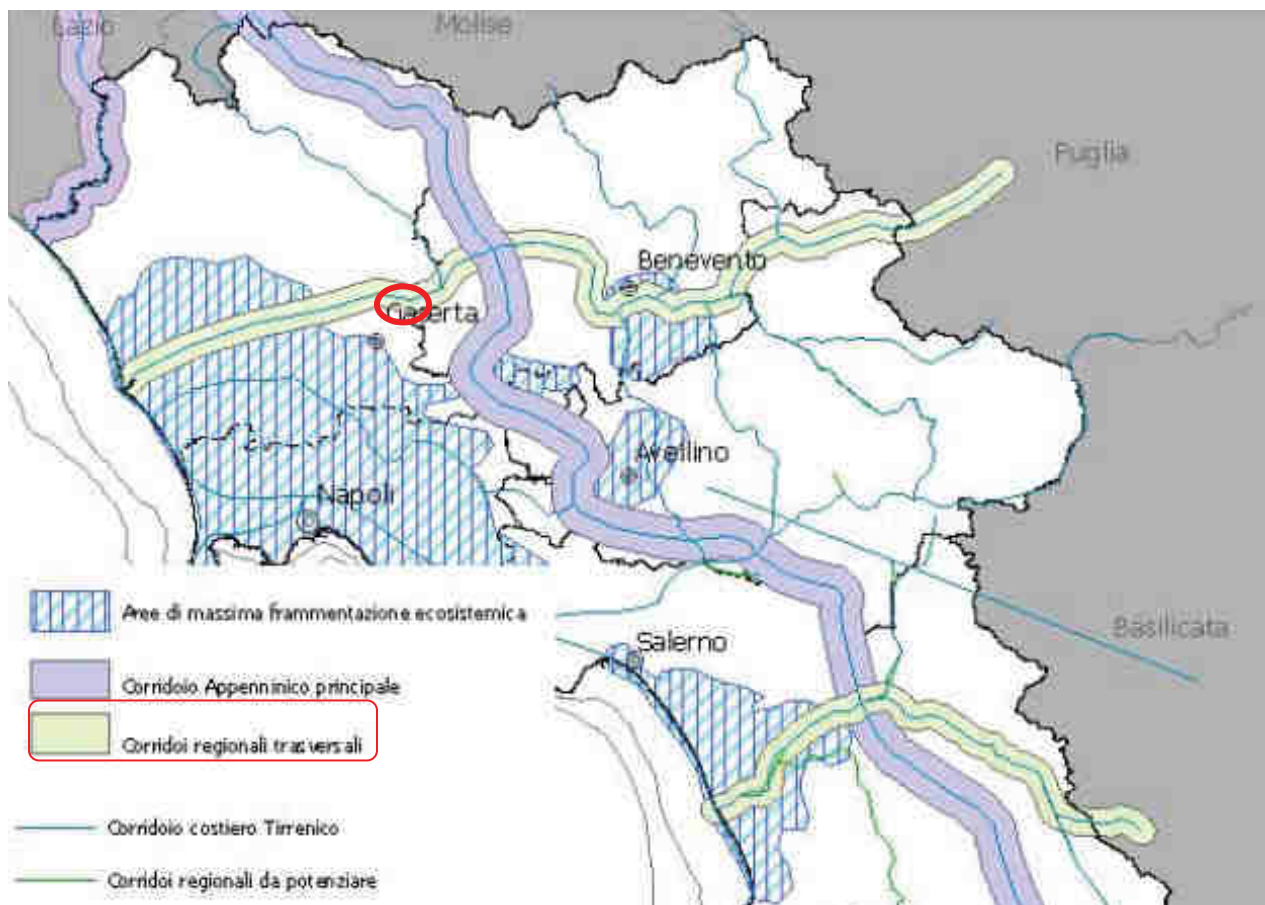
### 3.2 PIANO TERRITORIALE DELLA CAMPANIA

Al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, in attuazione della **legge regionale n. 16/2004**, la Regione ha approvato con **legge regionale n. 13/2008** il **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei vigenti piani di settore statali, individua:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

#### 3.2.1 RETE ECOLOGICA



**Fig. 27** Rete Ecologia. Fonte (PTR Campania)

### 3.2.2 AREE PROTETTE E SITI UNESCO PATRIMONIO DELL'UMANITA'



Fig. 28 Aree protette e siti UNESCO. Fonte (PTR Campania)

### 3.2.3 RISCHIO SISMICO E VULCANICO

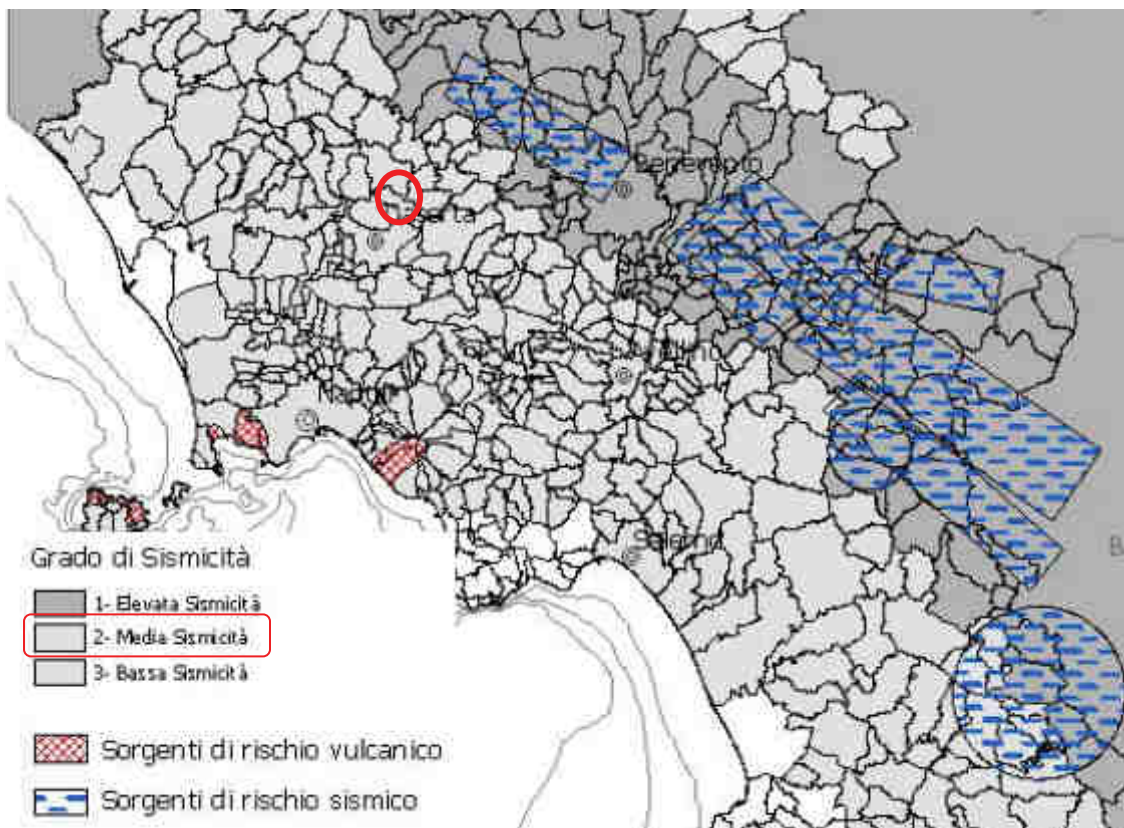


Fig. 29 Rischio sismico e vulcanico. Fonte (PTR Campania)

### 3.2.4 RETE INFRASTRUTTURALE

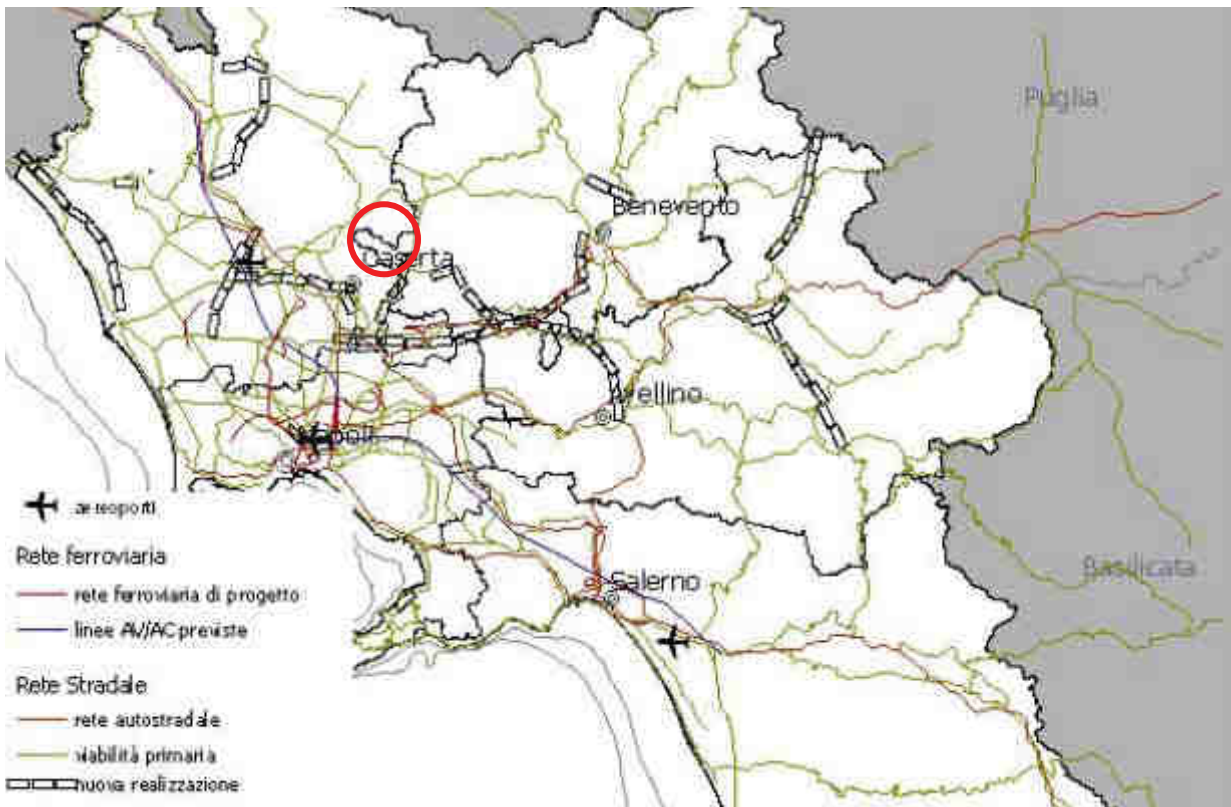


Fig. 30 Rete infrastrutturale. Fonte (PTR Campania)

### 3.2.5 LIVELLI DI URBANIZZAZIONE

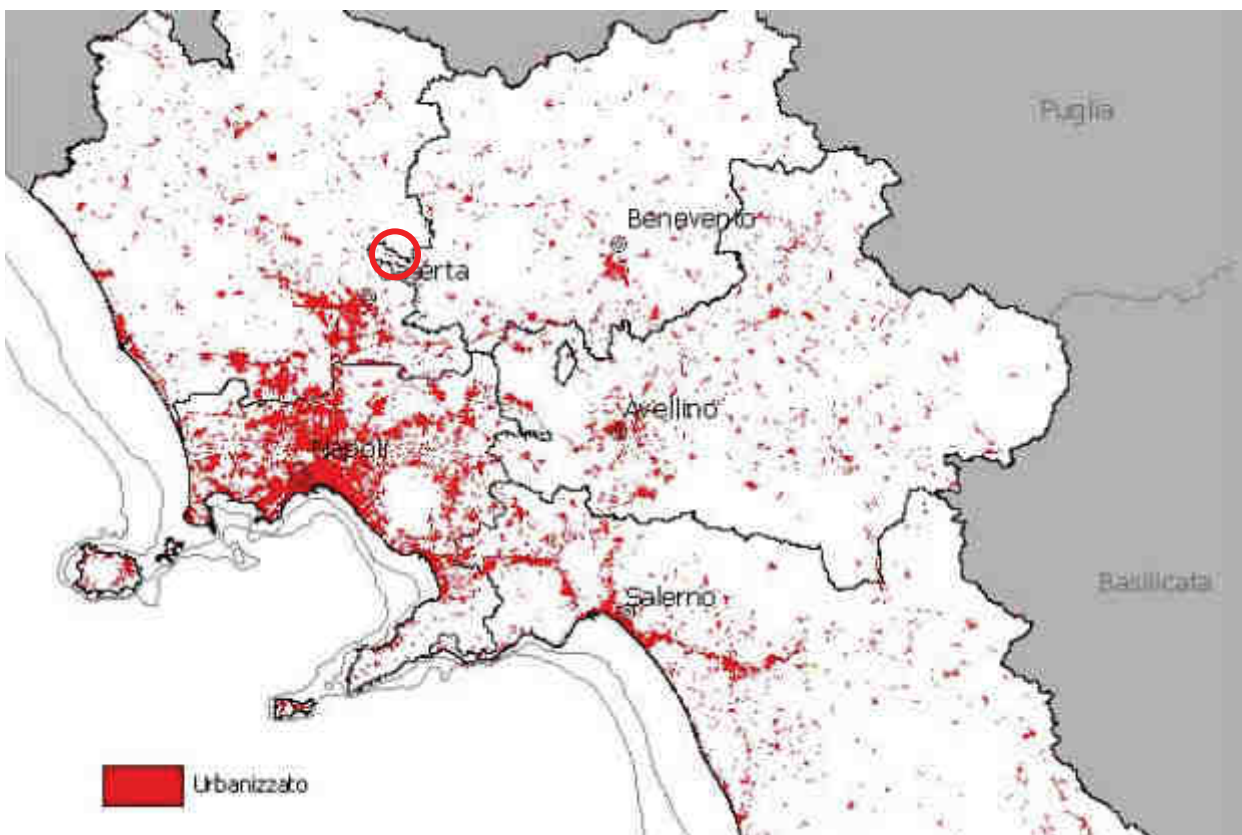


Fig. 30 Livello di urbanizzazione. Fonte (PTR Campania)

### 3.2.6 SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO - DOMINANTI



Fig. 31 Sistemi territoriali di sviluppo dominanti. Fonte (PTR Campania)

### 3.2.7 VISIONING PREFERITA

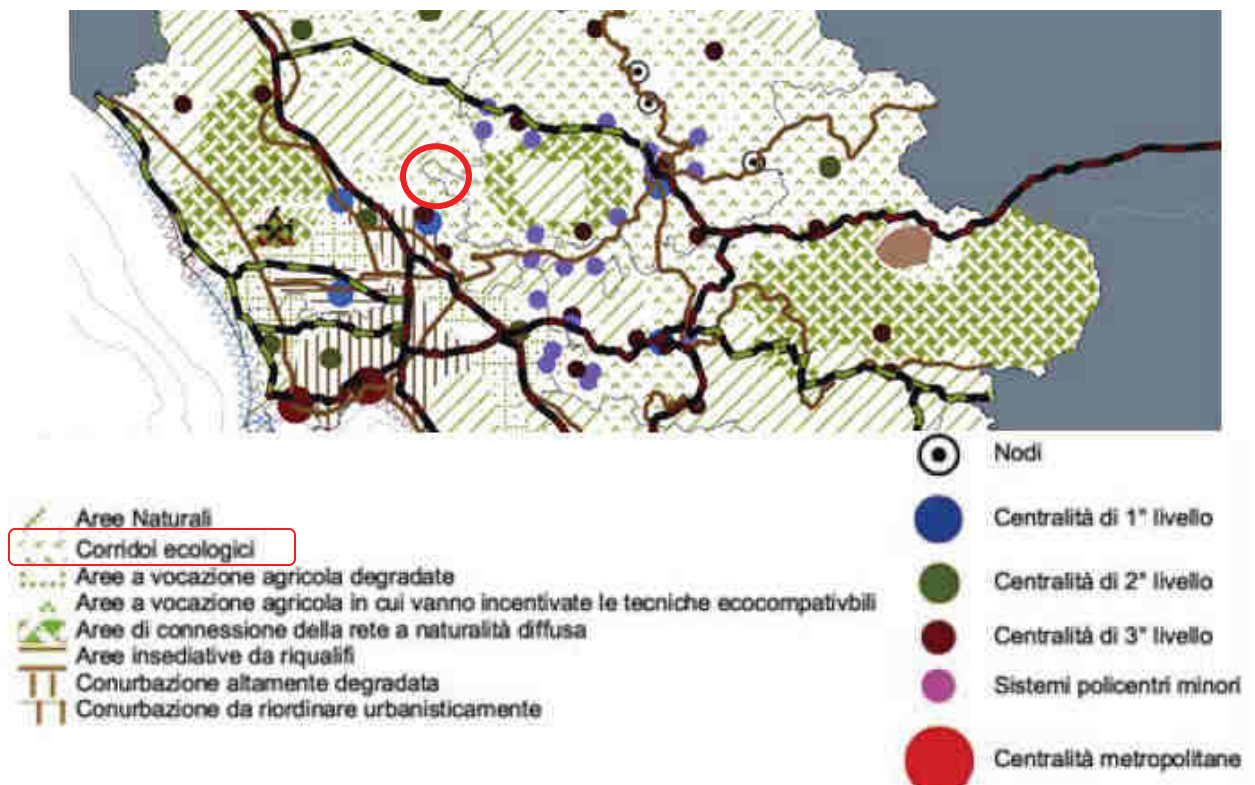


Fig. 32 Visioning. Fonte (PTR Campania)

### 3.2.8 USO AGRICOLO DEI SUOLI

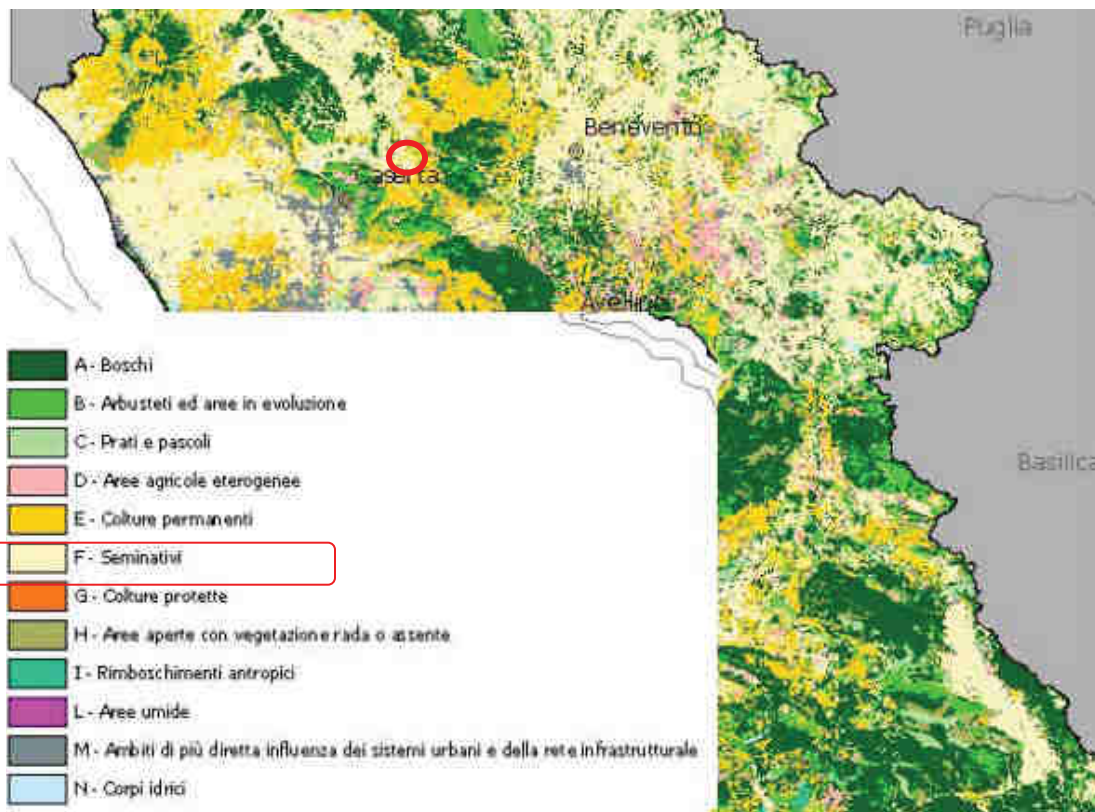


Fig. 33 Uso agricolo dei suoli. Fonte (PTR Campania)

### 3.2.10 CONSIDERAZIONI

In considerazione a quanto individuato dalle tavole grafiche allegate al P.T.R. l'area in cui è sito lo stabilimento della ditta Vigliotti s.r.l. Materiali Edili:

- **Ricade** in aree protette di livello comunitario
- **Rientra** in aree a media sismicità

### 3.3 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITA' E CAPACITA' DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Di seguito le informazioni sulla ricchezza relativa e capacità di rigenerazione delle risorse naturali estrapolate dal Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento.

#### 3.2.1 BIODIVERSITA' FORESTALE

La carta della alfa-biodiversità esprime il valore di ricchezze di specie per ciascun poligono forestale.

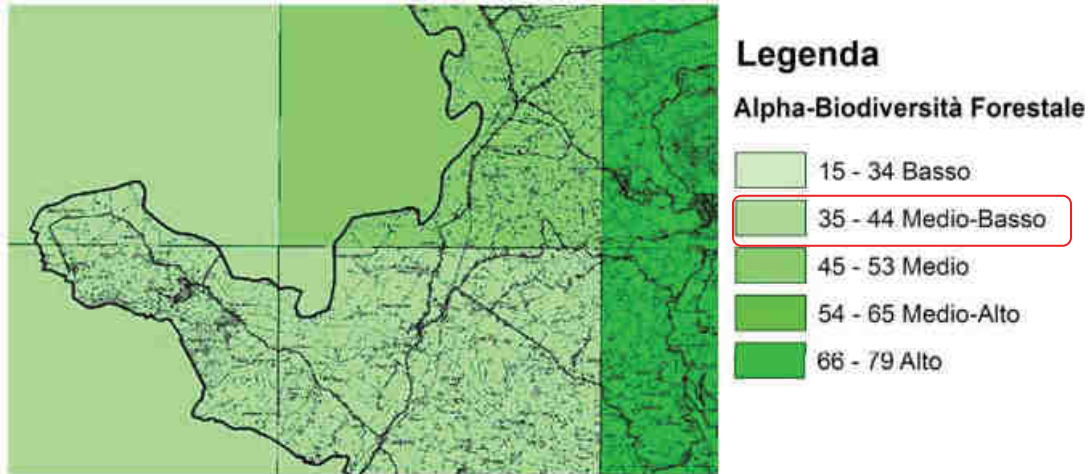


Fig. 34 Tav. A1.7.1a1 Biodiversità forestale. Fonte (PTCP Benevento)

#### 3.3.2 CARTA DEL GRADO DI NATURALITA'

La carta del grado di naturalità individua le classi di naturalità in base ai tipi di coperture di uso del suolo.

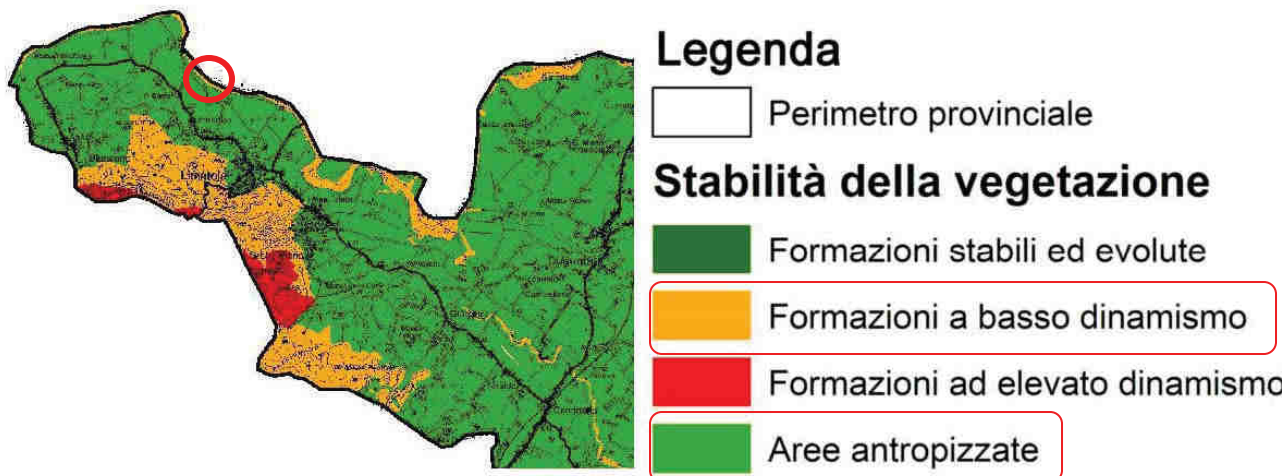


0 Aree estrattive	8 Aree agricole a struttura complessa
1 Edificato urbano continuo	9 Alberi e arbusti da frutto
2 Edificato urbano discontinuo	10 Praterie naturali
3 Terre arabili non irrigate	11 Aree di transizione cespugliato-bosco
4 Vigneti	12 Vegetazione a sclerofille
5 Oliveti	13 Boschi di latifoglie
6 Pascoli	
7 Boschi di conifere	

Fig. 35 Tav. A1.7.2.1e Carta del grado di naturalità. Fonte (PTCP Benevento)

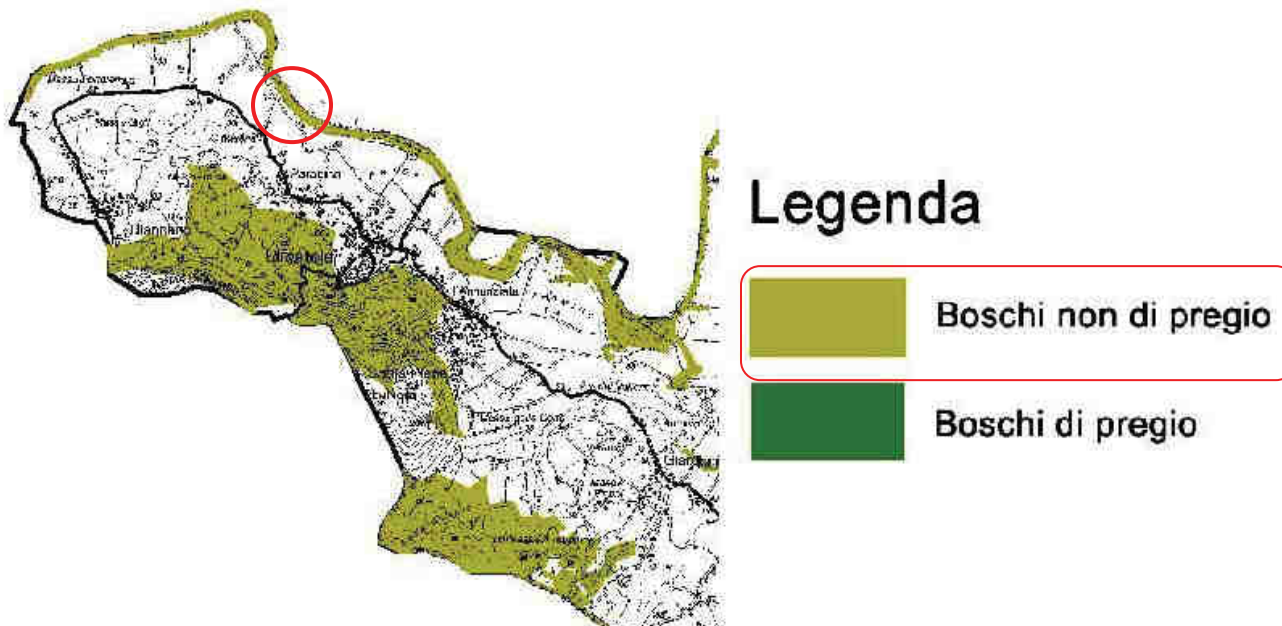


### 3.3.3 CARTA DELLA STABILITA' DELLA VEGETAZIONE



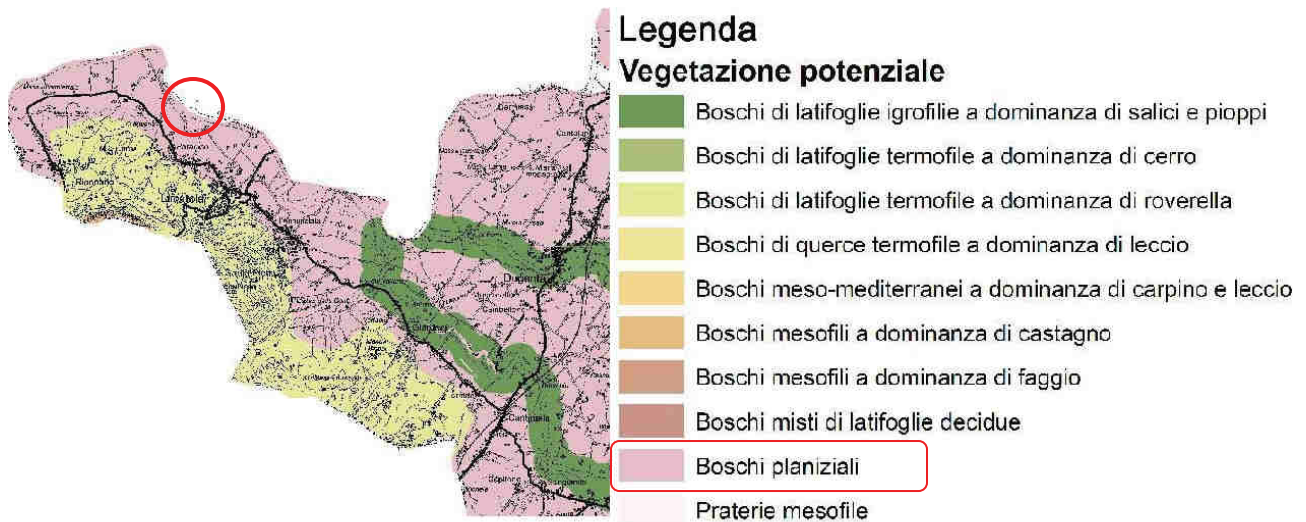
**Fig. 36** Tav. A1.7.2.3.1 Carta della stabilità della vegetazione. *Fonte (PTCP Benevento)*

### 3.3.4 CARTA DELLE FORMAZIONI FORESTALI DI PREGIO



**Fig. 37** Tav. A1.7.2.3.1 Carta delle formazioni forestali di pregio. *Fonte (PTCP Benevento)*

### 3.3.5 CARTA DELLA VEGETAZIONE POTENZIALE



**Fig. 38** Tav. A1.7.2.5.1 Carta delle formazioni forestali di pregio. *Fonte (PTCP Benevento)*

### 3.3.6 CONSIDERAZIONI

La ditta Vigliotti s.r.l. è ubicata in area classificata dal PTCT con presenza di boschi planiziali non di pregio e non inciderà sulla ricchezza relativa, sulla qualità e sulla capacità di rigenerazione delle risorse naturali.

### 3.4 CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE

Di seguito sono riportate le capacità di carico ambientale per ciascuna tipologia di area sensibile rispettando le "linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni previsto dall'Art. 15 del D.L. 24 giugno 2014 n.41, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116" al punto 4 criteri specifici dell'Allegato al D.M. 30 marzo 2015.

#### 3.4.1 ZONE UMIDE

Per zone umide sono da intendersi "le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non superi i sei metri" di "importanza internazionale dal punto di vista dell'ecologia, della botanica, della zoologia, della limnologia o dell'idrologia".

Fonte e dati di riferimento: zone umide di importanza internazionale (Ramsar)

<http://www.ramsar.org/wetland/italy>

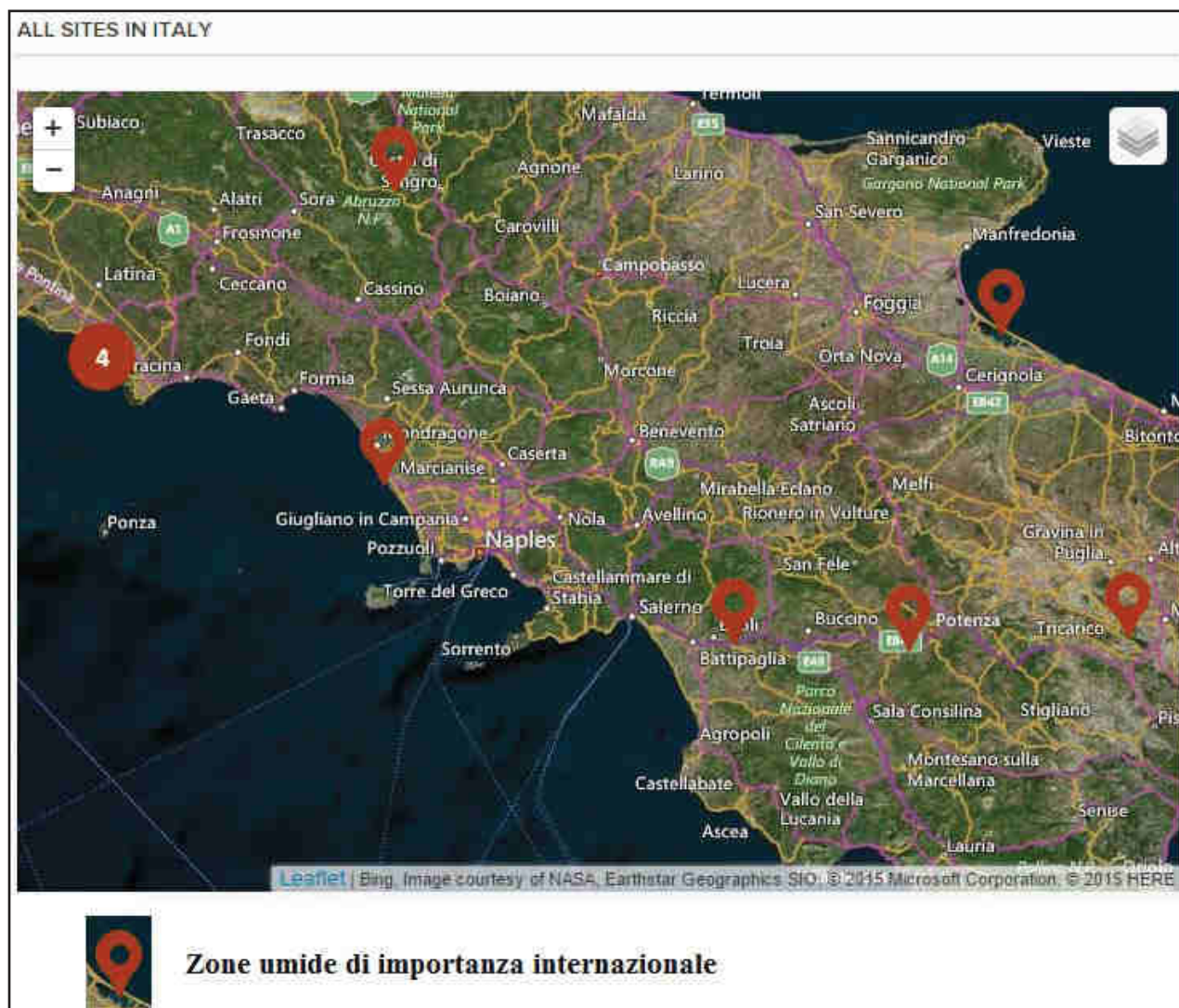


Fig. 39 Zone umide di importanza internazionale. Fonte (Ramsar)

La ditta Vigliotti Materiali Edili s.r.l. non è ubicata nei pressi di zone umide di importanza internazionale.

### 3.4.2 ZONE COSTIERE

Per zone costiere si intendono "i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati dal mare; ed i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi".

Dati di riferimento: vincoli di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio (Art. 142) – Aree di rispetto coste e corpi idrici.

Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



■ Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

**Fig. 40** Zone di rispetto costiere. Fonte (sitapbeniculturali)

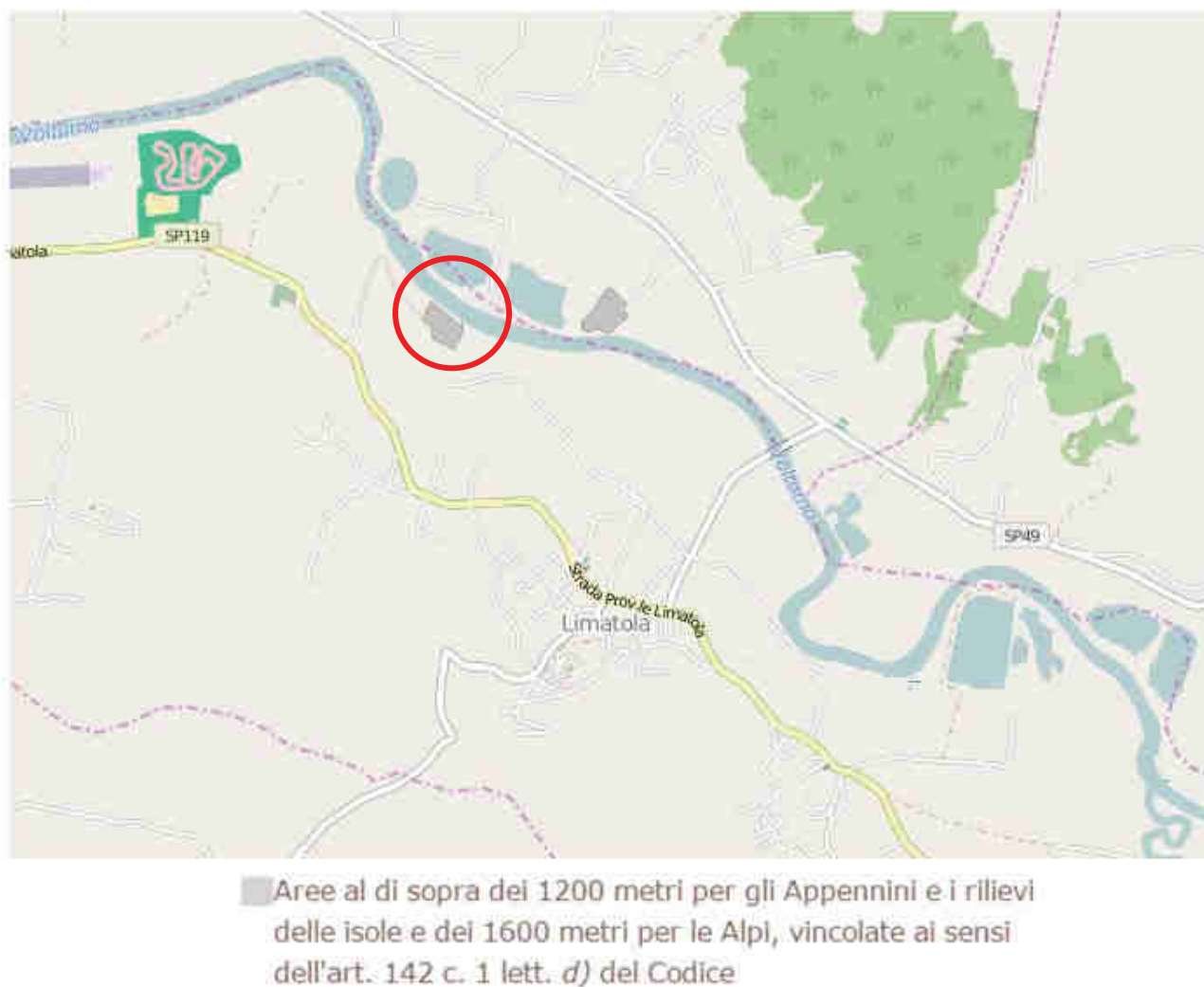
La ditta Vigliotti S.r.l. Materiali Edili è ubicata nei pressi di zone costiere di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, tuttavia è già esistente e titolare di autorizzazione unica ambientale n. 03 del 09/06/2016 rilasciata dal Comune di Limatola con prot. 3342 del 09/06/2016, nonché del certificato di agibilità rilasciato con Prot. 4520 del 03/11/2014, dalla concessione edilizia in sanatoria rilasciata in data 05/12/1996 e l'autorizzazione ad esercitare attività di stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi con prot. 6296 del 12/12/2003, tutti rilasciati dal Comune di Limatola.

### 3.4.3 ZONE MONTUOSE E FORESTALI

Per le zone montuose si intendono "le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole".

Dati di riferimento: vincoli di cui al codice dei beni culturali e del paesaggio (Art. 142) – Montagne oltre 1.600 metri o 1.200 metri.

Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



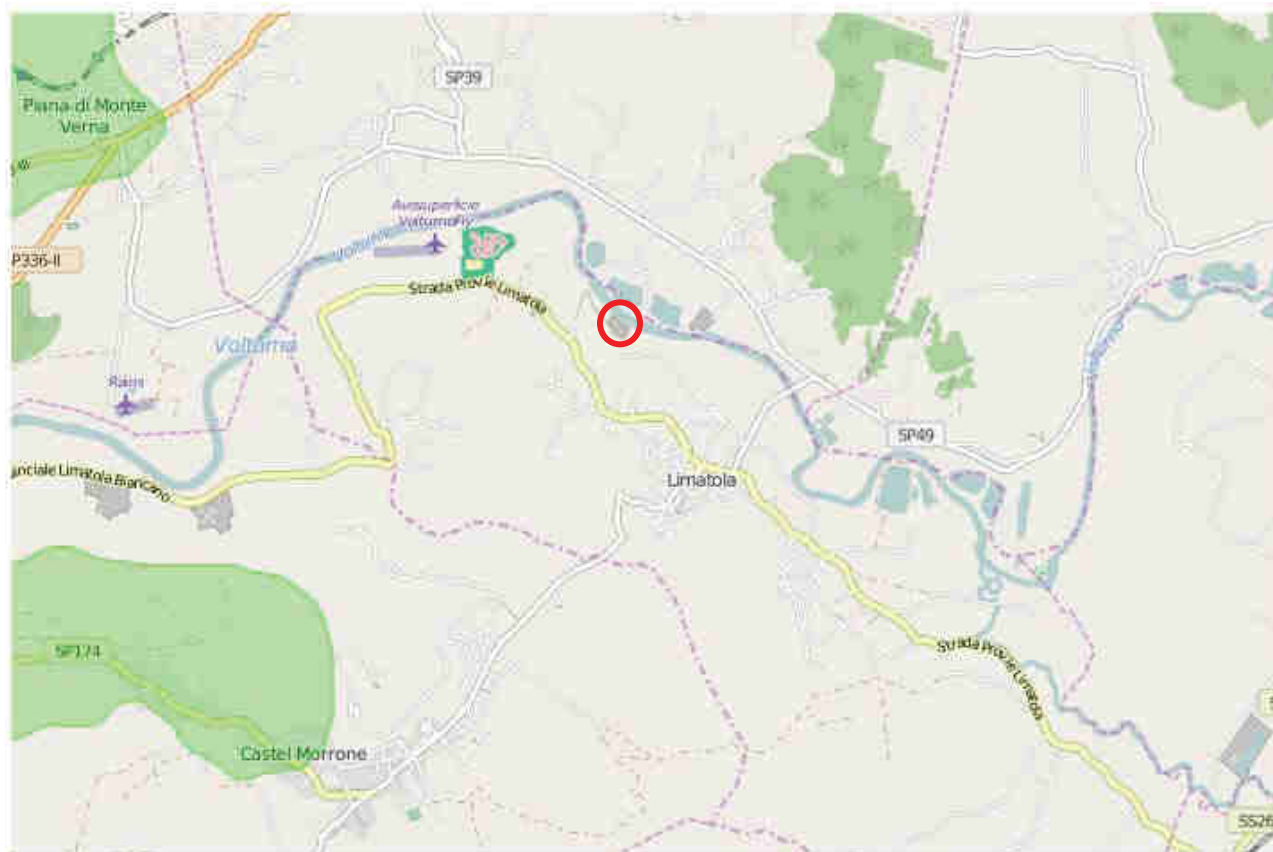
**Fig. 41** Zone di rispetto montuose. Fonte (sitapbeniculturali)

Riguardo alle zone forestali, si intende foresta (equiparata a bosco o selva) "i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno ivi comprese le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico

coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero ai fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 m<sup>2</sup> e larghezza media non inferiore a 20 metri copertura non inferiore al 20%, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 15 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, di salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2.000 m<sup>2</sup> che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tufaie coltivate".

Dati di riferimento: vincoli di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio – Boschi.

Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



■ Aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice

**Fig. 42** Zone di rispetto Boschive. Fonte (sitapbenicurali)

La ditta Vigliotti s.r.l. non è ubicata nei pressi di zone montuose e forestali.

### 3.4.4 RISERVE E PARCHI NATURALI

Per riserve e parchi naturali si intendono i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e le riserve naturali statali, di interesse regionale e locale istituiti ai sensi della legge n.394/1991.

Dati di riferimento: Elenco ufficiale aree naturali protette (EUAP).

Fonte 1: Geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>

Fonte 2: Portale dei parchi italiani

<http://www.parks.it/regione.campania/map.php>



**Fig. 43** Riserve e Parchi Naturali. Fonte (Parks il portale dei parchi italiani)

La ditta Vigliotti s.r.l. Materiali Edili non è ubicata nei pressi di Riserve e Parchi Naturali.

### 3.4.5 ZONE PROTETTE SPECIALI

Per zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE si intendono le aree che compongono la rete Natura 2000 e che includono i Siti di importanza comunitaria (SIC) e le Zone di protezione speciale (ZPS) successivamente designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) [Direttiva 2009/147/CE, direttiva 92/43/CEE, decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997].

Dati di riferimento: Siti di importanza comunitaria (SIC), Zone di protezione speciale (ZPS)

Fonte: Geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

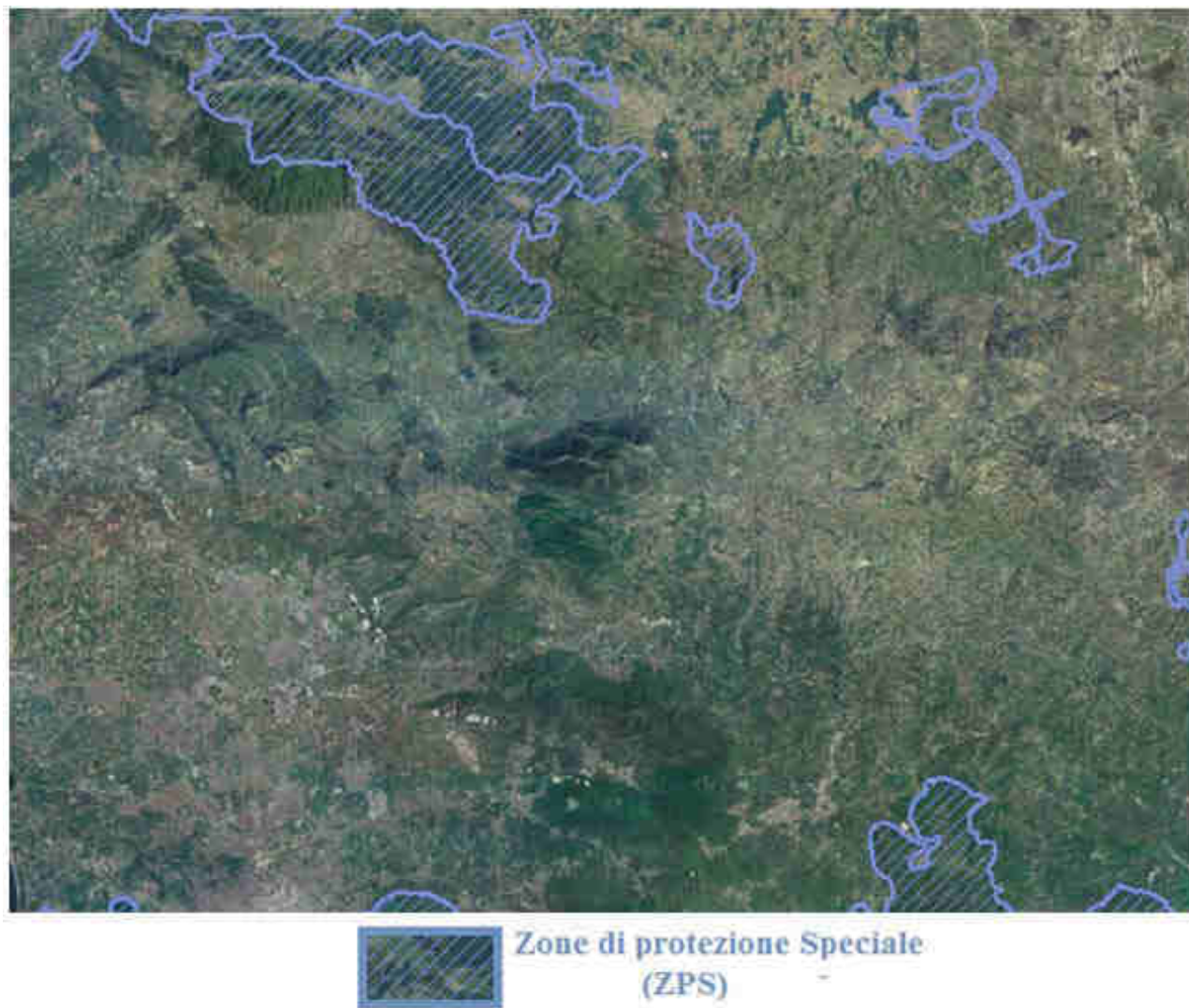
<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>



**Fig. 44** Siti di importanza comunitaria (SIC) Fonte (pcnminambiente)

La ditta Vigliotti S.r.l. Materiali Edili è ubicata nei pressi di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) tuttavia è già esistente, sita in terreno classificato come D07-industriale e titolare di autorizzazione unica ambientale n. 03 del 09/06/2016 rilasciata dal Comune di Limatola con prot. 3342 del 09/06/2016, nonché del certificato di agibilità rilasciato con Prot. 4520 del 03/11/2014, dalla concessione edilizia in sanatoria rilasciata in data 05/12/1996 e l'autorizzazione ad esercitare attività di stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi con prot. 6296 del 12/12/2003, tutti rilasciati dal Comune di Limatola.





**Fig. 45** Zone di protezione speciale (ZPS). Fonte (pcnminambiente)

La ditta Vigliotti s.r.l. non è ubicata nei pressi di Zone di protezione Speciale (ZPS)

### 3.4.6 ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE DISSATI DALLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA SONO GIÀ STATI SUPERATI

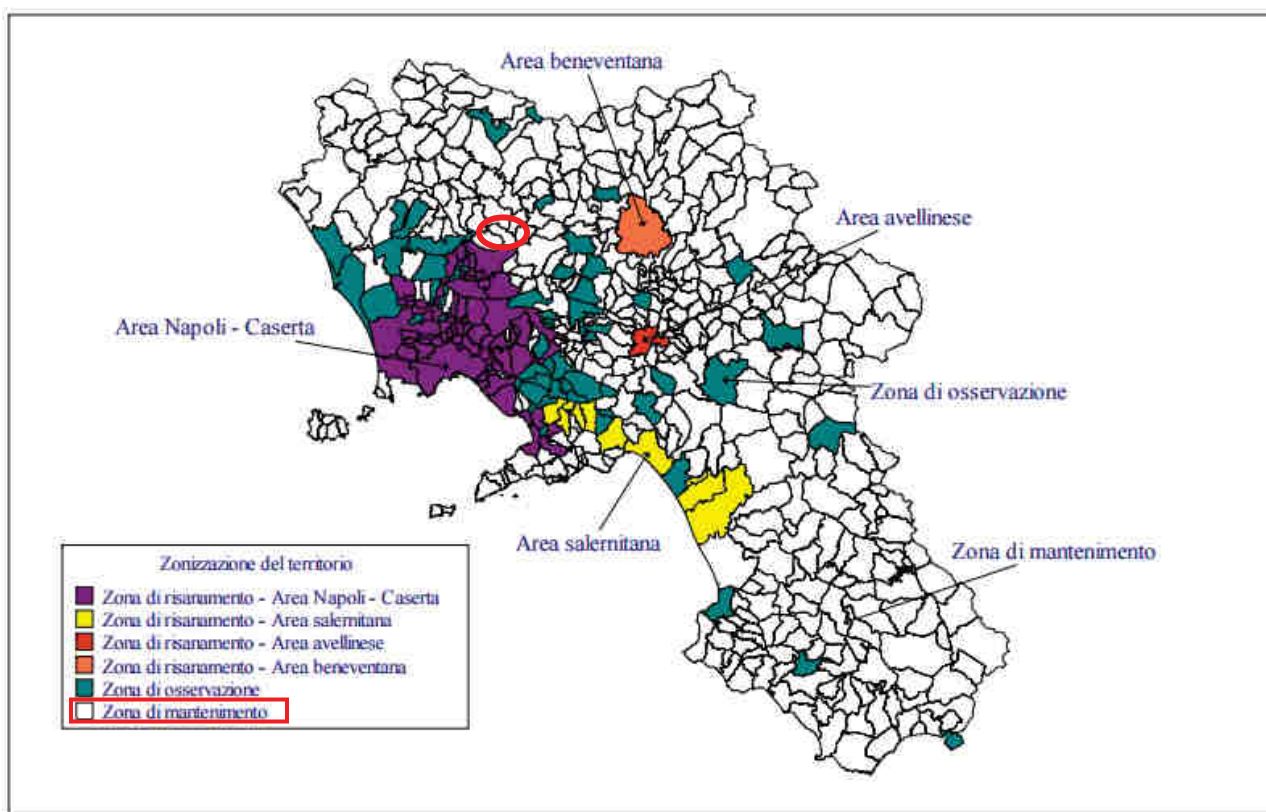
Per zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati si intendono: per la qualità dell'aria ambiente, le aree di superamento definite dall'art. 2, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 155/2010, recante "attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", relative agli inquinanti di cui agli allegati XI e XIII del citato decreto.

#### Qualità dell'aria

Dati di riferimento: dati di qualità dell'aria trasmessi dalle regioni e province autonome al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e all'ISPRA ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 155/2010.

Fonte: Regione Campania

<http://www.regione.campania.it/assets/documents/piano-regionale-di-risanamento.pdf>



**Fig. 46** Valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale. Fonte (Regione Campania)

Il Comune di Limatola rientra nella zona di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

Nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi devono essere definiti piani di

mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99.

Le emissioni prodotte dalla ditta Vigliotti s.r.l. non incideranno sulla qualità dell'aria in quanto attività già esistente e autorizzata alle emissioni con autorizzazione unica ambientale n. 03 del 09/06/2016 rilasciata con provvedimento conclusivo Prot. 3342 del 09/06/2016 dallo Sportello Unico Attività produttive del Comune di Limatola e dispone di adeguati impianti di abbattimento.

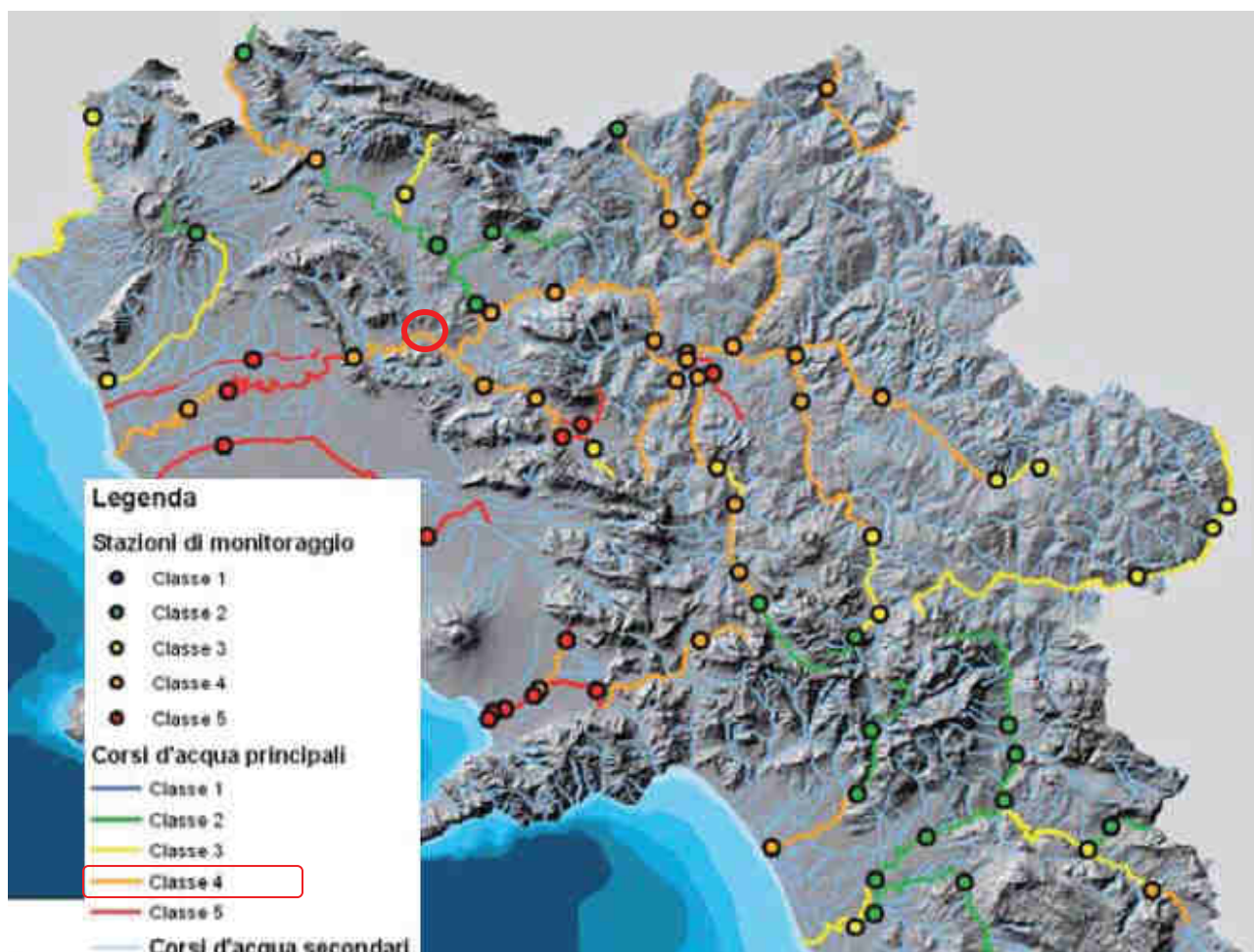
#### Qualità delle acque dolci

Per la qualità delle acque dolci, costiere e marine: le zone designate come vulnerabili da nitrati di origine agricola, di cui all'art. 92 del D. Lgs. 152/06 [direttiva 91/676/CEE]

- Acque superficiali

Dati di riferimento: dati di qualità delle acque superficiali.

Fonte: ARPA Campania



**Fig. 47** Acque Superficiali (ARPA Campania)

Classi di qualità	Valore di IBE	Giudizio	Colore di riferimento
Classe I	10-11-12	Ambiente non alterato in modo sensibile	
Classe II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione	
Classe III	6-7	Ambiente alterato	
Classe IV	4-5	Ambiente molto alterato	
Classe V	1-2-3	Ambiente fortemente degradato	

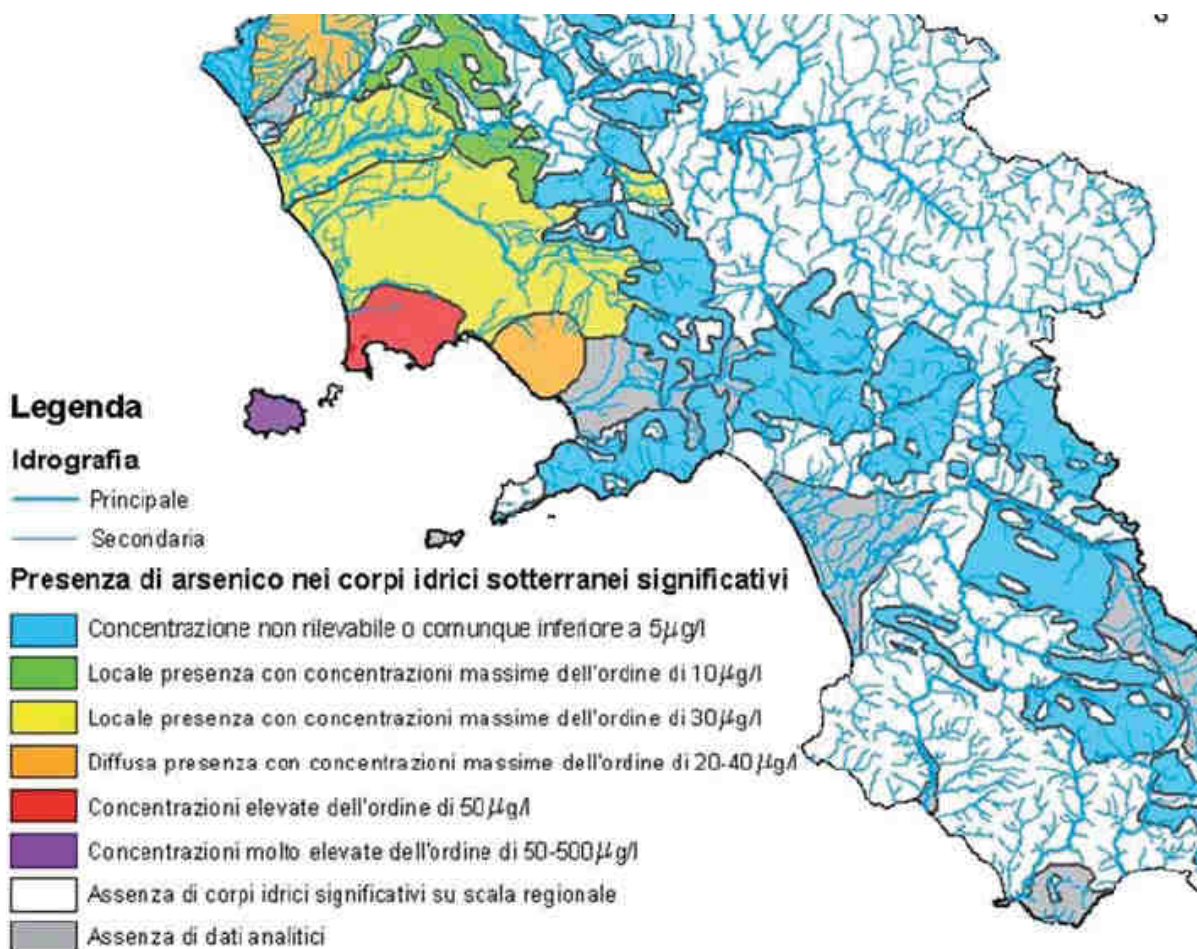
**Fig. 48** Acque Superficiali (ARPA Campania)

Lo stabilimento della ditta Vigliotti s.r.l. è ubicato nei pressi del fiume Volturno. Nei pressi di Limatola la qualità delle acque dello stesso è di classe IV (ambiente molto alterato).

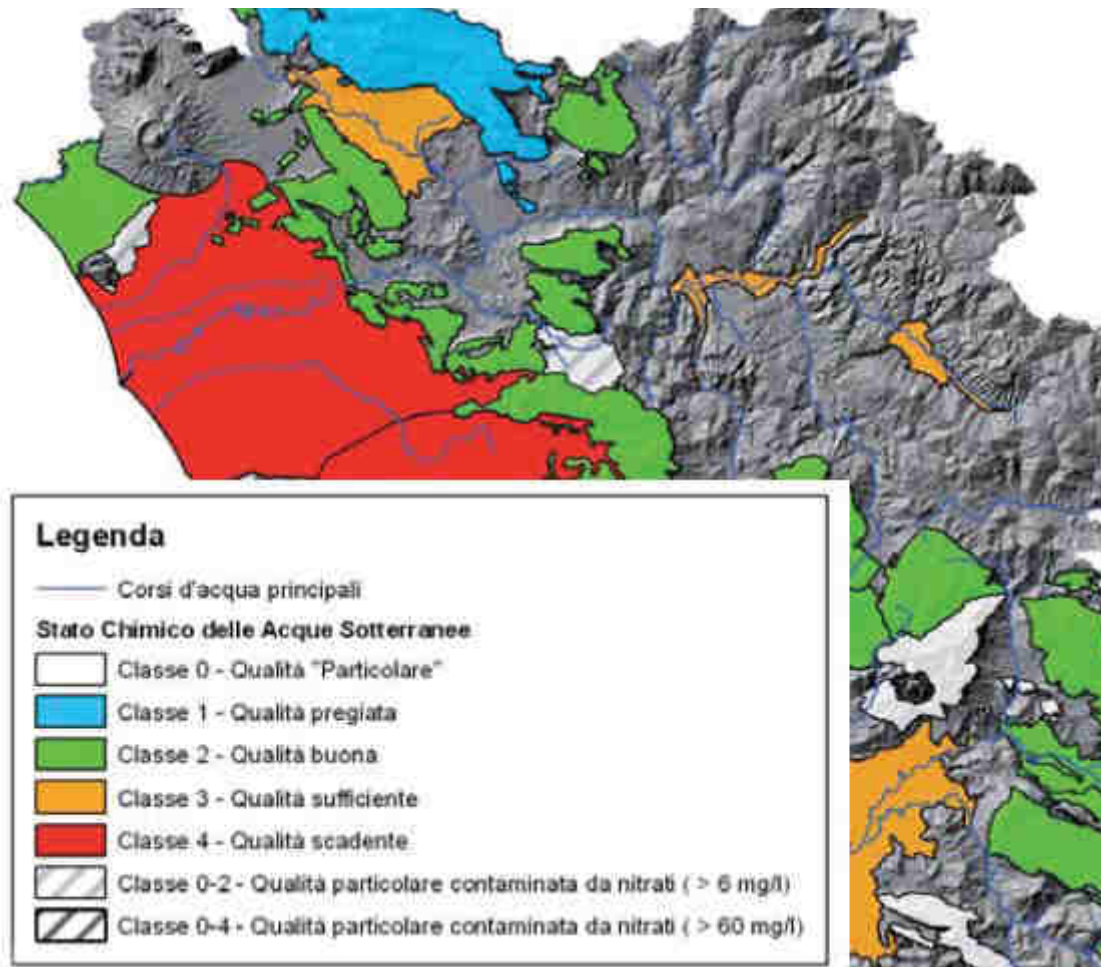
- Acque sotterranee

Dati di riferimento: dati di qualità delle acque sotterranee.

Fonte: ARPA Campania



**Fig. 49** Qualità delle acque Sotterranee. Fonte (ARPA Campania)



**Fig. 50** *Qualità delle acque Sotterranee. Fonte (ARPA Campania)*

L'area in cui è ubicata la ditta Vigliotti s.r.l. è sita in località con assenza di corpi idrici sotterranei significativi.

La ditta Vigliotti s.r.l. non inciderà sulla qualità dell'acqua in quanto è attività già esistente con autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale rilasciata contestualmente all'autorizzazione unica ambientale n. 03 del 09/06/2016 e dispone di adeguato impianto di trattamento dei reflui acquosi, come già precedentemente descritto.

### 3.4.7 ZONE A FORTE DENSITA' DEMOGRAFICA

Per zone a forte densità demografica si intendono i centri abitati, così come delimitati dagli strumenti urbanistici comunali, posti all'interno dei territori comunali con densità superiore a 500 abitanti per Km<sup>2</sup> e popolazione di almeno 50.000 abitanti.

Dati di riferimento: densità abitativa e popolazione nei territori comunali.

Fonte: ISTAT

<http://www.urbistat.it/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/limatola/62038/4>

TERRITORIO		DATI DEMOGRAFICI (Anno 2014)	
Regione	Campania	Popolazione (N.)	4.123
Provincia	Benevento	Famiglie (N.)	1.284
Sigla Provincia	BN	Maschi (%)	50,4
Frazioni nel comune	2	Femmine (%)	49,6
Superficie (Kmq)	18,38	Stranieri (%)	3,2
Densità Abitativa (Abitanti/Kmq)	224,3	Età Media (Anni)	41,7
		Variazione % Media Annuale (2008/2014)	+1,06

**Fig. 51** Dati demografici del Comune di Limatola (BN) Fonte (ISTAT)

La ditta Vigliotti s.r.l. è collocata nel Comune di Limatola, il quale ha una popolazione con un numero inferiore ai 50.000 abitanti e densità minore di 500 abitanti per Km<sup>2</sup>, pertanto non rientra in zone a forte densità demografica.

### 3.4.8 ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA

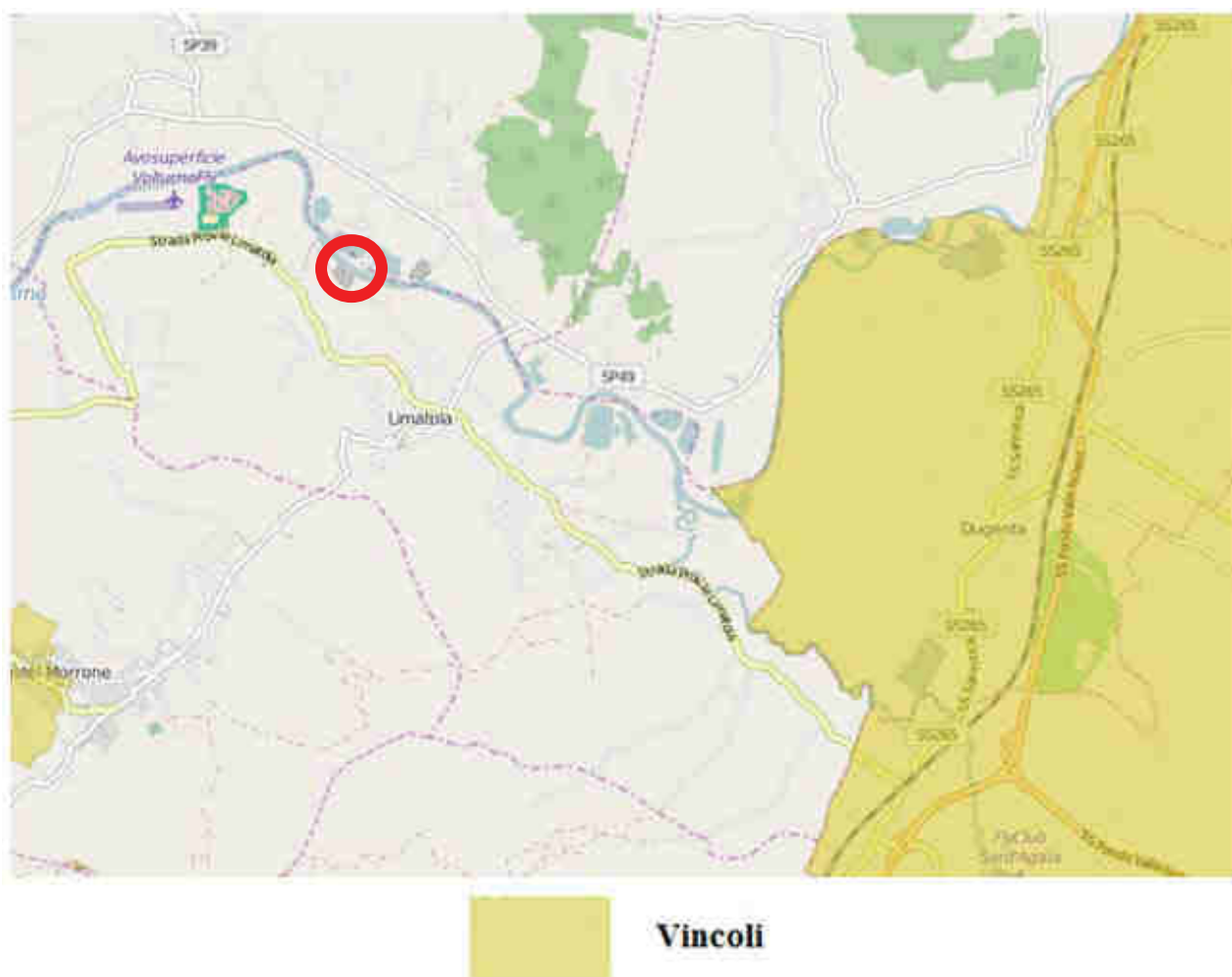
Per zone di importanza storica, culturale o archeologica si intendono gli immobili e le aree di cui all'Art. 136 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico di cui all'Art. 10, comma 3, lettera a), del medesimo decreto.

Dati di riferimento: beni culturali, beni paesaggistici.

Fonte: Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (SITAP) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. PUC del Comune di Benevento.

<http://www.sitap.beniculturali.it/>

[http://www.comune.benevento.it/bn2\\_pagine/notizie/puc.php](http://www.comune.benevento.it/bn2_pagine/notizie/puc.php)



**Fig. 52** Sezione contenente le aree e i beni sottoposti a vincolo paesaggistico (dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice). *Fonte (SITAP)*

La ditta Vigliotti s.r.l. Materiali edili non rientra in zone contenenti aree e beni sottoposti a vincolo paesaggistico (dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli art. 136 e 157 del Codice).

### **3.5 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO AL PIANO REGIONALE 2010-2013 DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA**

La valutazione della compatibilità del progetto rispetto al piano Regionale di Gestione Rifiuti viene effettuata verificando il paragrafo 6.2 - Analisi del sistema dei vincoli: proposta dei criteri di esclusione del PRGRS.

Nell'ambito del presente paragrafo, attraverso una puntuale indagine del quadro di riferimento normativo e programmatico, arricchita con approfondimenti derivanti da alcuni lavori di letteratura scientifica internazionale, si fornisce il quadro dei vincoli localizzativi relativi agli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali nella regione Campania dal quale emerge la proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla loro localizzazione.

L'analisi rappresentata di seguito viene condotta con riferimento alle diverse tipologie di processi industriali di trattamento dei rifiuti speciali e tiene conto delle tipologie impiantistiche così raggruppate:

1. Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico (gruppi A1.1 e A1.2);
2. Impianti di pretrattamento e stabilizzazione (gruppo A2);
3. Impianti di trattamento termico (gruppo A3);
4. Impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD (gruppo A4);
5. Impianti di rigenerazione di oli usati (gruppo A5);
6. Impianti di recupero solventi esausti (gruppo A6);
7. Impianti di termodistruzione di rifiuti sanitari (gruppo A7);
8. Impianti di recupero di materia prima seconda da rifiuti (gruppo A8);
9. Discariche (gruppo A9) di rifiuti inertizzati e già pretrattati, suddivise per:
  - a. Discariche per rifiuti speciali inerti all'origine;
  - b. Discariche per rifiuti speciali non pericolosi;
  - c. Discariche per rifiuti speciali pericolosi.

Le tipologie impiantistiche sopra rappresentate, possono essere utilmente raggruppate in maniera ulteriore, allo scopo di considerare un numero più ristretto di macrocategorie omogenee rispetto ai processi e agli impatti generati sulle componenti ambientali, per la determinazione dei criteri di localizzazione, in funzione dei vincoli gravanti sul territorio regionale.

Le macrocategorie proposte sono le seguenti:

- I Discariche: tipologie 9/a, 9/b e 9/c.
- II Impianti industriali a predominante trattamento termico con impatti principali sulla componente ambientale atmosfera: 3, 5 e 7.
- III Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque: 1, 2, 4 e 6.



Nel caso specifico si considera:

Macrocategoria III: impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico

Per la localizzazione degli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque e cioè per le tipologie impiantistiche: 1) Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico; 2) Impianti di pretrattamento e stabilizzazione; 4) Impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD; 6) Impianti di recupero solventi esausti, vanno tenuti in considerazione tutti i vincoli che implicano la protezione del territorio derivanti dall’analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico sopra esaminati.

Costituiscono, pertanto, vincoli cogenti a tutti gli effetti, anche per gli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico, i seguenti:

**V-01: aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana (vincoli V-01a e V- 01b);**

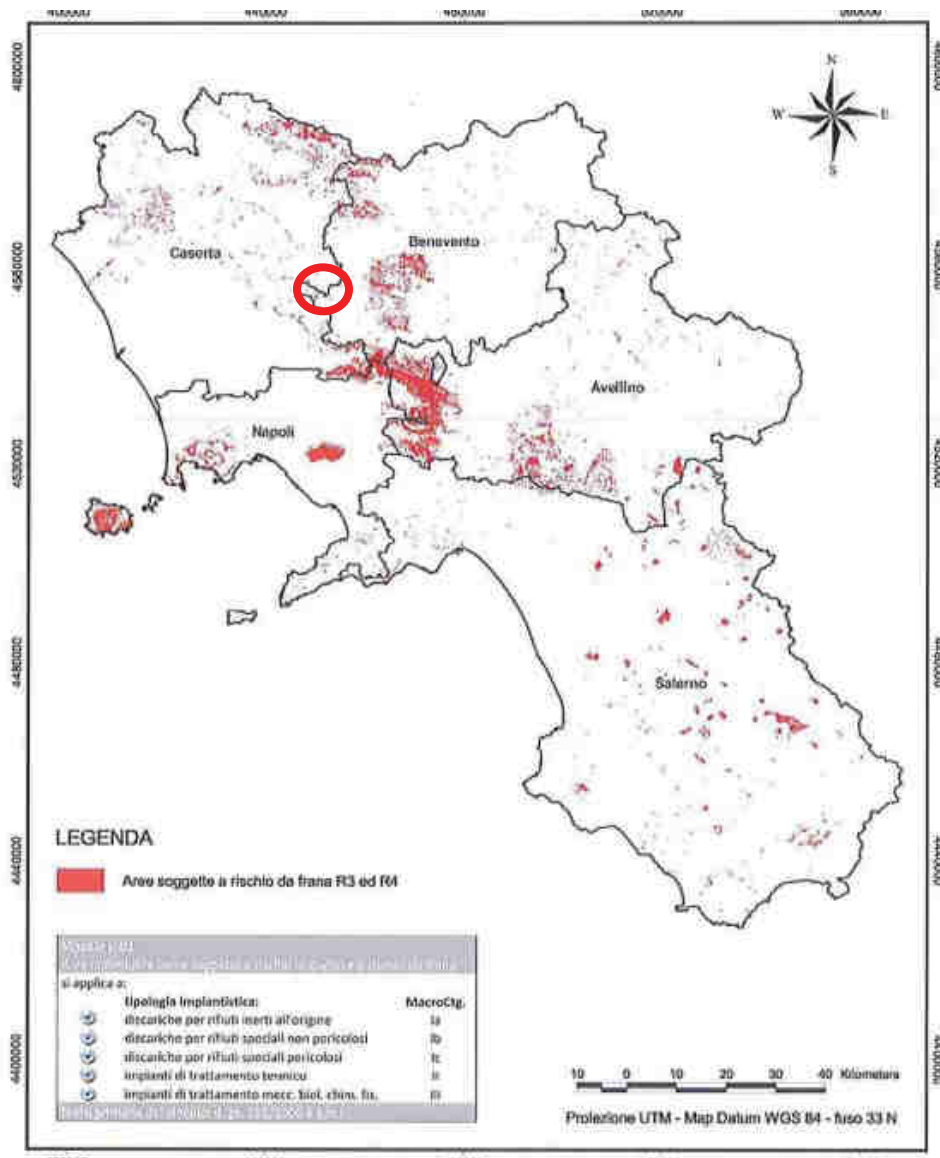


Fig. 53 TAV. V-01a

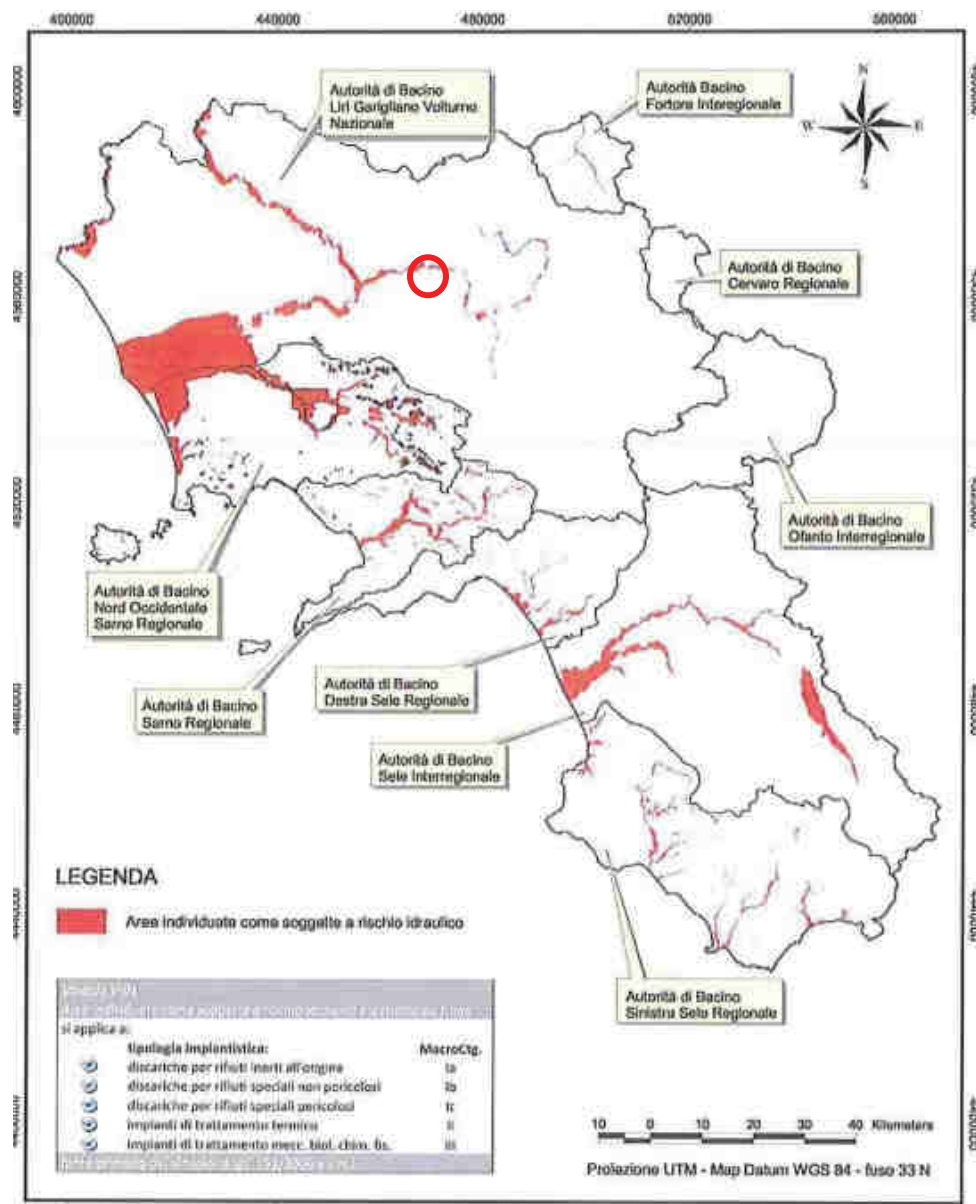


Fig. 54 TAV. V-02

Il vincolo V-01 si riferisce ad un articolo della L. 183/89 che è stata abrogata. Il testo di tale articolo è perfettamente identico al testo dall'art. 65, comma 3, lettera n) del D.Lgs. 152/2006 vigente: *l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.*

Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente *al rischio idraulico* che *al rischio da frana*, così come definite dal DPCM 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale:

- rischio elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi,

la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;

- rischio molto elevato R4: per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

L'area in oggetto non ricade in aree soggette a rischio di frana R3 ed R4.

**V-02: Siti di Interesse Comunitario e Zone Speciali di Conservazione;**

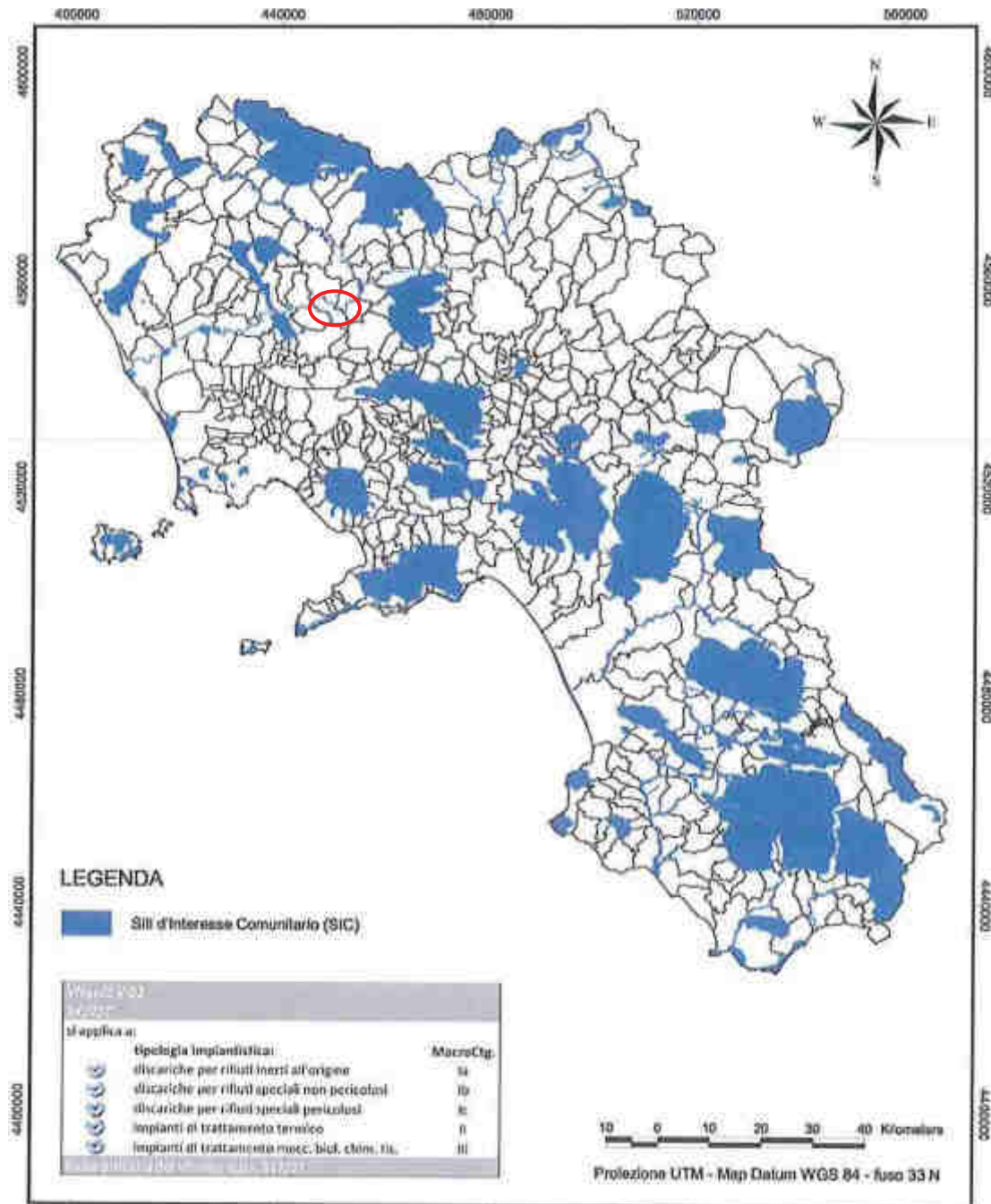


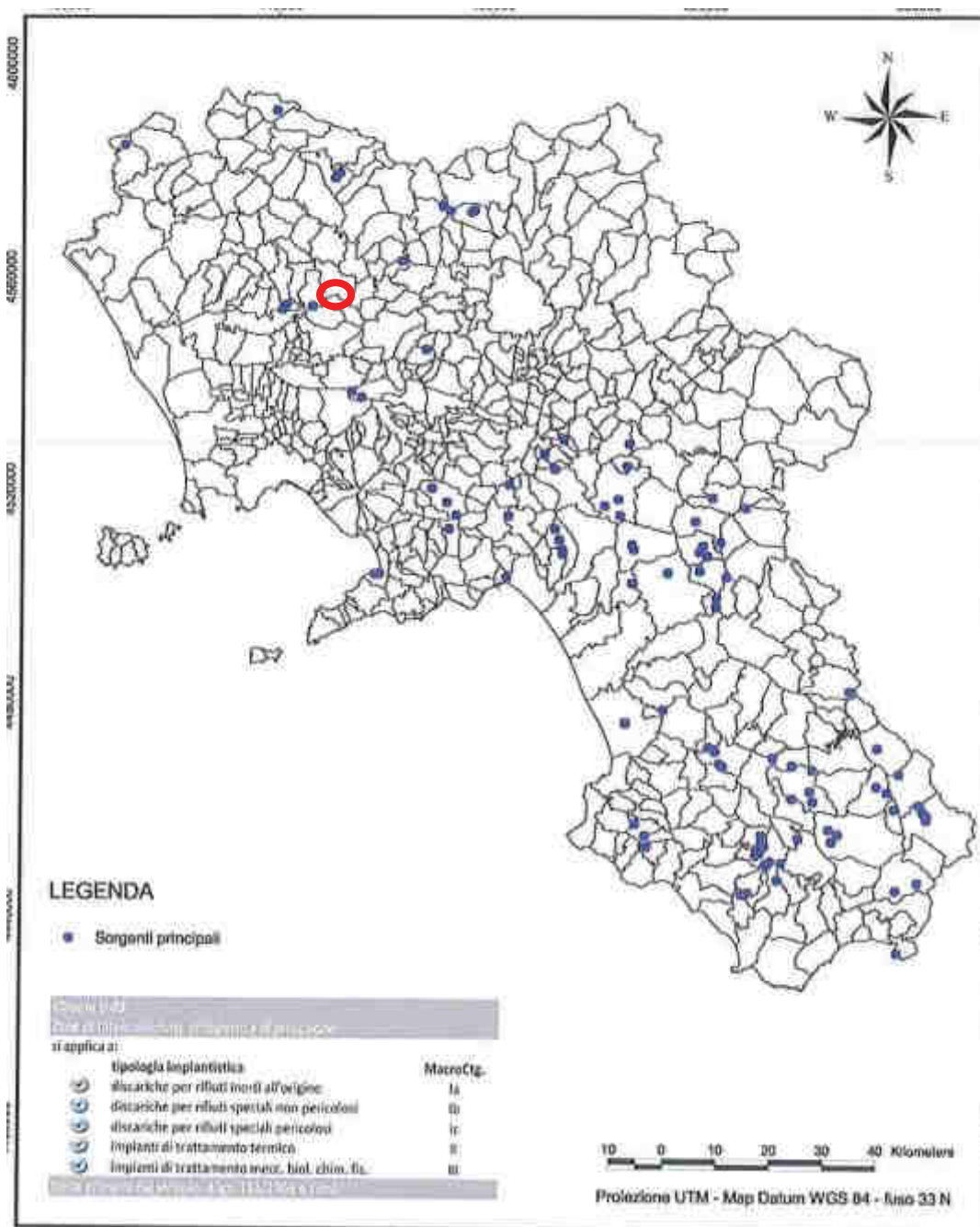
Fig. 55 TAV. V-02

Il vincolo V-02 si riferisce alle aree definite ai punti elenco m) ed n) dell'articolo 2 e all'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 che rappresenta il "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche":

- sito di importanza comunitaria - Punto elenco m): un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;
- zona speciale di conservazione - Punto elenco n): un sito di importanza comunitaria designato in base all'articolo 3, comma 2, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

L'area in oggetto ricade in Siti d'Interesse Comunitario (SIC) ma non in Zone di Protezione Speciale (ZPS).

**V-03: zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile; zone di rispetto e di protezione dei corpi idrici sotterranei;**



**Fig. 56** TAV. V-03

Il vincolo V-03, analogamente al vincolo V-01, nella sua lettura letterale dal D.Lgs. 36/2003, si riferisce ad un articolo di una legge oramai abrogata dal D.Lgs. 152/2006. Si tratta dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano).

Su proposta delle autorità d'ambito, le regioni per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la

tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

Il comma dell'articolo appena citato, testualmente inalterato, è oggi presente nel testo vigente del d.lgs. 152/2006 e più precisamente al comma 1 dell'articolo 94 così come modificato dal D.Lgs. 11/11/2014.

Le zone di tutela assoluta sono definite dal comma 3 del medesimo articolo 94 e s.m.i.

La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

Le zone di rispetto sono definite dal successivo comma 4:

La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

Nel medesimo articolo 4 sono enumerate certe attività vietate nelle zone di rispetto, tra le quali si segnalano, per pertinenza rispetto al PRGRS: (...); h) *gestione di rifiuti*; i) *stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive*; l) *centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli*.

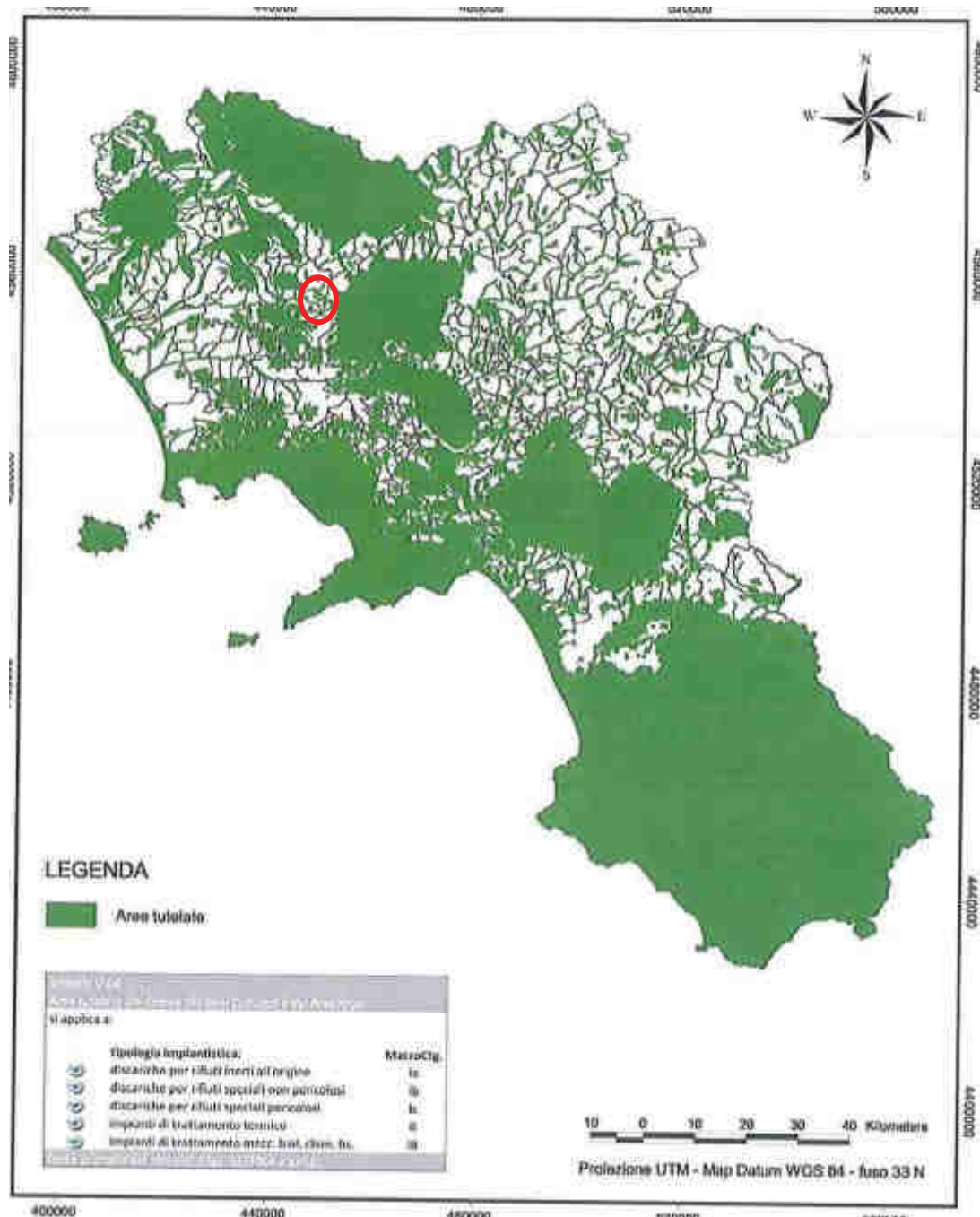
Le zone di protezione sono regolamentate ai sensi del comma 7 dell'articolo 94 in parola:

Le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle Regioni o delle Province autonome per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agro-forestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore. Da un punto di vista operativo, le *zone di tutela assoluta* circoscrivono aree tampone, secondo la norma citata, di dieci di metri di raggio intorno alle opere di captazione. Date le dimensioni, andranno tenute in debito conto negli esercizi di localizzazione di dettaglio (piani provinciali, procedure di autorizzazione e studi di valutazione ambientale).

Il cartogramma V-03 rappresenta la distribuzione delle principali sorgenti captate ed è ricavato dalla Tav. 4.1 Piano di gestione delle acque.

L'area in oggetto non ricade in aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano normate dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

**V-04: aree tutelate per legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004 e s.m.i. e, segnatamente, devono essere considerati i vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m;**



**Fig. 57 TAV. V-04**

Il vincolo V-04 è anch'esso riferito ad un articolo di una legge oramai abrogata. Si tratta dell'articolo 146 (Beni tutelati per legge) del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 recante il Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali.

Tale articolo è stato sostituito dal corrispondente comma dell'articolo 142 del d.lgs. 42/2004, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", successivamente sostituito dall'articolo 12

del D.Lgs. n. 157 del 2006. Il D.Lgs. 42/2004 ha subito ulteriori modifiche dal recentissimo d.lgs. n. 62 del 2008.

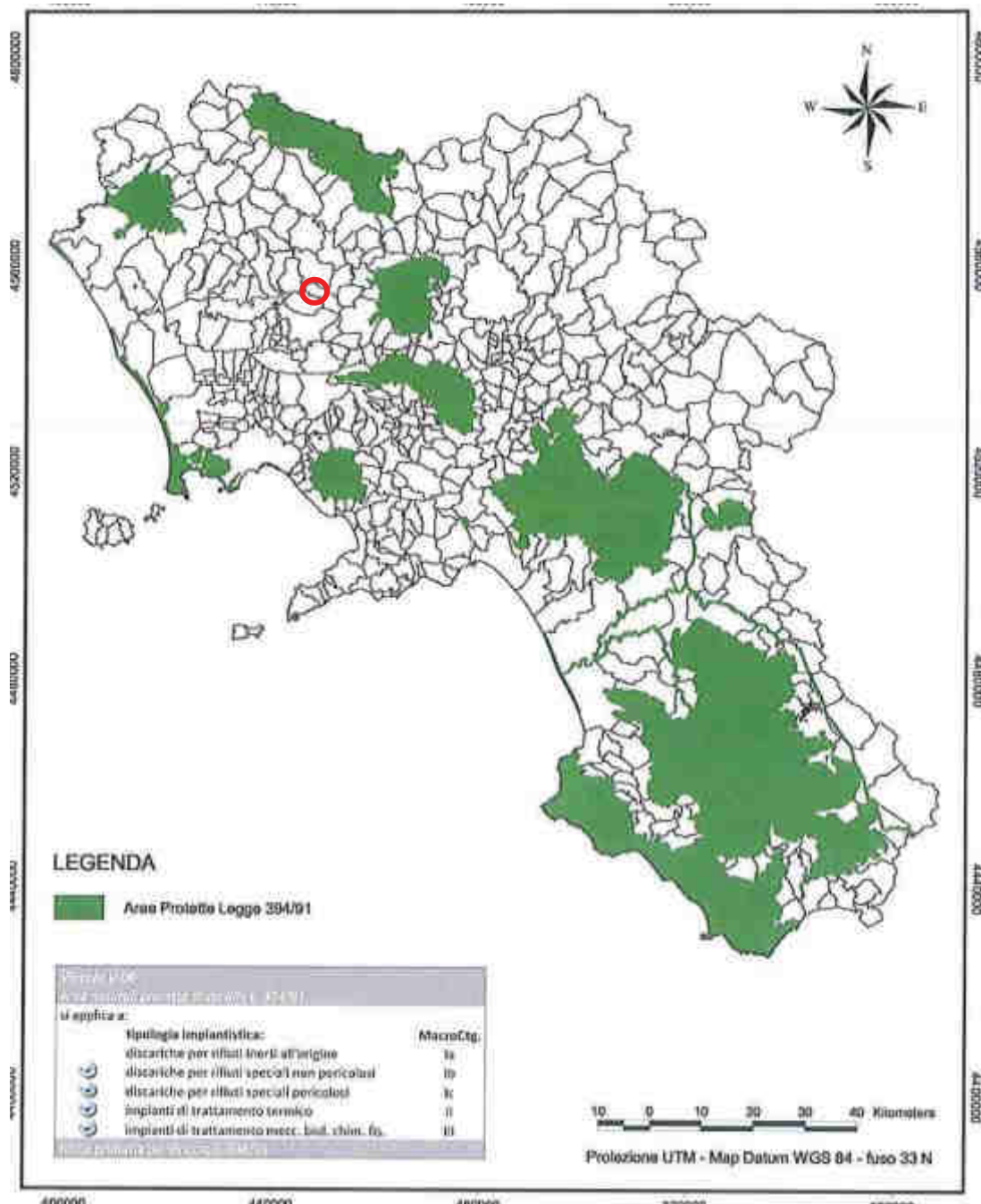
Secondo il testo vigente del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, le aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.) per lo specifico interesse paesaggistico sono le seguenti:

- **a:** i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- **b:** i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- **c:** i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- **d:** le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- **e:** i ghiacciai e i circhi glaciali;
- **f:** i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- **g:** i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- **h:** le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- **i:** le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- **l:** i vulcani;
- **m:** le zone di interesse archeologico.

L'area ricade nel vincolo di fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri.



**V-06: aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;**



**Fig. 58** TAV. V-06

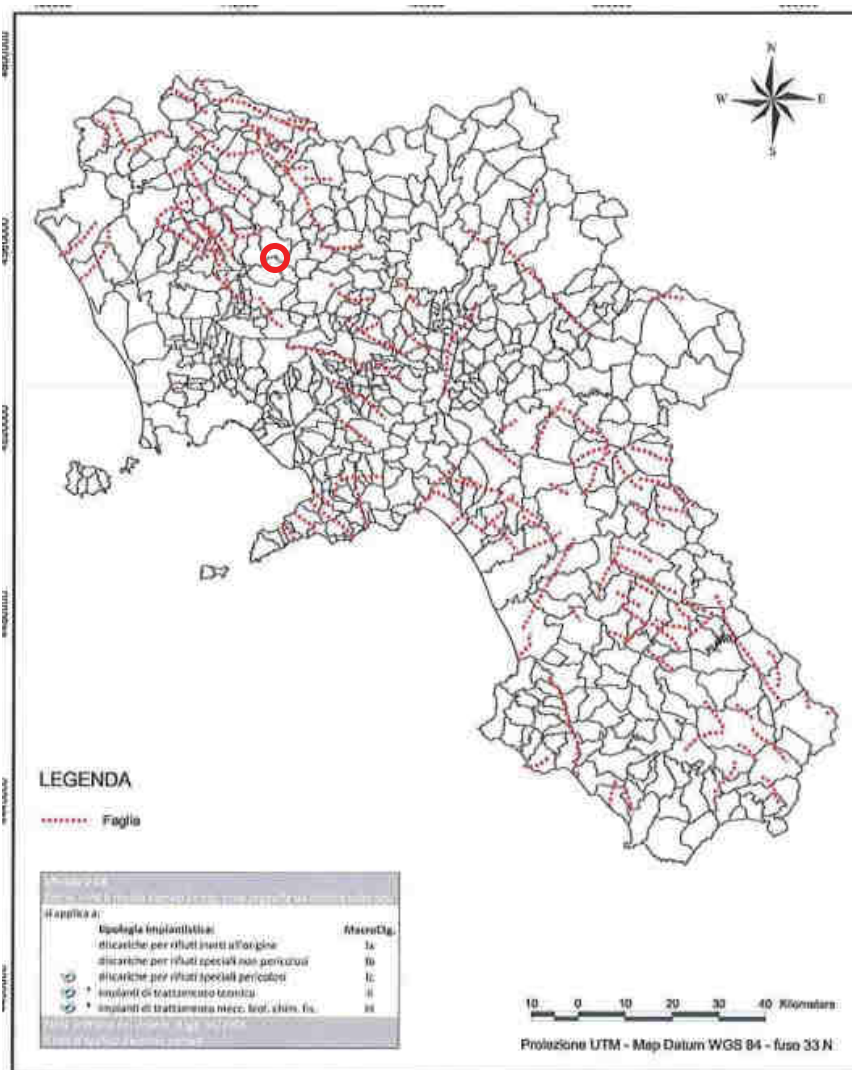
Il vincolo V-06 - Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 è riferito alla legge quadro sulle aree protette ed in particolare ai divieti esistenti nelle aree parco nazionale, regionale, aree marine protette e riserve naturali (così come definite all'articolo 2 della legge quadro di che trattasi).

Di seguito si riporta il solo testo del comma 3 dell'articolo 6: "Sono vietati fuori dei centri edificati di cui all'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n.865, e, per gravi motivi di salvaguardia ambientale, con provvedimento motivato, anche nei centri edificati, l'esecuzione

di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti, qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta. In caso di necessità ed urgenza, il Ministro dell'ambiente, con provvedimento motivato, sentita la Consulta, può consentire deroghe alle misure di salvaguardia in questione, prescrivendo le modalità di attuazione di lavori ed opere idonei a salvaguardare l'integrità dei luoghi e dell'ambiente naturale". (...)

Si nota che il vincolo V-06 viene a coincidere con il vincolo V-04f (i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi) sopra considerato. Ciò è derivante dal fatto che le aree naturali protette costituiscono aree tutelate per legge a causa del loro specifico interesse paesaggistico normato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. L'area in oggetto non ricade in aree protette (Legge 394/91).

**V-08(a e c): faglie e aree soggette ad attività vulcanica; escluse le aree a rischio sismico di prima categoria (V-08b);**



**Fig. 59** TAV. V-08a

L'area non ricade in zone di faglia.

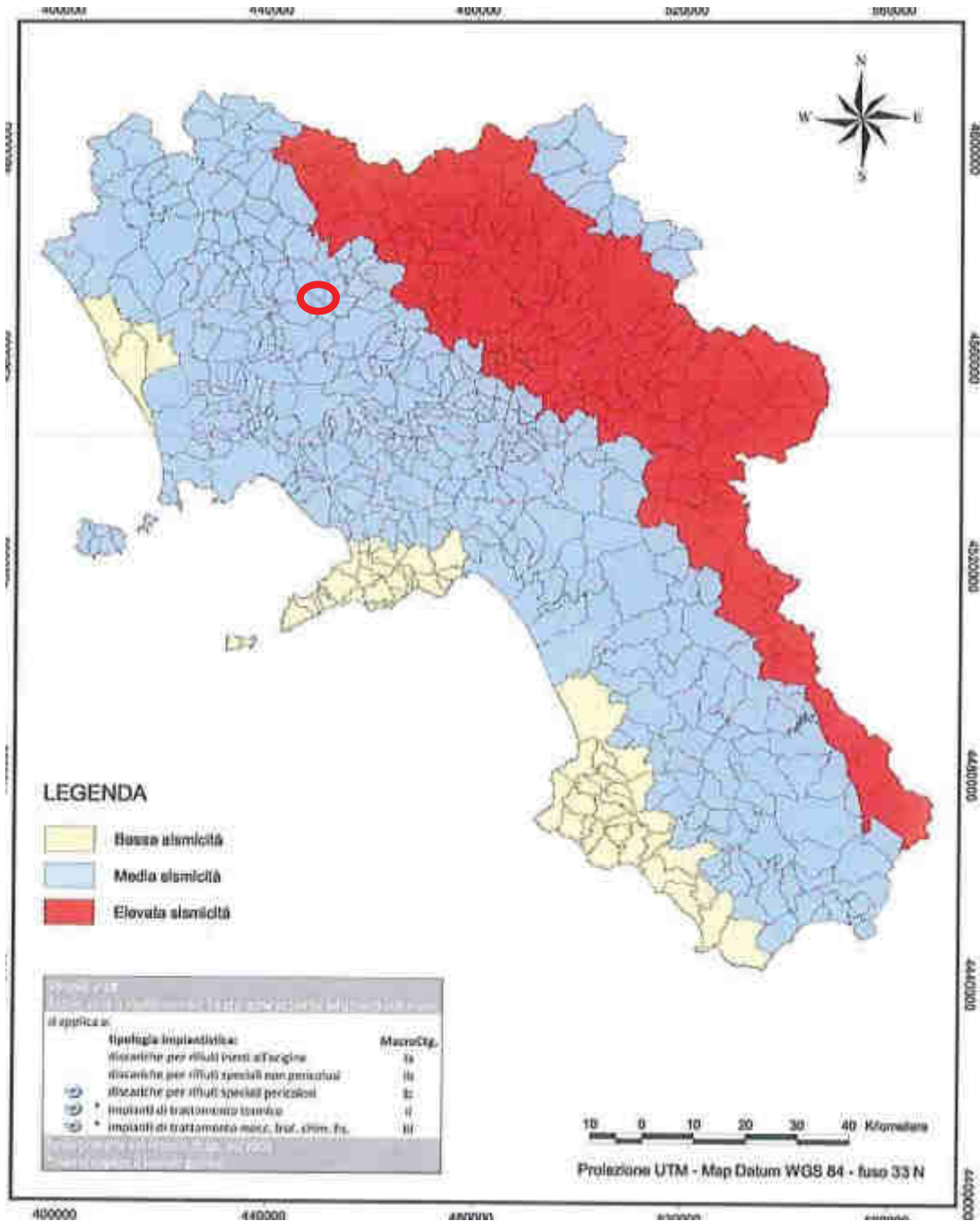


Fig. 60 TAV. V-08b

L'area ricade in area a media sismicità

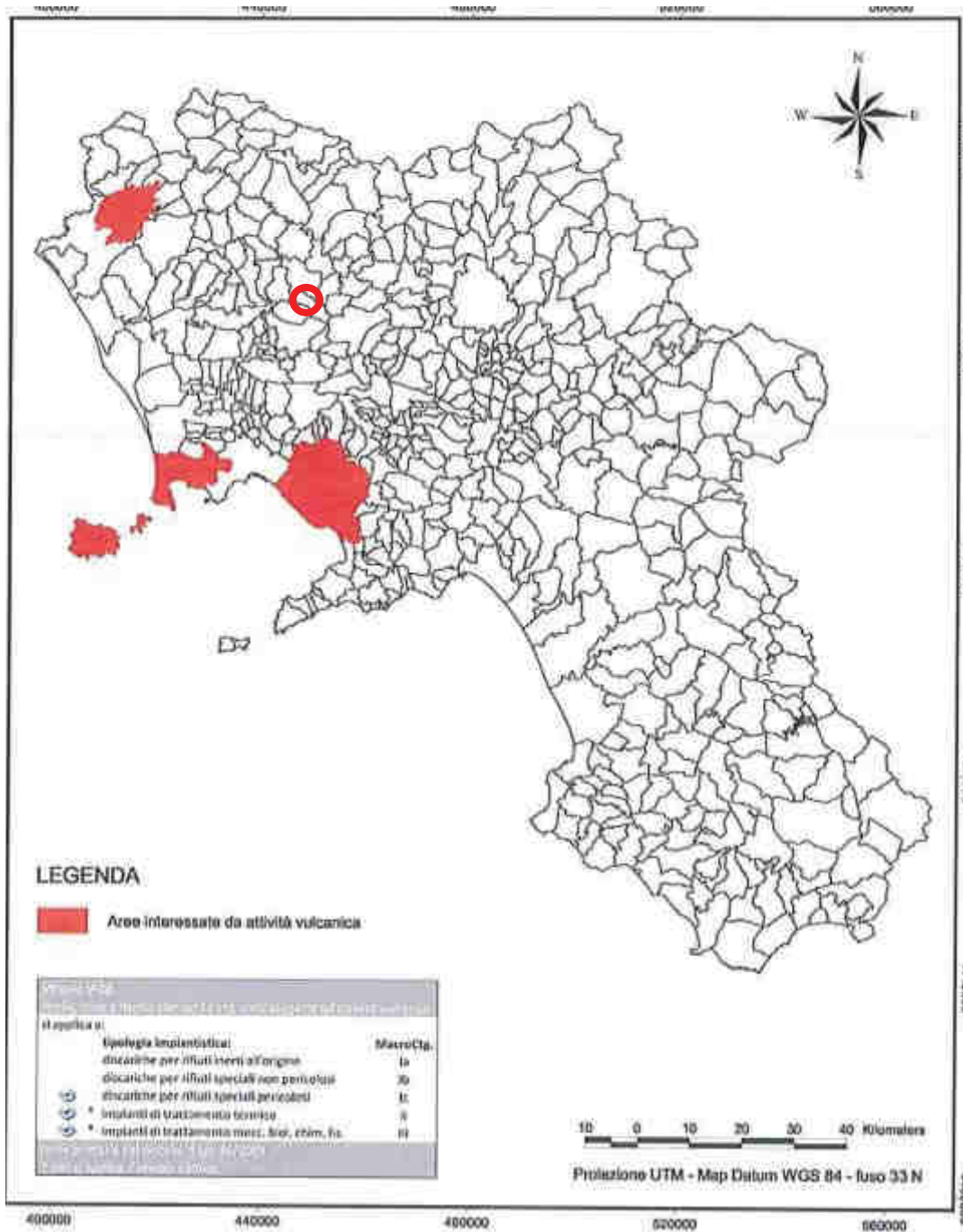
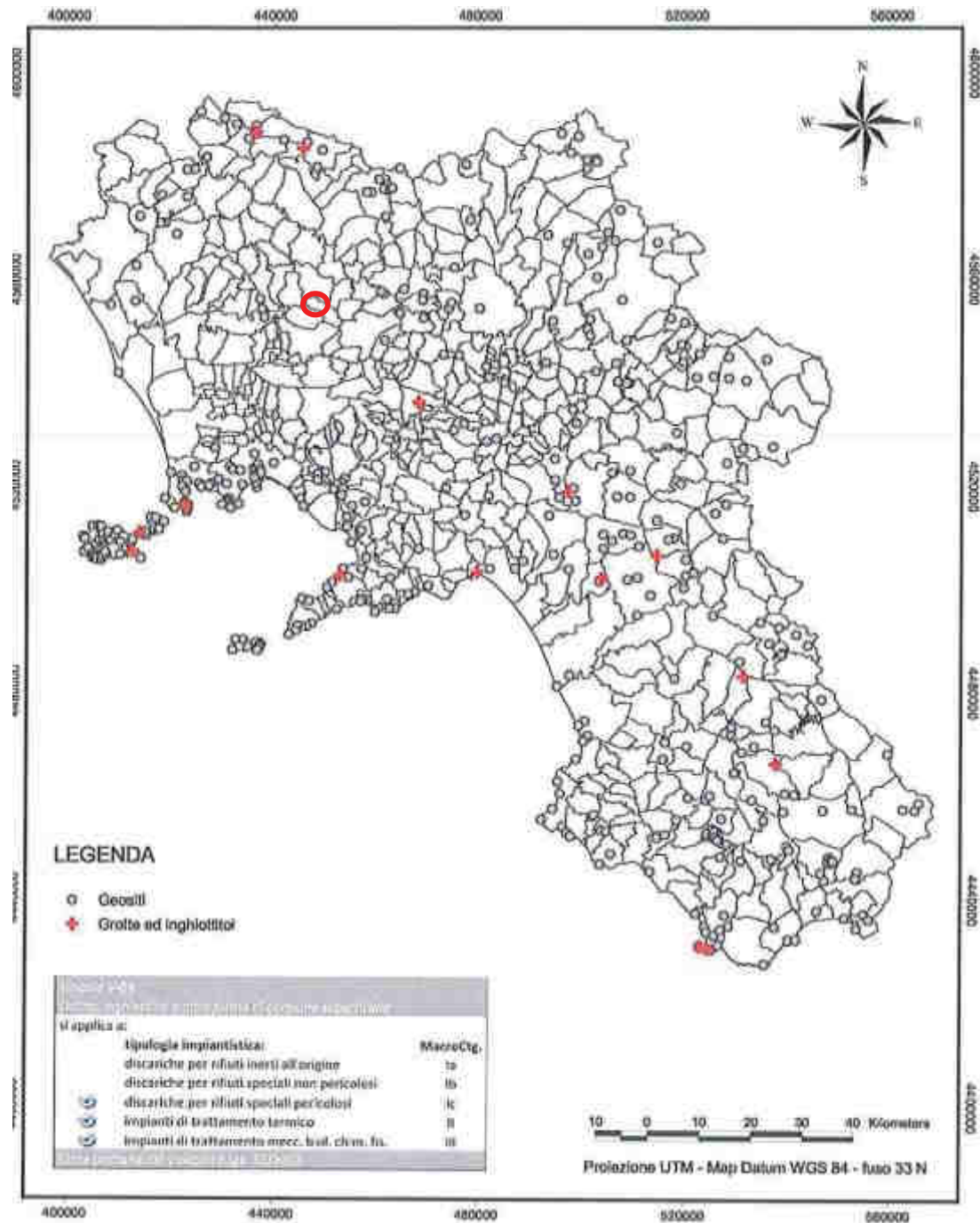


Fig. 61 TAV. V-08c

L'area ricade in area non interessata da attività vulcanica.

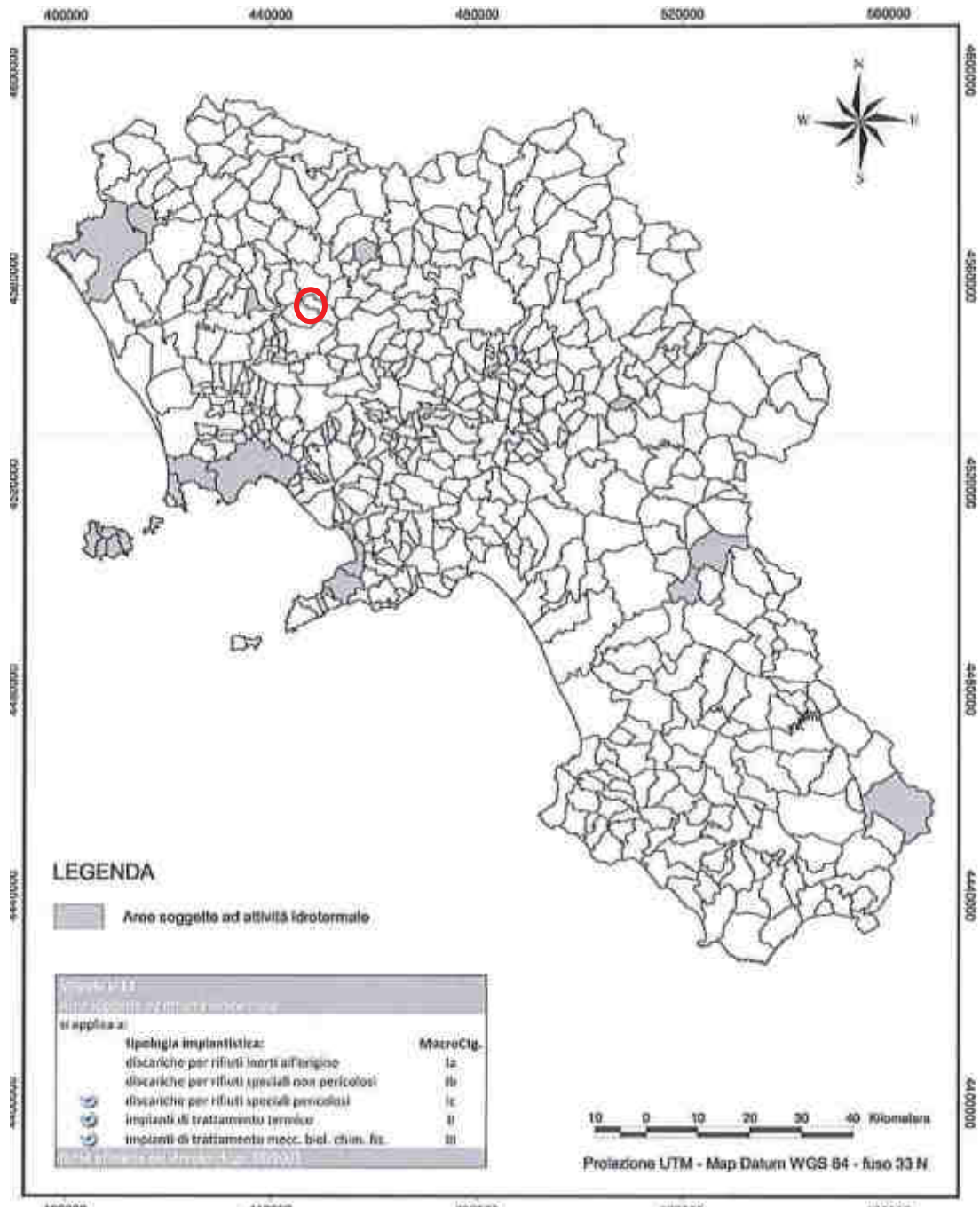
**V-09: doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;**



**Fig. 62 TAV. V-09**

L'area in oggetto non ricade in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale.

**V-11: aree soggette ad attività idrotermale;**



**Fig. 63** TAV. V-11

L'area in oggetto non ricade in aree soggette ad attività idrotermale.

**V-12: aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a duecento anni;**

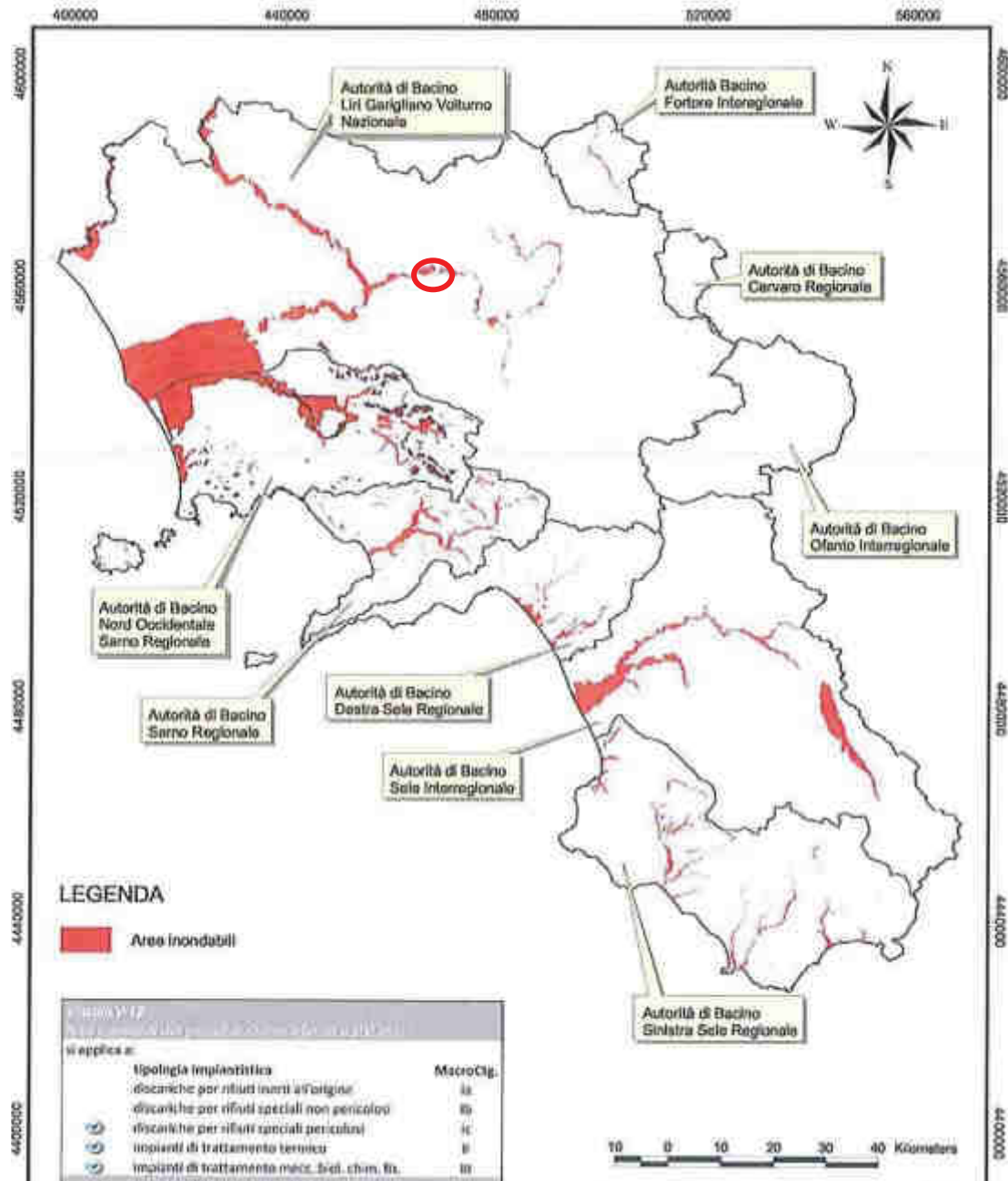
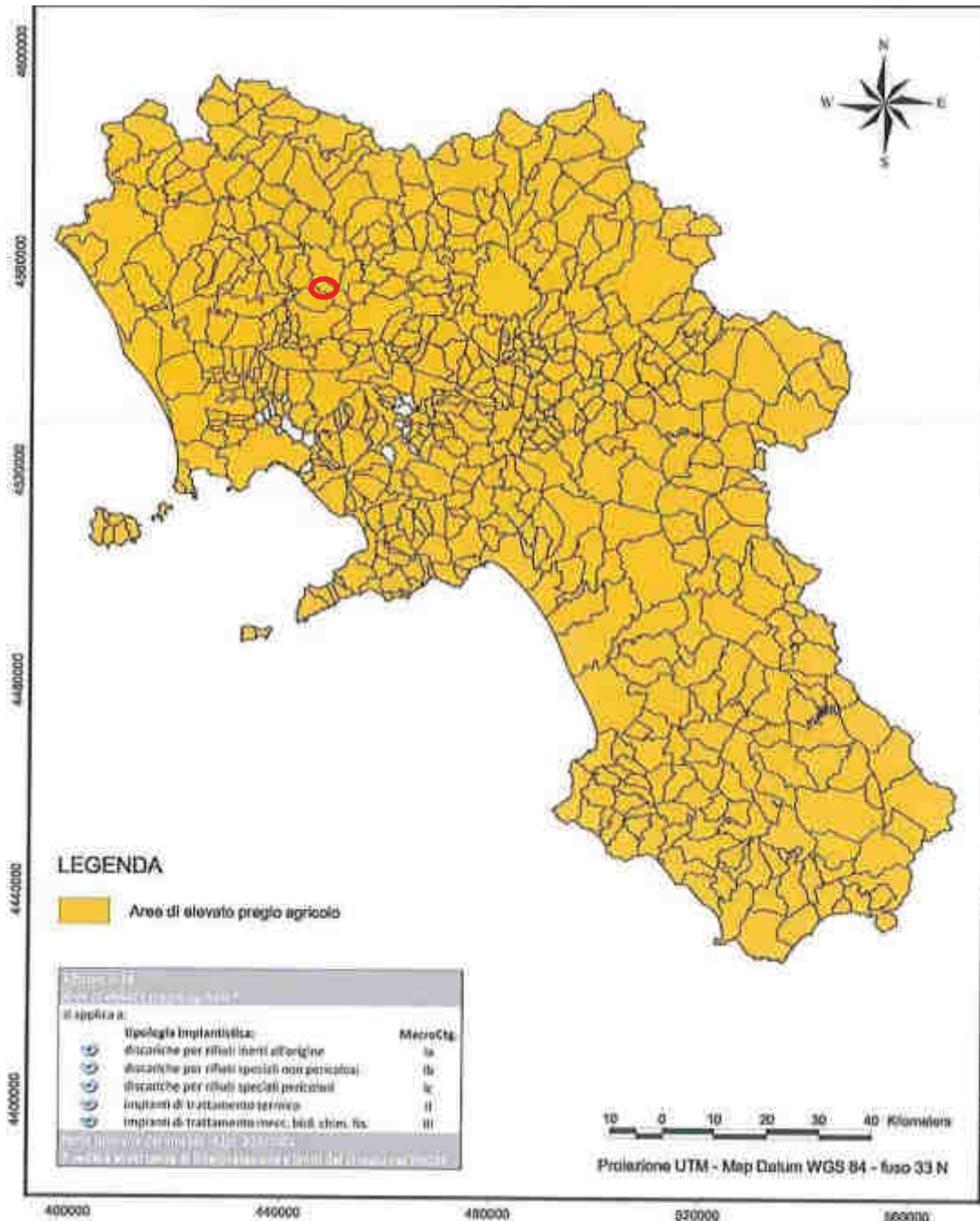


Fig. 64 TAV. V-12

L'area in oggetto ricade in aree inondabili.

**V-14: aree di elevato pregio agricolo, con le avvertenze di interpretazione e le limitazioni di applicazione del vincolo sopra riportate**

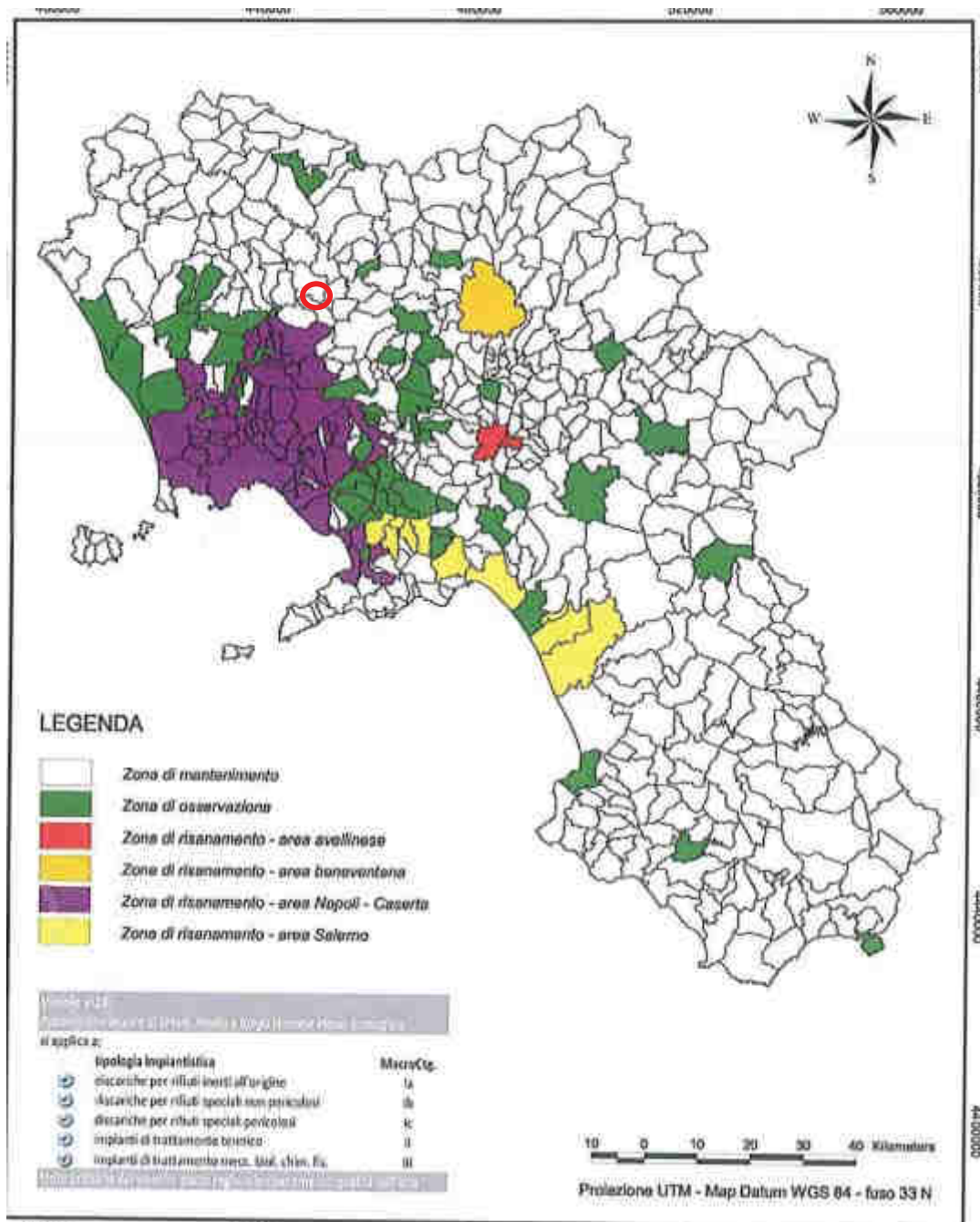


**Fig. 65 TAV. V-14**

L'area in oggetto ricade in aree di elevato pregio agricolo.



**V-15: applicazione delle misure di breve, medio e lungo termine previste nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.**



**Fig. 66** TAV. V-15

Dall'analisi del quadro di riferimento programmatico, relativamente agli impatti generabili dagli impianti di smaltimento sulla componente ambientale atmosfera, deve essere considerato il Vincolo V-15 - Adozione, già dal primo momento di esercizio, di tutte le misure di abbattimento e contenimento delle emissioni diffuse e puntuali applicabili, incluse quelle adottabili a medio e lungo termine, previste dal Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria per i nuovi progetti di impianti che ricadono nelle aree comprese nelle zone di risanamento e delle zone di osservazione.

Nel citato piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, è stata condotta la valutazione della qualità dell'aria ambiente del territorio regionale, relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene.

Sulla scorta di tali valutazioni, sono state dunque definite: i) zone di risanamento, come quelle in cui almeno un inquinante supera il limite di norma, aumentato del margine di tolleranza; ii) zone di osservazione, come quelle in cui si verifica il superamento del solo valore limite.

Per tali zone vengono fissati obiettivi a breve, medio e lungo termine. Gli obiettivi a breve termine riguardano essenzialmente le zone di risanamento. Per queste ultime l'obiettivo è di portare le concentrazioni di inquinanti al livello massimo desiderabile ovvero al di sotto dei limiti fissati, mirando altresì al raggiungimento di miglioramenti nelle tecnologie di controllo.

È introdotto anche un livello intermedio, definito come *livello massimo accettabile, al fine di fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali*.

Il territorio regionale è stato suddiviso in cluster di Comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, individuate come segue:

IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;

IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;

IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;

IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;

IT0605 Zona di osservazione;

IT0606 Zona di mantenimento.

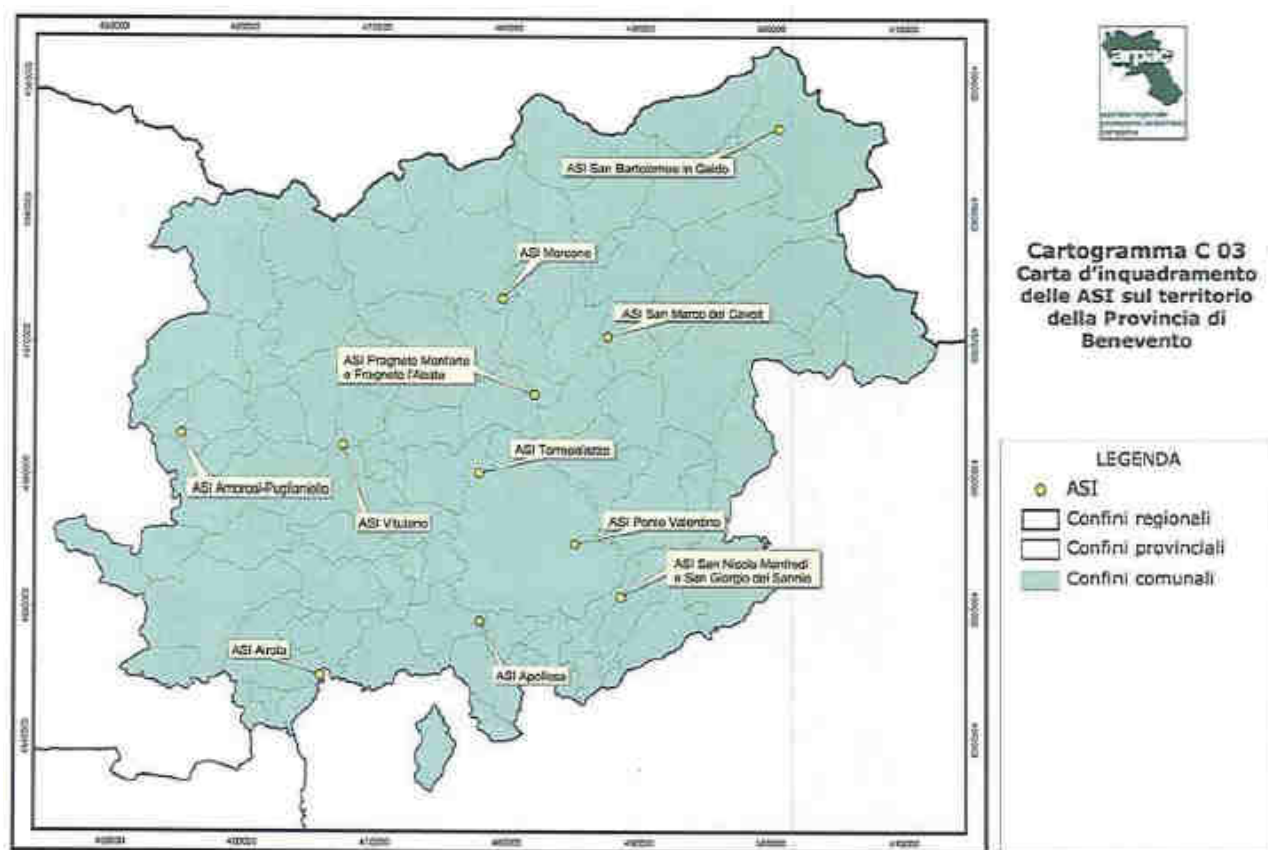
Per le *aree di mantenimento*, entro il 2010, le misure da adottare devono, invece, tendere a evitare il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene.

L'area in oggetto ricade in Zona di mantenimento.

Viene verificato e valutato anche il paragrafo 6.3 - Analisi dei principi di idoneità: proposta dei criteri di preferenzialità del PRGRS.

Macrocategoria II: Impianti industriali a predominante trattamento termico con impatti principali sulla componente ambientale atmosfera e Macrocategoria III: impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque per la localizzazione degli impianti industriali a predominante trattamento termico (impianti di trattamento termico p.d., impianti di rigenerazione di oli usati, impianti di termodistruzione di rifiuti sanitari) e per la localizzazione degli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque e cioè per gli impianti comprendenti le seguenti tipologie impiantistiche: 1) Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico; 2) Impianti di pretrattamento e stabilizzazione; 4) Impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD; 6) Impianti di recupero solventi esausti, e possibile riferirsi al modello di gravitazione di cui si è riferito al paragrafo 6.1.3 circa gli aspetti metodologici e i principi generali.

Preliminarmente, sono state acquisite da fonte regionale le informazioni sulle aree a forte connotazione e vocazione industriale presenti sul territorio.



**Fig. 67** TAV. V-15

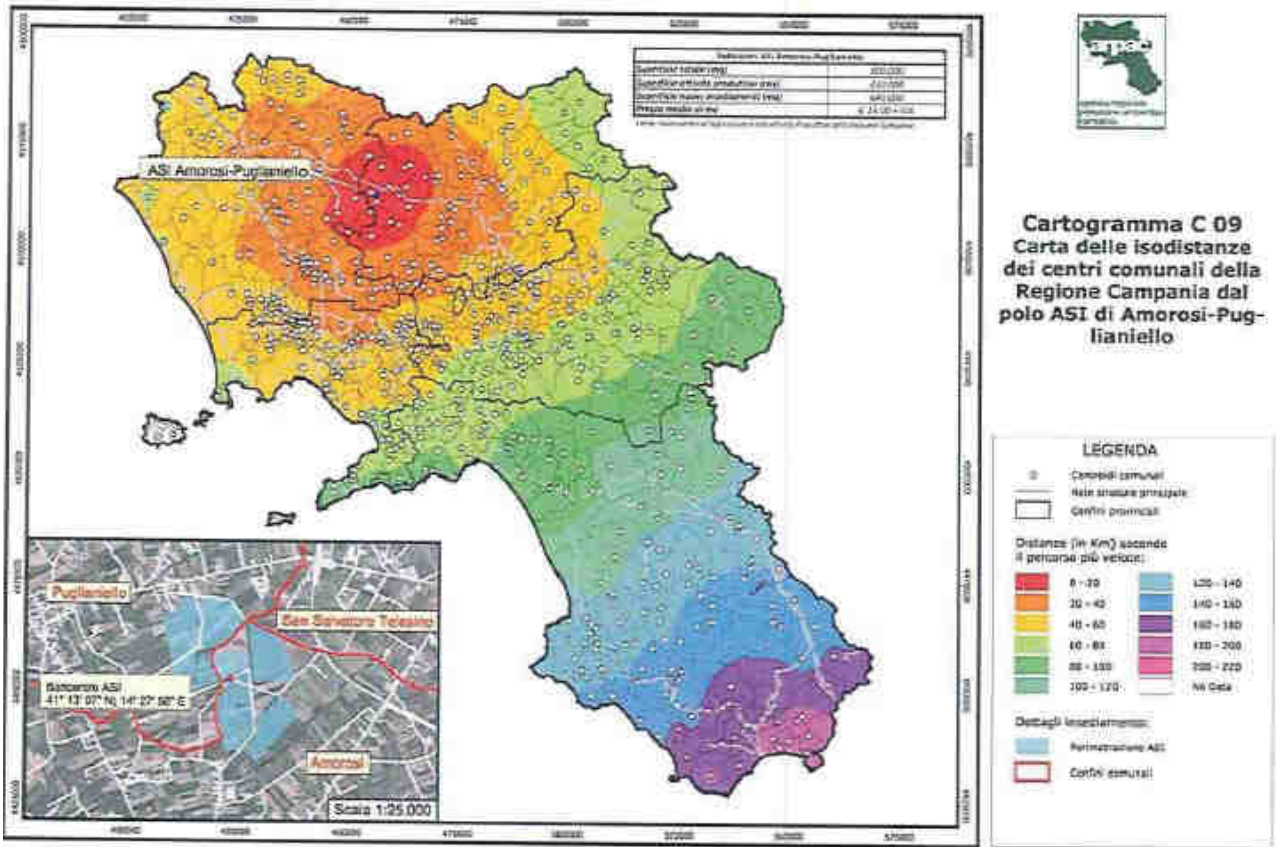


Fig. 68 Cartogramma C9

L'area in oggetto non rientra in aree ASI campane, tuttavia, ricade in area a forte attrattività dell'ASI Amorosi-Puglianello.

Le carte dell'attrattività sono utili nel riconoscimento delle località polari maggiormente capaci, rispetto alle altre, di ben tollerare insediamenti industriali ad impatto ambientale rilevante. Ciò perché esse sono collocate esternamente ad aree dalla peculiarità ambientale elevata, protette da vincoli. Simultaneamente, presentano le migliori caratteristiche intrinseche individuali e collettive di adeguatezza ed uniformità alla connotazione e vocazione industriale delle macroaree esenti da gravami nelle quali ricadono.

Il terreno ove è ubicata la ditta Vigliotti s.r.l. Materiali Edili è classificato come D07 - area industriale.

#### **4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE**

Sono esaminati di seguito gli impatti significativi del progetto tenendo conto della densità della popolazione interessata, della potenzialità impiantistica e di altri fattori quali grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

##### **4.1 PORTATA DELL'IMPATTO**

L'intervento richiesto non comporterà alcun impatto significativo sull'ambiente circostante, poiché è un impianto già esistente e come già accennato autorizzato. Le uniche modifiche da effettuare consisteranno nella riorganizzazione dell'area a disposizione delle attività di messa in riserva R13 e recupero rifiuti R5, con aumento delle quantità e delle tipologie di rifiuto così come indicato nel paragrafo 1.4.2. alla presente relazione. I rifiuti saranno gestiti in maniera adeguata e comunque secondo quanto predisposto da normativa vigente in materia.

Prudenzialmente viene considerata come area di potenziale effetto sulla componente salute pubblica un intorno, rispetto all'area considerata, che comprenda i vicini edifici residenziali, in una fascia di circa 100-150 metri. In aggiunta a questa, si tiene conto anche della lieve maggiorazione di traffico identificata al par. 4.4 (traffico veicolare) e delle emissioni in atmosfera. Si ritiene dunque che la popolazione coinvolta dai potenziali effetti negativi sulla salute pubblica possa essere quella residente nelle immediate vicinanze dell'impianto e degli addetti allo stesso, riducendosi quindi a poche unità.

##### **4.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO**

Con specifico riferimento al criterio "natura transfrontaliera dell'impatto" si rileva che per i progetti dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 non è prevista l'applicazione della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero in quanto le relative disposizioni si applicano limitativamente alle attività assoggettate alla procedura di VIA obbligatoria e quindi ai progetti elencati negli allegati II e III alla parte seconda del D.Lgs. 152/06.

##### **4.3 ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITA' DELL'IMPATTO**

L'impianto non avrà nessun ampliamento di superficie, pertanto l'ordine di grandezza e la complessità dell'impatto risultano essere quelle attuali. L'aumento delle quantità dei rifiuti inviati alle operazioni di recuperi R5 e messi in riserva R13 sono riportati nel Capitolo 1.4.2 della Relazione.

#### 4.4 PROBABILITA' DELL'IMPATTO

Per valutare la probabilità dell'impatto sono stati valutati le seguenti matrici ambientali.

- Modificazioni Morfologiche

Come già accennato non vi saranno modificazioni del territorio in quanto la ditta non intende ampliare la superficie già a disposizione per l'attività proposta.

- Traffico veicolare

La posizione geografica in cui è ubicata la ditta Vigliotti s.r.l. Materiali Edili risulta essere ottimale e strategica per i collegamenti veicolari. A pochi metri di distanza si raggiunge la S.P. 119 che si congiunge con la S.S. 265 da un lato e dall'altro alla S.S. 87.

La S.S. 265 ha origine ad Amorosi, in provincia di Benevento, dove si innesta sulla ex SS 87 NC Sannitica nuova. La strada procede poi in direzione sud-ovest, viaggiando più o meno parallela alla strada provinciale 115 Fondo Valle Isclero (di più recente costruzione), strada di rapida percorrenza tra la provincia di Caserta e la strada statale 372 Telesina.

I due tracciati si uniscono nei pressi di Valle di Maddaloni, proseguendo in maniera più lineare del precedente tratto, evitando in variante l'abitato di Maddaloni nei pressi del quale incrocia la strada statale 7 Via Appia e la strada statale 700 della Reggia di Caserta, proseguendo fino al casello Caserta Sud dell'A1 Milano-Napoli. Dopo l'area di svincolo, la strada assume caratteristiche di strada extraurbana principale, evitando l'attraversamento dei centri abitati di Marcianise.

La strada statale 87 venne istituita nel 1928 con il seguente percorso: "Napoli - Caserta - Caiazzo - Guardia Sanframondi - Bivio presso Ponte Landolfo con la strada n. 88 - Vinchiatturo - Campobasso - Larino - Innesso con la n. 16 presso Termoli." La strada, dismessa dall'ANAS fino alla fine dell'abitato di Caivano è passata per la maggior parte alla competenza delle province.

Il traffico veicolare, dato che vi sarà un aumento delle quantità dei rifiuti da recuperare con operazioni R5 e messi in riserva R13, risulterà sicuramente maggiore rispetto a quello attuale, tuttavia sarà limitato al periodo di esercizio dell'attività e può considerarsi non particolarmente significativo.

- Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera saranno legate essenzialmente all'utilizzo di mezzi di trasporto e dalle attività di frantumazione inerti fluviali e di rifiuti da avviare alle attività di recupero.

A causa dell'aumento delle quantità di rifiuti in ingresso per le attività di recupero vi sarà un aumento delle emissioni diffuse, senza aver alcun aumento delle emissioni convogliate.

Le emissioni diffuse saranno le seguenti:

Con l'aumento delle quantità di rifiuti in ingresso e della riorganizzazione delle aree vi sarà una variazione delle emissioni in atmosfera, già autorizzate AUA n. 03 del 09/05/2016 e in particolar modo delle emissioni diffuse, senza modificare le emissioni convogliate.

I punti di emissioni diffuse saranno i seguenti:

- P1: Area ingresso automezzi
- P2: Area movimentazione automezzi
- P3: Area movimentazione automezzi
- P4: Area movimentazione automezzi
- P5: Area stoccaggio MPS
- P6: Area stoccaggio sabbie e pietrisco

<b>EMISSIONE</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>INQUINANTI</b>	<b>CONCENTRAZIONI (Mg/Nmc)</b>
<b>P1</b>	Area ingresso	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P2</b>	Area movimentazione automezzi	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P3</b>	Area movimentazione automezzi	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P4</b>	Area movimentazione automezzi	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P5</b>	Area stoccaggio MPS	Polveri	<10
		Silice	<0,01
<b>P6</b>	Area stoccaggio sabbie e pietrisco	Polveri	<10
		Silice	<0,01

**TAB. 12** Emissioni diffuse

Le polveri generate dai nastri trasportatori degli impianti di frantumazione inerti e di recupero rifiuti, sono abbattute mediante idoneo impianto di nebulizzazione ad acqua.

Si prevede, dunque, un aumento non significativo delle emissioni in atmosfera rispetto a quelle già autorizzate contestualmente all'Autorizzazione Unica Ambientale n. 03 del 09/06/2016 rilasciata con provvedimento conclusivo prot. n. 3342 del 09/06/2016 dal Comune di Limatola (BN) in quanto le stesse saranno mitigate mediante idonei sistemi di abbattimento.

- Scarichi idrici

L'attività proposta non comporterà un aumento degli scarichi idrici, autorizzati contestualmente all'Autorizzazione Unica Ambientale n. 03 del 09/06/2016 rilasciata con provvedimento conclusivo prot. n. 3342 del 09/06/2016 dal Comune di Limatola (BN) dato che essi riguardano le sole acque di prima pioggia.

- Emissioni Sonore

L'attività dell'impianto si atterrà a quanto previsto dalla normativa comunale in tema di impatto acustico.

- Rifiuti

I rifiuti eventualmente prodotti dalle operazioni di recupero, saranno stoccati in apposita area in cassoni in P.v.c. e/o acciaio a tenuta. Ogni rifiuto, sarà individuato per tipologia ed ogni tipologia sarà stoccata nel rispettivo cassone, in modo da non modificarne le proprietà proprie. Anche i rifiuti derivanti dagli impianti di depurazione a servizio delle acque di prima pioggia e i reflui provenienti dai servizi igienici saranno periodicamente smaltiti presso centri autorizzati.

Tali rifiuti, successivamente saranno smaltiti presso centri autorizzati.

<b>CODICE CER</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 08 02	rifiuti da dissabbiamento
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche

**TAB. 13** Rifiuti prodotti

#### **4.5 DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO**

I trascurabili impatti individuati possono ritenersi con probabilità certa e durata potenzialmente illimitata, almeno fino a che l'impianto rimarrà funzionante e in esercizio. Non è invece individuabile una frequenza per gli effetti sulla componente esaminata. La reversibilità dipenderà anch'essa strettamente dalla durata e dal periodo in cui rimarrà in esercizio l'impianto di recupero in progetto. Nel caso di chiusura dell'attività lavorativa, al fine di bonificare l'area interessata e per agevolare il recupero sarà redatto un piano di ripristino ambientale, sottoposto all'approvazione dell'autorità competente, i cui punti salienti riguarderanno:

- La rimozione e il conferimento di qualsiasi residuo di materiale a soggetti autorizzati;
- La rimozione e il conferimento di qualsiasi residuo di rifiuto liquido speciale pericolo e non pericoloso eventualmente presente;
- La bonifica di tutti i containers previo lavaggio con appositi detergenti;
- La pulizia di tutti i luoghi di stoccaggio e lavorazione dei vari materiali;
- La pulizia e la bonifica di tutte le strutture mobili ed immobili dell'impianto;
- Lo smaltimento finale dei materiali derivanti dalle operazioni di pulizia e/o di bonifica, in relazione alle loro caratteristiche eventuali di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi, in conformità alle disposizioni vigenti;
- La demolizione dell'intera pavimentazione in calcestruzzo ed avvio a smaltimento;
- La ricomposizione ambientale dell'area con apporto di terreno vegetale fertile;
- La piantumazione di alberi e piante autoctone.

Il piano di ripristino ambientale prevedrà anche sondaggi geognostici e campionamenti del suolo e delle acque sotterranee con le conseguenti analisi di laboratorio. L'indagine geognostica, sarà effettuata al fine di analizzare il suolo in profondità per la valutazione delle caratteristiche geologiche e geotecniche. Saranno effettuati dei carotaggi a profondità stabilite



e comunque secondo normativa vigente al momento dell'attuazione del Piano di Ripristino ambientale.

Oltre all'indagine geognostica saranno effettuata l'analisi del suolo e delle acque sotterranee per la caratterizzazione delle matrici ambientali.

In base alle tipologie di rifiuti che saranno gestiti dall'azienda saranno controllati almeno i seguenti parametri:

- Suolo:

pH		Dibenzo (a, h) antracene
Arsenico		Indeno pirene
Cadmio		Pirene
Cobalto		Sommat. policiclici aromatici (da 25 a 34)
Cromo totale		Clorometano
Cromo VI		Diclorometano
Mercurio		Triclorometano
Nichel		Cloruro di vinile
Piombo		1,2-Dicloroetano
Rame		1,1-Dicloroetilene
Zinco		Ticloroetilene
Fluoruri		Tetracloroetilene (PCE)
Idrocarburi leggeri C $\leq$ 12		1,1-Dicloroetano
Idrocarburi pesanti C $>$ 12		1,2-Dicloroetilene
Benzene		1,1,1-Tricloroetano
Etilbenzene		1,2-Dicloropropano
Stirene		1,1,2-Tricloroetano
Toluene		1,2,3-Tricloropropano
Xilene		1,1,2,2-Tetracloroetano
Somm. organici arom. (da 20 a 23)		Tribromometano (bromoformio)
Benzo (a) antracene		1,2-Dibromoetano
Benzo (a) pirene		Dibromoclorometano
Benzo (b) fluorantene		Bromodiclorometano
Benzo (k) fluorantene		Nitrobenzene
Benzo (g, h, i) perilene		1,2-Dinitrobenzene
Crisene		1,3-Dinitrobenzene
Dibenzo (a, e) pirene		Cloronitrobenzeni
Dibenzo (a, l) pirene		Monoclorobenzene
Dibenzo (a, i) pirene		Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)

	Dibenzo (a, h) pirene		Diclorobenzene cancerogeni (1,4-diclorobenzene)
	1,2,4-Triclorobenzene		Pentaclorofenolo
	1,2,4,5-Tetraclorobenzene		Anilina
	Pentaclorobenzene		o-Anisidina
	Esaclorobenzene		m,p-Anisidina
	Metilfenolo (o-, m-, p-)		Difenilamina
	Fenolo		p-Toluidina
	2-clorofenolo		Sommat. ammine aromatiche (da 73 a 77)
	2,4-diclorofenolo		PCB
	2,4,6-triclorofenolo		

**Tab. 14** Parametri suolo analizzate in caso di ripristino dell'area

- Acque sotterranee:

	Alluminio		Sommatoria organoalogenati
	Antimonio		1,1 - Dicloroetano
	Argento		1,2-Dicloroetilene
	Arsenico		1,2-Dicloropropano
	Berillio		1,1,2 - Tricloroetano
	Cadmio		1,2,3 - Tricloropropano
	Cobalto		1,1,2,2, - Tetracloroetano
	Cromo totale		1,2-Dibromoetano
	Cromo (VI)		Dibromoclorometano
	Ferro		Bromodiclorometano
	Mercurio		Nitrobenzene
	Nichel		1,2 - Dinitrobenzene
	Piombo		1,3 - Dinitrobenzene
	Rame		Cloronitrobenzeni (ognuno)
	Selenio		Monoclorobenzene
	Manganese		1,2 Diclorobenzene
	Tallio		1,4 Diclorobenzene
	Zinco		1,2,4 Triclorobenzene
	Boro		1,2,4,5 Tetraclorobenzene
	Cianuri		Pentaclorobenzene
	Fluoruri		Esaclorobenzene
	Nitriti		2-clorofenolo
	Solfati (mg/L)		2,4 Diclorofenolo
	Benzene		2,4,6 Triclorofenolo
	Etilbenzene		Pentaclorofenolo

Stirene	Anilina
Toluene	Difenilamina
p-Xilene	p-toluidina
Benzo(a) antracene	Alaclor
Benzo (a) pirene	Aldrin
Benzo (b) fluorantene	Atrazina
Benzo (k,) fluorantene	$\alpha$ -esacloroesano
Benzo (g, h, i) perilene	$\beta$ -esacloroesano
Crisene	$\gamma$ -esacloroesano (lindano)
Dibenzo (a, h) antracene	Clordano
Indeno (1,2,3 - c, d) pirene	DDD, DDT, DDE
Pirene	Dieldrin
Sommatoria (31, 32, 33, 36)	Endrin
Clorometano	Sommatoria (76-85)
Triclorometano	Sommatoria PCDD, PCDF (conv.TEF)
Cloruro di Vinile	PCB
1,2-Dicloroetano	Acrilammide
1,1 Dicloroetilene	Idrocarburi totali (come n-esano)
Tricloroetilene	Acido para-ftalico
Tetracloroetilene	Amianto (fibre A>10mm)
Esaclorobutadiene	

**Tab. 15** Parametri acque sotterranee analizzate in caso di ripristino dell'area

I parametri analitici da controllare saranno, comunque, effettuati secondo normativa vigente al momento dell'attuazione del Piano di Ripristino ambientale.

## 5. METODO SEMI QUANTITATIVO PER LA VERIFICA VIA

Il metodo che segue, mutuato da quanto approvato in Regione Lombardia con la D.D.G. n. 1105 del 25 febbraio 1999, viene proposto per l'effettuazione della verifica di cui all'allegato IV del D.Lgs. del 16/01/2008 n. 4 ed è finalizzato alla valutazione dell'idoneità dei siti per impianti di trattamento rifiuti. Si riportano di seguito le tabelle di riferimento con i punteggi attribuiti (**in grassetto**) per il progetto Vigliotti s.r.l. Materiali Edili

	0	2	5	10
1. Distanza dalle abitazioni	>500 m	<b>500-200 m</b>	200-100 m	<100m
2. Destinazione Urbanistica	<b>Industriale</b>	Artigianale o servizi	agricola	residenziale
3. Distanza dalle aree sottoposte a vincoli	>5.000 m	5.000-200 m	200-100 m	<b>&lt;100 m</b>
4. Distanza da luoghi di interesse storico o archeologico	<b>&gt;500 m</b>	500-200 m	200-100 m	<100 m
5. Sistema viario	<b>Strade provinciali e comunali a viabilità minore</b>	Strade provinciali a viabilità di grande comunicazione	Strade statali a viabilità di grande comunicazioni	Autostrade
6. Morfologia	<b>&lt;10°</b>	10°-20°	20-30°	>30°
7. Franosità	<b>Aree di pianura</b>	Nessun dissesto in sito o potenziale	Dissesti potenziali	Dissesti in sito
8. Distanza dai corsi d'acqua	<1.000 m	1.000-500 m	500-100 m	<b>&lt;100 m</b>

**Tab. 16** Caratteristiche di magnitudo relative al sito (TAB 1.2 del D.D.G. n. 1105 del 25 febbraio 1999)

	0	2	5	10
1. Dimensioni impianto (%sulle potenzialità)	<25%	25-50%	50-75%	<b>&gt;75%</b>
2. Copertura impianti	Capannone tamponato integralmente	Completa con tettoia	<b>parziale</b>	Non prevista
3. Destinazione finale area	Riassetto con utilizzo dell'area	Riassetto dell'area	<b>Riutilizzo con impianti</b>	Non prevista
4. Abbattimento emissioni	<b>Contenimento emissioni mediante sistemi di abbattimento multipli per tutti gli inquinanti regolarmente mantenuti</b>	Contenimento emissioni su tutti i punti con sistemi di abbattimento strettamente necessari	Contenimento emissioni su tutti i punti di emissioni e sistemi mantenuti con frequenza inferiore a quelle consigliate	Non prevista
5. Monitoraggio ambientale	Completo in continuo	<b>Completo periodico</b>	Parziale	Non previsto

**Tab. 17** Magnitudo relativa ai fattori di progetto

A questo punto si calcola il valore di impatto globale sulla singola componente ambientale, attraverso la "matrice degli impatti", ottenuta come prodotto del vettore delle magnitudo per la matrice di correlazione riportata di seguito

		Fattori Ambientali		
		Qualità dell'ambiente	Utilizzo del Territorio	Caratteristiche del paesaggio
Elementi caratteristici del sito	Distanza dalle abitazioni	3	4	2
	Destinazione Urbanistica	1	5	4
	Distanza dalle aree sottoposte a vincoli	2	4	2
	Distanza da luoghi di interesse storico o archeologico	2	2	4
	Sistema viario	5	1	1
	Morfologia	1	1	3
	Franosità	1	2	1
	Distanza dai corsi d'acqua	5	1	3
Elementi relativi al progetto	Dimensioni impianto (%sulle potenzialità)	8	8	6
	Copertura impianti	2	4	3
	Destinazione finale area	2	6	8
	Abbattimento emissioni	4	1	1
	Monitoraggio ambientale	4	1	2

**Tab. 18** Matrice degli impatti

Calcoliamo quindi il totale di ogni fattore ambientale per le varie componenti ambientali.

		Fattori Ambientali		
		Qualità dell'ambiente	Utilizzo del Territorio	Caratteristiche del paesaggio
Elementi caratteristici del sito	Distanza dalle abitazioni	3*2	4*2	2*2
	Destinazione Urbanistica	1*0	5*0	4*0
	Distanza dalle aree sottoposte a vincoli	2*10	4*10	2*10
	Distanza da luoghi di interesse storico o archeologico	2*0	2*0	4*0
	Sistema viario	5*0	1*0	1*0
	Morfologia	1*0	1*0	3*0
	Franosità	1*0	2*0	1*0
	Distanza dai corsi d'acqua	5*10	1*10	3*10
Elementi relativi al progetto	Dimensioni impianto (%sulle potenzialità)	8*10	8*10	6*10
	Copertura impianti	2*5	4*5	3*5
	Destinazione finale area	2*5	6*5	8*5
	Abbattimento emissioni	4*0	1*0	1*0
	Monitoraggio ambientale	4*2	1*2	2*2
<b>Totale</b>		<b>184</b>	<b>190</b>	<b>173</b>

**Tab. 19** Matrice degli impatti

Il valore di impatto globale complessivo si ottiene sommando il totale dei tre fattori ambientali ottenuti in tab. 21, per cui:  $184+190+173=547$

Valore di impatto globale complessivo = **547**

A questo punto si determina l'eventuale necessità di VIA:

Valore limite complessivo pari al 50% del massimo impatto possibile complessivo

$$50\% (1.200) = 600$$

**Impatto globale complessivo = 547 < 600**

Valore limite per componente pari al 66% del massimo impatto possibile per componente

$$66\% (400) = 264$$

**Impatto globale componente "Qualità dell'ambiente" = 184 < 264**

**Impatto globale componente "Utilizzo del territorio" = 190 < 264**

**Impatto globale componente "Caratteristiche del paesaggio" = 173 < 264**

Si deduce, quindi, che l'impianto in oggetto non è soggetto a VIA.

## 6. CONCLUSIONI

La presente relazione tecnica costituisce il documento tecnico per la verifica di assoggettabilità a V.I.A. in cui si sono analizzate le caratteristiche, la localizzazione e gli impatti potenzialmente significativi del progetto.


Le previsioni di progetto non interferiscono con il sistema dei vincoli paesaggistici del territorio; non prevedono la presenza di sostanze o lavorazioni tali da poter provocare esplosioni, incendi o rilasci di sostanze tossiche.

L'area ricade in zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147CE e 92/43/CEE in quanto ubicata in siti di importanza Comunitaria (SIC) e in area di rispetto delle coste e dei corpi idrici, essendo posizionata entro i 300 metri dalla sponda del Fiume Volturno, tuttavia la ditta è già esistente e l'attività è autorizzata con A.U.A. n. 03 del 09/06/2016 rilasciata con procedimento conclusivo prot. n. 3342 del 09/06/2016 dal Comune di Limatola (BN). Ricordiamo che la ditta è titolare di regolare certificato di agibilità per l'impianto di lavorazione inerti fluviali e di recupero rifiuti provenienti dalle attività di demolizione e/o costruzione rilasciato dall'Ufficio tecnico del Comune di Limatola con prot. 6296 del 03/11/2014.

Alla luce di quanto sopra esposto, si propone di non sottoporre a V.I.A. il progetto di incremento del numero e delle quantità di rifiuti da sottoporre alle attività di recupero R5 e messa in riserva R13 da parte della ditta Vigliotti s.r.l. Materiali Edili in quanto si ritiene che la stessa non possa generare effetti negativi rilevanti sull'ambiente.

Tanto Dovevo.

Il Tecnico  
Dr. C. A. Iannace



The stamp is circular and blue. The text around the perimeter reads "ORDINE DEI CHIMICI DELLA CAMPANIA". Inside the circle, there is a smaller circle containing the text "CARLO IANACE", "CINQUE", "BEVEVENTO", and "81135A". A handwritten signature in black ink is written over the stamp.